



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 84 n. 318 - giovedì 22 novembre 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**«La raccomandazione che il senatore Udc Francesco Pionati ha implorato al capo della sua coalizione è il segno di una**



**tempra morale che desta in noi la più sconfinata ammirazione. Abbiamo trovato l'anello mancante tra la prima**

**e la seconda Repubblica: è il senatore Pionati»**

**Domenico Barbuto, portavoce di Follini, a proposito delle intercettazioni Rai-Mediaset Ansa 21 novembre**

## Berlusconi-Rai, avevamo ragione Neanche il Papa l'ha fermato

### Intercettazioni svelano come i due colossi tv «sistemavano» l'informazione politica

#### Il dialogo e l'imbroglio

ANTONIO PADELLARO

Leggere le notizie su come è stata ridotta la Rai dalle quinte colonne di Berlusconi premier e apprendere che si tentò di oscurare perfino la morte di Papa Wojtyła pur di non togliere luce televisiva al padrone fa sorgere spontanea la domanda: si può dialogare con personaggi del genere? Non è in discussione, naturalmente, l'iniziativa di Veltroni sostenuta da Prodi per concordare una legge elettorale al posto dell'indecente porcellum. Non se ne poteva fare a meno eppure soltanto l'implosione della destra ha costretto a piegarsi Fini e Berlusconi, ormai a corto di arroganza e non restandogli molto altro da fare. Poi, se ci sarà intesa si passerà a questioni ugualmente importanti per la governabilità: poteri del premier e regolamenti parlamentari. È giusto, le regole del gioco si cambiano con il consenso di tutti, a patto che lo spirito comune sia il bene del paese. Ora, con tutta la migliore buona volontà, è davvero difficile individuare tali virtù civili nell'uomo che, come adesso risulta in modo solare dalle indagini giudiziarie, stando a Palazzo Chigi si giovava di un'informazione del servizio pubblico (cioè pagata da noi) pilotata tutta a sua favore. Anche perché le devastanti intercettazioni apparse su «Repubblica» sono in qualche modo l'inevitabile e coerente completamento di un'attività politica dedita esclusivamente all'asservimento del bene pubblico all'interesse privato di uno solo. La classica ciliegina sulla torta se non fosse che la torta se l'è già mangiata lui. Comprendiamo che le regole della democrazia costringono a parlare anche con chi non ci piace. Ci sia almeno risparmiata, però, l'ipocrita e pomposa favola del dialogo. Qui prima di sedersi al tavolo bisognerà stare bene attenti che qualcuno non abbia truccato le carte. Come nel Far West.

La Rai minaccia azioni legali e annuncia che si costituirà parte lesa; i giornalisti sono sul piede di guerra: chiedono l'intervento immediato delle Autorità della concorrenza e per le comunicazioni, e l'immediata sospensione dei dipendenti che risulteranno coinvolti nello scandalo che scuote la tv pubblica. Uno scandalo che viene alla luce dopo la pubblicazione delle intercettazioni telefoniche allegate all'inchiesta sul fallimento della Hdc, la società di Crespi, l'ex sondaggista di Berlusconi. Ed è proprio durante il governo Berlusconi - come l'Unità ha sempre denunciato - che Rai e Mediaset si accordavano per favorire il padrone di Mediaset.

alle pagine 2, 3 e 4

**Maggioranza**  
**WELFARE**  
**RIFONDAZIONE**  
**E GOVERNO**  
**RESTANO DISTANTI**  
Di Giovanni a pagina 8

Staino

È ADESSO COSA FARA LA RAI? PENSO UN "TORTA A PORTA" CONDOTTO DALLA FRANZONI CHE INTERVISTA VESPA SULL'ASSASSINO DELLA RAI.



#### La trama delle reti

#### L'USO CRIMINOSO DELLA TV

MARCO TRAVAGLIO

Chapeau. Nemmeno il più feroce demonizzatore, il più accanito antiberlusconiano poteva immaginare la meticolosità, la scientificità, la capillarità del controllo esercitato su ogni minuto, ogni minimo dettaglio di programmazione Rai dagli uomini Mediaset infiltrati da Silvio Berlusconi nel cosiddetto "servizio pubblico". Intendiamoci: la fusione Rai-Mediaset in un'indistinta Raiset al servizio e a maggior gloria del Cavaliere si notava a occhio nudo e questo giornale, da Furio Colombo in giù, l'ha sempre denunciato. Ma le intercettazioni della Procura di Milano, disposte nell'inchiesta sul fallimento del sondaggista del Cavaliere, Luigi Crespi, e pubblicate da Repubblica dimostrano oltre ogni ragionevole dubbio la privatizzazione della Rai da parte della "concorrenza" e la sua trasformazione in una succursale di Mediaset.

segue a pagina 3

#### PRESENTATO A ROMA IL NUOVO LOGO

#### Ecco il simbolo del Pd, c'è anche il rosso



a pagina 5

Veltroni presenta il simbolo del Pd Foto di Andrew Medichini/Ap

## Incontro Prodi-Veltroni «Ma quale grande coalizione»

Veltroni e Berlusconi si vedranno venerdì 30 novembre alla Camera e ieri, tra una girandola di incontri, il caso Rai, e la presentazione del simbolo del Pd, si è capito un po' meglio che tipo di partita sarà. Lunga sicuramente, tattica anche. Ieri all'ora di pranzo il segretario del Pd ha chiamato Berlusconi per fissare l'appuntamento. Telefonata breve e molto cortese. Si è convenuto, rispetto ai tempi che

inizialmente sembrava dettare il leader dell'opposizione, che è meglio avere un po' più di elementi sul tavolo della trattativa. Veltroni, comunque, lunedì vedrà Fini e non è escluso che senta, prima dell'incontro col Cavaliere, anche Casini e Maroni. Ieri il segretario del Pd è stato da Prodi. Dall'incontro è uscito netto il no all'ipotesi di «grande coalizione».

Andriolo e Miserendino a pagina 7

**Londra**  
**BUFERA SUL GOVERNO**  
**SMARRITI**  
**DISCHETTI**  
**CON MILIONI**  
**DI DATI FISCALI**  
Bertinetto a pagina 13

#### In primo piano

NAPOLITANO

#### Populismo male d'Europa

«Il populismo rappresenta indubbiamente un pericolo che si presenta in varie forme. In qualche modo hanno contribuito a suscitare quei governi che contestavano ambigualmente decisioni prese dalle istituzioni europee come alibi per sfuggire alle proprie responsabilità e mascherare proprie insufficienze. Si pensi a campagne tipicamente populiste fondate sul vittimismo anti-europeo: "L'Europa è solo una rete di vincoli! Non è altro che un mostro burocratico! L'Euro ci ha portato solo svantaggi!". Così Giorgio Napolitano - intervistato dall'autorevole settimanale tedesco Die Zeit - affronta il tema del populismo. Un pericolo strisciante che deve inquietare l'Europa. Un fenomeno che per il Capo dello Stato ha dei responsabili ben individuati: quei governi euroscettici che in questi anni hanno scatenato una campagna con l'unità Europea.

Vasile a pagina 7

#### Economia

#### LA RETORICA DEL DECLINO

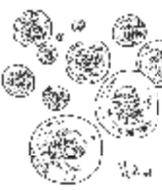
STEFANO FASSINA

«Il Paese è allo sfascio», denuncia il sen. Dini. Il presidente di An sostiene che «Prodi guida un non-governo pesantemente dannoso per l'Italia». Tali nette valutazioni sono fondate? Pur scontando le inevitabili iperboli di un discorso politico ansiosamente alla ricerca di visibilità mediatica, in che misura le sintetiche analisi proposte riflettono la realtà? No, le valutazioni non sono fondate. Ignorano la dimensione vera dei problemi italiani. Ignorano quanto avvenuto negli ultimi anni nel tessuto produttivo del Paese. Ignorano quanto si è fatto negli ultimi 18 mesi di Governo. Vediamo uno per uno i tre aspetti. Il primo. I problemi di fondo dell'Italia sono strutturali. Sono problemi in parte condivisi dagli altri paesi, in parte sono nostre specifiche anomalie. Noi abbiamo una costituzione materiale da riorganizzare. È, infatti, irrimediabilmente saltato il «compromesso al ribasso», in vigore dalla fine degli anni 70 all'inizio degli anni 90.

segue a pagina 27

In edicola in allegato con l'Unità

#### CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?



PETER GOMEZ e MARCO TRAVAGLIO  
**LE MILLE BALLE BLU**  
Dati e contraddizioni, bugie e figuracce, promesse e smarrimenti, leggi vergogna e telefonate segrete dall'uomo che da tredici anni prende in giro gli italiani: Napoleone Berlusconi

Con le vignette di Ellekappa

A soli 7,50€ in più rispetto al costo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02 66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h 14.00)



## CUFFARO COPIA E LA SICILIA VA SULLE ALPI

DI MARZIO TRISTANO

In Sicilia il "sistema aerologico" è "padano", spuntano inesistenti piste ciclabili lungo gli argini dei fiumi e dei canali nei centri storici dei Comuni siciliani, il notevole apporto all'inquinamento atmosferico deriva dall'eccessivo uso del riscaldamento domestico per il «rigido clima dell'isola». Così recita il Piano Regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria, ufficialmente redatto da due funzionari dell'assessorato siciliano all'Industria che per il loro lavoro, compiuto in tempi brevissimi, sono stati premiati da un encomio dell'assessore Rosanna Interlandi. Peccato che le centinaia di pagine siano state «prelevate» dal sito della regione Veneto.

segue a pagina 11

#### FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

#### A reti unificate

NESSUNO ci potrà mai rimproverare di non aver capito che Fabrizio del Noce, ex deputato forzista messo da Berlusconi a dirigere Raiuno, lavorava a favore della concorrenza e non certo della Rai. Lo abbiamo scritto fino alla noia, deducendolo dai mille atti di una direzione che ha distrutto la rete, facendo guerra ai suoi maggiori talenti. Ovviamente a partire da Enzo Biagi, defenestrato per decreto bulgaro; per seguire con Celentano, di cui voleva bloccare Rock Politik; Arbore, che mandò in onda a notte fonda; e perfino l'ottima Sampò, troppo brava per piacerli. L'elenco potrebbe allungarsi, ma ci fermiamo qui, per notare come, nonostante avessimo chiaro il piano, non pensavamo che la sua realizzazione fosse concordata giorno per giorno. Credevamo, beata ingenuità, che si trattasse, come dice Bossi, di «idem sentire» e già questo ci pareva grave abbastanza. Invece, come risulta ora dalle intercettazioni, si trattava di ordini ricevuti. Perché Del Noce non è neppure in grado di sbagliare da solo.

#### EUROPAITALIA MENSILE

STORIA, RADICI, ISTITUZIONI, FUTURO



Il mensile di chi produce, crea e pensa europeo

F.M. Agnoli, F. Cardini, C. Demetrescu, C. Finzi, P. Gulisano, A. Morganti, A. Porcarelli, S.Em. P. Poupard, F. Salimbeni, A. Savignano, A. Voglino, O. von Habsburg.

Abbonamento annuale € 45,00 • [info@europaitalia.eu](mailto:info@europaitalia.eu)

L'Unità + € 7,50 Libro "Le mille balle blu" tot. € 8,50

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

## BUFERA SULLA RAI

Palazzo Chigi: si faccia chiarezza. Ma vadano avanti le riforme del sistema televisivo. A destra parlano solo i forzisti che attaccano i giudici

Petruccioli: i vertici attuali sono cambiati ma resta urgente una riforma della tv pubblica per cancellare i criteri di nomina della Gasparri

# Quando la Rai era succursale Mediaset

Veltroni: «Hanno calpestato il ruolo del servizio pubblico». Cappon apre un'inchiesta interna

■ / Roma

**LA BOMBA RAI-SET** È esplosa ieri, quando è venuta alla luce quella «rete segreta» tessuta da Berlusconi per pilotare i palinsesti e la gestione delle notizie politiche di Rai e Mediaset, grazie ai contatti fra dirigenti. Per Veltroni «la tv pubblica è stata calpestata.

Si deve intervenire».

Una bufera che ha travolto ieri mattina Viale Mazzini: il direttore generale della Rai, Claudio Cappon, ha deciso di avviare una indagine interna sul ruolo dei dirigenti coinvolti nelle intercettazioni pubblicate da «Repubblica» e rilevate nell'ambito dell'inchiesta sul fallimento della Hdc, la società di Luigi Crespi, il

Viale Mazzini

potrebbe presentarsi parte lesa

Ed esaminare i verbali delle conversazioni

sondaggista di fiducia (un tempo) dell'ex premier.

Non solo, la Rai potrebbe costituirsi come parte lesa per poter acquisire i verbali delle intercettazioni, che potrebbero essere esaminate anche dalle Autorità per le Tlc e l'Antitrust. È stato inoltre convocato il comitato etico di Viale Mazzini per valutare la re-

sponsabilità dei dirigenti. Fabrizio Del Noce, direttore di RaiUno, gli allora reponsabili del palinsesto Deborah Bergamini, ex segretaria di Berlusconi e Carlo Nardello, ora in ruoli ancora più alti; l'ex Dg Rai, Flavio Cattaneo e l'ex direttore del Tg1, Clemente Mimun.

Mediaset, invece, annuncia que-

rele contro Repubblica, mentre Gina Nieri, responsabile comunicazione, minimizza a «confronti» gli accordi fra tv concorrenti.

Allarmato il presidente Rai, Claudio Petruccioli, che è intervenuto all'assemblea convocata dai giornalisti, ai quali ha spiegato come «i vertici attuali non sono quelli

di allora», ma urge una riforma della tv pubblica, per cancellare i criteri di nomina della legge Gasparri.

La «bomba» scoppia anche nel mondo politico. Da Palazzo Chigi si auspica che «le inchieste interne della Rai facciano chiarezza» ma si sollecita anche una accelerazione sulle leggi di riforma

tv firmate dal ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni, che denuncia un «clima collusivo» all'ombra del duopolio, davvero «poco edificante per il servizio pubblico e l'autonomia». Duro il presidente della Camera, Bertinotti: «È una macchia scura che sfigura il servizio pubblico», ma le dimissioni del Cda «darebbero maggiore instabilità».

«Sono fatti noti», ricorda il Dg Giulietti, che denuncia la presenza di «una quinta colonna a Viale Mazzini che informava la concorrenza dei piani», e sollecita al Parlamento le leggi: sul conflitto d'interessi, sulla governance Rai e sul sistema Tv. Su questa il presidente della Commissione Trasporti alla Camera, Meta, sollecita il passaggio all'aula della legge. Il ds Vita chiede un intervento delle Autorità di garanzia (oggi Calabrò, garante delle Tlc, è ascoltato in commissione Cultura a Montecitorio). Da destra tuona solo Fl, contro i magistrati e per difendere l'impero di Silvio. n.l.

Bertinotti: sfigurata

l'azienda pubblica

Si faccia luce sulle

zone oscure. Ma

il Cda non si dimetta



Foto di Luca Bruno/Ansa

## Tra cavallo e biscione, valzer incrociato di telefonate tra big

Ma quale concorrenza. I dirigenti delle due ammiraglie s'accordavano: Rossella e Del Noce, Mimun e Bergamini...

■ di Giuseppe Caruso / Milano

**VERITÀ** Una concorrenza inesistente, cancellata in nome di interessi superiori, gli interessi di Silvio Berlusconi. Questo è il quadro che emerge dalle intercettazioni

telefoniche, anticipate ieri dal quotidiano *Repubblica*, legate all'inchiesta sul fallimento della Hdc, la holding dell'ex sondaggista di fiducia del Cavaliere, Luigi Crespi. A indagare su questa vicenda sono i pubblici ministeri milanesi Laura Pedio e Roberto Pellicano.

**L'INTRECCIO**

Al centro delle intercettazioni, che svelano un intreccio fino a ieri soltanto supposto tra Mediaset e Rai, ci sono l'ex assistente personale di Berlusconi, Deborah Bergamini (all'epoca dirigente della televisione pubblica e grande amica di Luigi Crespi) e l'allora numero tre delle televisioni del Biscione, Niccolò Querci. Ma ci sono anche i direttori del Tg1 e del Tg5 di quel tempo, Clemente Mimun e Carlo Rossella, il direttore di Raiuno, Fabrizio Del Noce. E ancora il capo dell'informazione Mediaset, Mauro Crippa, Bruno Vespa, Carlo Cattaneo (allora direttore generale).

La rete che comprende questi

L'indagine era iniziata

sul crac dell'Hdc

di Crespi. Ora si potranno

usare le intercettazioni

in altre indagini

ed altri personaggi, ha il compito di scambiarsi informazioni sui palinsesti, di concordare l'informazione da diffondere su grandi fatti di cronaca, come la morte del Papa, e di controllare la diffusione dei risultati delle elezioni politiche.

Intanto in procura a Milano non si esclude che le intercettazioni telefoniche possano essere trasmesse altrove per valutazioni sotto profili differenti da quelli esaminati dai magistrati titolari delle indagini sul crac

**FRANCESCO PIONATI**

### L'esegeta del «panino» cerca raccomandazioni

■ Oggi dice: quelle telefonate tra Mediaset e Rai sono «assolute banalità», «elementi del tutto ridicoli». Non s'indigna Francesco Pionati, senatore Udc, o forse già sapeva. Dallo schermo del Tg1 di mezza sera la schiena meno dritta della Rai è uscita per candidarsi in posizione sicura. «D'ora in poi saremo orfani dei suoi pastoni - così lo saluta sull'*Unità* Paolo Ogetti - i manieristi del pionatismo sono molteplici, il pastone originale difficilmente verrà raggiunto. Pionati aveva un modo unico nel non dar notizie ripetendo pioneschi luoghi comuni (doppio binario, clima sereno, fare quadrato, a muso duro...). Nessuno è alla sua altezza».

Infatti. È lui che dichiara che «la Costituzione del 1948 è già stata modificata una trentina di volte»; non è vero, ma serve a sostenere la devolution. La Carta non è il suo punto forte: nel pieno della bufera su Fazio, dirà dal tubo catodico che «l'autonomia della Banca d'Italia è sancita dalla Costituzione», un'altra balla. Quando Berlusconi - era il giorno delle primarie dell'Unione, per lui una sconfitta bruciante - accusa i sindacati di voler mettere le

Hdc. Le telefonate in questione erano state stralciate per decisione del gip a maggio scorso, in un'apposita udienza. Nel provvedimento di chiusura indagini sono state allegate le sintesi delle conversazioni ascoltate dagli inquirenti. Tali registrazioni potrebbero essere inviate alla procura di Roma e alle Autorità Garanti della Concorrenza e delle Telecomunicazioni.

**IL PAPA**

È il primo aprile del 2005, Giovanni Paolo II è in punto di morte (verrà annunciata il gior-

no dopo) ed in Rai si segue l'evento con una certa apprensione, vista anche la vicinanza delle elezioni regionali, previste per il 3 ed il 4 aprile di quell'anno. Quando arriva la notizia del peggioramento delle condizioni del Papa, Debora Bergamini chiama Mauro Crippa (i due hanno ruoli «gemelli» in Rai e Mediaset) e gli comunica come cambieranno i palinsesti della televisione pubblica, in modo che dall'altra parte possano regolarsi di conseguenza. Il giorno dopo la Bergamini viene contattata da

una donna e le due, come annotano gli uomini della Guardia di finanza che hanno effettuato le intercettazioni, si lamentano «di una persona alla quale non riescono a spiegare che bisogna dare un senso di normalità alla gente al di là della morte del Papa per evitare un forte astensionismo alle elezioni».

**LE ELEZIONI**

Il 2 aprile si pianifica il modo in cui controllare l'informazione relativa alle elezioni regionali, in vista di una prevedibile

vittoria del centro-sinistra. Debora Bergamini cerca di organizzare la strategia della televisione pubblica assieme al vicedirettore del marketing, Benito Benassi La Bergamini, in una intercettazione, spiega che «Cattaneo ha chiesto di condividere i loro pareri con quelli di Vespa, al quale avrebbe chiesto di non confrontare i voti attuali con quelli delle scorse regionali». In un'altra conversazione è Benassi a spiegare alla sua collega di «aver intuito che il direttore generale Cattaneo vuole che nella rappresentazione

dei risultati elettorali si faccia più confusione possibile per camuffare la loro portata». In una conversazione delle 18:30 è Del Noce a chiamare la Bergamini ed a spiegarle che «Vespa ha parlato con Rossella e che lo stesso vespa accennerà in trasmissione al «dottore» (Silvio Berlusconi ndr) ad ogni occasione opportuna».

Il giorno dopo è ancora Del Noce a chiamare la Bergamini. I due parlano «dell'affluenza degli elettori alle urne e degli exit poll. I due parlano pale di Mazza (il direttore del Tg2) ed accennano al gioco di squadra tra Mimun e Rossella». Un'altra telefonata arriva da Francesco Pionati, oggi senatore dell'Udc ieri notista politico del Tg1, che parla con la Bergamini «dei sondaggi e delle ripercussioni delle lezioni sull'azienda Rai. Poi Pionati si raccomanda a Berlusconi tramite la sua ex assistente».

**CATTANEO E IL VOTO**

Una delle telefonate più inquietanti arriva il 4 aprile, ancora da Flavio Cattaneo. L'allora dg dice alla donna «di aver parlato con Bonaiuti che era con Piersilvio e di stare tenendo duro anche con gli altri dicendo che non è il caso di mandare in onda i dati. Cattaneo dice che prima o poi dovranno però dovranno per forza dare i dati, ma che terranno il più duro possibile».

Le registrazioni potrebbero

essere inviate alla

procura di Roma e alle

Autorità di Concorrenza

e Telecomunicazioni



**DEBORAH BERGAMINI**

### Che carriera, dall'horror alla Rai, via Berlusconi



■ Negli anni novanta, giovanissima ed entusiasta, la fiorentina Deborah Bergamini scriveva di ufologia e fantascienza sul *Giornale dei Misteri*, mitico periodico che nell'ultimo numero racconta la storia di Robit, un extraterrestre amico di un redattore. Ma anche inquietanti *reportage* da molto lontano, tipo: «Una foto dall'aldilà», o perfino «La svastica sul sole». Sotto la testata, c'è una missione: «Vedere al di là dell'apparenza».

Ci proviamo. L'apparenza è che questa giovane donna - nel giro di pochi anni - è passata da articletti sugli Ufo alla Direzione Marketing della Rai. Nel mezzo, la vera divinazione: l'incontro con Silvio Berlusconi. «Lo intervistai per Bloomberg e lui rimase colpito, m'invitò a lavorare con lui», ha sempre raccontato lei, che ha lavorato nella redazione economica londinese dal 1997 al '99. Così rientra in Italia e va dritta a Palazzo Grazioli, nella segreteria di Berlusconi. Si sprema nelle campagne elettorali del 2000 (regionali) e 2001 (politiche). Appena la destra prende il potere, la piazza in Rai. Non come giornalista (è professionista dal 1999): a

Deborah tocca la poltrona di vice direttore del marketing, in scia a Carlo Nordello. «Spigliata, arrivista», la ricordano i colleghi. Nel 2004 è Direttore Marketing ed entra nel consiglio d'amministrazione di Rai International. Con Nordello governa anche i palinsesti. E prova a ridimensionare la morte di Giovanni Paolo II, per distrarre la gente e scongiurare l'astensione alle amministrative, che penalizzerebbe Berlusconi. Fa *ammunire* con Mediaset del padre-padrone. Nella sua anticamera, a Viale Mazzini, fuori dall'uscio «capitava spesso d'incontrare Lele Mora». Il mistero l'ha sempre attratta. Come giornalista cominciò con la cronaca nera per la tv di Firenze. Nel 1988 compare il suo nome fra le attrici del film *Zombie 3*, che il Morandini liquida con il minimo dei voti e questo giudizio: «La mamma del Peggio è sempre incinta». Sia lei (avrebbe avuto 17 anni) o un'omonima, il ministro della Cultura Rocco Buttiglione ci crede, e nel 2005 la indica (con Pionati...) nella quinta commissione per la «revisione cinematografica presso il ministero. A volte, sotto l'apparenza, trovi l'horror.

Marco Bucciantini

## BUFERA SULLA RAI

I giornalisti Rai dicono che la misura è colma  
E vogliono la causa collettiva  
Natale: «Non eravamo visionari»

Da Raitre il racconto delle pressioni  
Rizzo Nervo e Curzi chiedono  
le dimissioni dei responsabili

# «Ci dissero: il Papa grave datelo dopo...»

Saxa Rubra, il racconto in un'assemblea ribollente. «Doveva andare in onda Berlusconi»

di Natalia Lombrardo / Roma

**POVERO KAROL** «Sono riusciti a manipolare la morte del Papa e i risultati elettorali», grida un giornalista nell'assemblea convocata dall'Usigrai a Saxa Rubra. Gli episodi affiorano con rabbia, «la Rai è in rivolta»: i sindacati uniti ripetono un comunicato ai «telespet-

tatori, perché devono sapere», ripetuto in ogni edizione dei Tg. E chiedono «la sospensione dei dirigenti responsabili». Vogliono fare una «causa collettiva legale», una «class action» contro chi ha danneggiato l'azienda. Annunceranno uno sciopero insieme alla Cgil e allo Snater, da qui ai quindici giorni previsti per legge.

Nello studio di «UnoMattina» sono in tanti, giornalisti e dirigenti dell'Adrai, Lo Russo e Modugno. Tutti in piedi, arrabbiati. Chi era nel comitato di redazione del Tg3 ricorda un episodio clamoroso del 2005: «La sera dei primi di aprile, quando il Papa si aggravò», racconta Giuseppina Parteniti «alle 23 il Tg3 e *Primo Piano* stavano dando la notizia preparandosi alla diretta. Arrivò uno stop dai piani alti, dai palinsesti e dal direttore generale, Flavio Cattaneo. Dall'altra parte stava andando in onda l'intervista di Bruno Vespa a Silvio Berlusconi», registrata prima per *Porta a Porta*. Eppure «prima ci avevano detto che saremmo potuti andare avanti all'infinito. Poi il blocco, neppure il direttore del Tg3, Di Bella poté impedirlo. Il responsabile di *Primo Piano* dovette trasmettere solo la striscia con la notizia sull'aggravarsi del Pontefice, mentre tutte le tv del mondo ne parlavano, Rai e Mediaset no. Noi del Cdr facemmo un comunicato, ci fu un botta e risposta con

Le telefonate arrivavano a tutti per privilegiare il ruolo e l'evidenza dell'ex premier

l'azienda, ma solo il giorno dopo ci dissero di andare avanti. Io restai chiusa in regia per tre giorni a controllare». Pochi giorni dopo, il 3 e il 4 aprile, si votava per le Regionali. Un flop per la Cdl. «Quella sera la sala stampa del Viminale era deserta, erano spariti tutti, Tg1, Tg2, pure Mediaset», raccontano, «c'eravamo solo il Tg3 e Rai-

News24. Quando vinse il centro-destra c'era il plenone...». L'assemblea è affollata e decisa a forme di lotta dura. Alle due e mezza era iniziata nella stanza del sindacato, troppo piccola. Qui è apparso il presidente della Rai, Claudio Petruccioli: «Siamo arrivati al capolinea», ha detto ai giornalisti. Ha dovuto sconvocare la ri-

nione del Cda per la questione Petroni (il consigliere forzista che ieri è stato visto a Viale Mazzini insieme a Urbani). «Gli atti del Cda sono legittimi, la Rai va tutelata», ha detto il presidente annunciando i provvedimenti presi. Dicono a Viale Mazzini che ieri mattina fosse infuriato, poi ha scelto di andare a Saxa Rubra: «L'importante

è cancellare quell'obbrobrio che è la Legge Gasparri, perché le azioni della Rai non possono essere in mano al Tesoro, non è costituzionale». Gli si chiede conto di quando era presidente della Vigilanza: «Si occupa dei regolamenti, non ha comitati di indagine». La rabbia nell'assemblea è tanta: «Ei 14 milioni di multa per Meocci?». «Non eravamo visionari», rivendica Roberto Natale, ex segretario Usigrai. «E ne vogliamo parlare di "Euroscena"?», il service di Palazzo Chigi (ingaggiato da Berlusconi premier) che ebbe l'esclusiva sulle riprese della firma della Costituzione Europea?». C'è chi rivela altri fatti: «A Nassiriyah la Rai

aveva affittato un pullmino con due canali per trasmettere. Di Mediaset non c'era neppure un giornalista, ma per oltre un anno si sono collegati alla nostra rete, pagando solo l'affitto della linea, ma le spese per la postazione le pagava solo la Rai». E i due consiglieri di centrosinistra, Curzi e Rizzo Nervo, quando denunciarono le manovre di Del Noce per bloccare *Affari tuoi* e il passaggio di Bonolis a Mediaset mai impedito da Cattaneo, si presero una querela ancora pendente. Ieri i due consiglieri hanno chiesto le dimissioni dei dirigenti coinvolti; il Ds Rognoni si è licenziato una legge ad hoc sulla Rai.



1° marzo 2005: l'allora presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi con l'allora direttore del Tg1, Clemente Mimun. Foto di Giuseppe Giglia / Ansa

### NOI E LORO

Le battaglie contro la «voce unica»

«...Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio...».

I lettori dell'Unità ricordano bene questo «tormentone», usato nella rubrica di Paolo Ojetti, dal titolo Tg Rai fino poi ad essere spunto per una rubrica apposita per «l'informazione» dell'attuale deputato dell'Udc, dal titolo appunto: L'angolo di Pionati. Ogni giorno, Ojetti in poche righe pizzicava l'informazione della Rai omologata al presidente del consiglio in carica Silvio Berlusconi. A cominciare proprio da Pionati, notista politico del telegiornale più importante di questo Paese, il Tg1. Con punte di tifo senza frontiere, come (ma giusto per citarne solo uno di quegli «stoici» pastoni) quando Pionati attaccò - sulla politica estera, il 14 novembre del 2003: «L'Italia manterrà gli impegni, il terrorismo non fermerà la missione di pace in Iraq. Dolore e solidarietà alle vittime da tutto il mondo politico, che però si divide sulla missione in Iraq. Nel centrosinistra - non è la prima volta - emergono due linee...». Questo era il servizio.

Ma l'Unità molte volte ha cercato di allarmare l'opinione pubblica sulla presa della Rai da parte della maggioranza che faceva capo a Berlusconi, il padrone e fondatore dell'azienda concorrente, Fininvest-Mediaset. Dal 2001 al 2007, fino alla vigilia delle ultime elezioni, quando la destra cercò di militarizzare la Rai per provare a recuperare lo svantaggio nei sondaggi. E l'Unità - nell'immagine a destra - titolò: «Rai, provincia di Berlusconi».



### L'opinione

MARCO TRAVAGLIO

**CHE ANNI** La Rai feudo di Berlusconi. Quelli scomodi, fuori. Quelli comodi, dentro. Con Del Noce in regia e Mimun che sa cosa fare. «E Vespa è Vespa...»

## Il servizio pubblico trasformato nel servizio d'ordine

SEGUE DALLA PRIMA

Da sette lunghi anni, cioè da quando Berlusconi tornò al governo e occupò militarmente Viale Mazzini, la Rai è cosa sua, un feudo privato da usare per blandire gli amici, manganellare i nemici, ammonire gli alleati appena un po' critici, ma soprattutto per celebrare le gesta del Capo. Tacendo le notizie scomode, enfatizzando quelle comode, parlando solo di quel che vuole Lui. Non c'è voluto molto per ridurre quella che fu la prima azienda culturale d'Europa e alfabetizzò l'Italia in una miserabile Pravda ad personam: è bastato sistemare una dozzina di visagisti, truccatori e politicanti berlusconiani nei posti giusti e lasciarne molti di più sulle poltrone precedentemente occupate. Intanto venivano cacciati i Biagi, i Santoro e i Luttazzi, poi le Guzzanti e gli altri della seconda ondata, incompatibili col nuovo corso. Ma non perché fossero «di sinistra». Perché sono fior di professionisti: con due o tre programmi ben fatti avrebbero rovinato tutto. Se qualcuno li chiama per pregarli di nascondere i dati delle elezioni amministrative per non far soffrire il Cavaliere, quelli mettono giù («uso crimoso della televisione pagata coi soldi di tutti»). I rimasti, invece, obbediscono ancor prima di ricevere l'ordine. Si spiegano così non solo le epurazioni bulgare e

post-bulgare, ma anche lo sterminio delle professionalità, soprattutto nella rete ammiraglia di Rai1, affidata (tuttoggi) al fido Del Noce: uno che, oltre ad aver epurato Biagi, è riuscito a litigare persino con Baudo, Arbore, Frizzi, Carrà e Celentano. Chi ha idee e talento ha più séguito, dunque è più libero e meno censurabile, ergo inaffidabile. I superstiti, invece, sono pronti a qualunque servizio e servizietto. Il Papa sta morendo e il Ciampi prepara un messaggio a reti unificate? Anziché preoccuparsi che la Rai copra la notizia meglio della concorrenza, i dirigenti berlusconiani pianificano una degna uscita mediatica del Capo, onde evitare che il Quirinale lo oscuri. Il Papa muore proprio alla vigilia delle amministrative, distraendo gli elettori cattolici dal dovere di correre alle urne per votare il Capo? Si organizza una serie di «programmi che diano alla gente un senso di normalità, al di là della morte del Papa, per evitare forte astensionismo alle elezioni amministrative». Più che un servizio pubblico, un servizio d'ordine. In cabina di regia c'è la signorina Deborah Bergamini, detta «Debbi», già assistente del Cavaliere, da lui promossa capo del Marketing strategico della Rai, mentre Alessio Gorla, già dirigente Fininvest e Forza Italia, diven-

tava responsabile dei Palinsesti. Al resto pensano i servi furbi. Mimun, si sa, era in prestito d'uso da Mediaset, dov'è poi morbidamente riatterrato. Non c'è neppure bisogno di dirgli il da farsi: lo sa da sé. E poi assicurano Debbi e Delnoce - fa un ottimo «gioco di squadra con Rossella» (Carlo, allora direttore di Panorama, molto vicino al premier e dunque alla Rai). Anche Vespa non ha bisogno di suggerimenti. Del Noce telefona a Debbi per avvertirla che «Vespa ha parlato con Rossella e accennerà in trasmissione al Dottore (Berlusconi, ndr) a ogni occasione opportuna». Qualcuno suggerisce che Bruno potrebbe «non confrontare i voti attuali con quelli delle scorse regionali», per mascherare meglio la disfatta del Capo, o magari «fare più confusione possibile per camuffare la portata dei risultati». Ma poi si preferisce lasciarlo libero di servire come meglio crede, perché dice giustamente la Debbi «tanto Vespa è Vespa». Ogni tanto c'è un problema: Mauro Mazza, troppo amico di Fini per piacere a Forza Italia, farà la prima serata di Rai2 sulle elezioni. Bisogna sabettarlo, perché quello magari i dati non li nasconde. Idea geniale: Deborah parla con Querci «e gli chiede di mettere una cosa forte in prima serata su Canale5», così la gente guarda quella e lo spe-

ziale Mazza non se lo fila nessuno. Del resto è un'abitudine, per lei, concordare i palinsesti con Mediaset: più che del Marketing della Rai, è la capa del Marketing di Berlusconi. Infatti, ancora commossa, commenta così i funerali di Giovanni Paolo II: «Berlusconi è stato inquadro pochissimo dalle telecamere». Si sa com'è fatto il Cavaliere: «Ai matrimoni - diceva Montanelli - vuol essere lo sposo e ai funerali il morto». In tutti questi anni, mentre ogni inquadratura di ogni telecamera di ogni programma diurno e notturno di RaiSet veniva controllata dai guardaspalle del Padrone, chiunque si azzardasse anche soltanto a ipotizzare che questi signori lavorassero per il re di Prussia, anzi di Arcore, veniva zittito dai «terzisti» e dai «riformisti» come «demonizzatore» e «apocalittico» animato da «cultura del sospetto», incapace di comprendere che le tv non contano per vincere le elezioni; anzi, a parlar male di Berlusconi si fa il suo gioco. Poi veniva querelato e citato in giudizio per miliardi di danni dal Del Noce e dai Confalonieri, sdegnati dalle turpi insinuazioni sulla liaison Rai-Mediaset nel paradiso della concorrenza e del libero mercato. Dirigenti come Loris Mazzetti e Andrea Salerno, rei di aver chiamato censure le

censure, sono stati perseguitati dall'azienda con procedimenti disciplinari. L'ultima è piovuta su Mazzetti, per aver partecipato ad AnnoZero e detto la verità sull'epurazione del suo amico Biagi. Salerno, già responsabile della satira per Rai3 quando c'era ancora la satira, ha preferito togliere il disturbo. Intanto Confalonieri non si perde una festa de *l'Unità* e le quinte colonne berlusconiane facevano carriera in Rai, tant'è che sono ancora tutte lì: Del Noce a Rai1, Bergamini al Marketing, Vespa a Porta a porta. Tutti stronciferati dalla «Rai del centrosinistra». Ora si spera che, oltre alla solita «indagine interna», fiocchino i licenziamenti per giusta causa, (con richiesta di danni per intelligenza col nemico) almeno per chi ha lasciato le impronte digitali nello scandalo, come accadrebbe ai manager di qualunque azienda sorpresi ad accordarsi con la concorrenza. Ma, onde evitare che la scena si ripeta in un prossimo futuro, licenziare i servi di Berlusconi non basta. Occorre una vera «legge Biagi» (nel senso di Enzo) per cacciare per sempre i partiti dalla Rai e stabilire finalmente l'ineleggibilità dei proprietari di giornali e tv. Sempreché, si capisce, la cosa non disturbi il «dialogo per le riforme». E ora, consigli per gli acquisti.

## BUFERA SULLA RAI

«Hanno lasciato quel cda per un anno  
Dissi delle telefonate che arrivavano da Berlusconi  
per scegliere anche i conduttori dei servizi...»

Respinge ogni dubbio altrui: «Con me al vertice  
la Rai ha sempre vinto nel prime time  
con la concorrenza ed è aumentata la pubblicità»

# Annunziata: «Troppi silenzi a sinistra...»

L'ex presidente: io le denunce  
le ho fatte, ma nulla è cambiato

di Natalia Lombardo / Roma

**NESSUNA SORPRESA** per Lucia Annunziata, che si dimise dalla presidenza della Rai nel maggio del 2004. Oggi lancia un j'accuse: «È troppo facile adesso per la sinistra scoprire l'anima bella. Queste cose le sapevano tutti, io le ho sempre denunciate, perché non è stata continuata questa battaglia? La sinistra aveva due strumenti: un'opinione pubblica indignata e la commissione di Vigilanza. Invece, silenzio».

Lucia Annunziata, giornalista, era stata nominata dai presidenti delle Camere di allora, Marcello Pera e Pierferdinando Casini, nel ruolo di «presidente di garanzia»: uno schiacciante quattro a uno, lei contro i quattro consiglieri di centrodestra: Petroni (sempre lui) Alberoni, Veneziani e Rumi (oggi scomparso). Direttore generale era Flavio Cattaneo.

**Come commenta quanto emerso dalle intercettazioni: l'avevo detto?**  
«Non vorrei dirlo ma è così, infatti non sono rimasta sorpresa. Nei miei quattordici mesi di presidenza ho denunciato ogni giorno le convergenze di amicizie e di interessi».

**Per esempio?**  
«Il giro di nomine che hanno portato ad alti livelli le persone di cui si parlava».

**Contro le quali si era battuta?**  
«Certo e non solo questo. Alla Stampa estera ho parlato delle telefonate che arrivavano al settimo piano di Viale Mazzini da Berlusconi, per scegliere anche i conduttori dei servizi».

**Si è dimessa dalla presidenza Rai per questi episodi?**  
«Anche. Ma il passaggio per me decisivo è stato quello della Legge Gasparri, che è la madre di tutti i guasti che vengono al pettine oggi. Ma la questione più grave per me è un'altra...».

**Quale?**  
«Mi sembra inutile adesso aprire delle inchieste su cose che tutti sapevano. Sarebbe come aggiungere ipocrisia a ipocrisia o fare il tiro al piccione. Che ci fossero delle convergenze tra dirigenti e politica non è una novità, il



Foto Ap

«Mi sembra inutile  
adesso aprire  
delle inchieste  
su cose che  
tutti sapevano»

problema è perché si è fatto finta di niente».

**Secondo lei perché tutto è poi caduto nel silenzio?**  
«Ecco, su questo la sinistra dovrebbe interrogarsi. Perché si è mostrata impotente e ha accettato di nominare un Cda Rai con i criteri della Legge Gasparri, una legge che aveva così duramente contestato e che il presidente Ciampi aveva rimandato alle Camere?».

**Nel 2005 governava ancora**

**Berlusconi.**

«Già, ma la sinistra aveva due strumenti fortissimi per continuare questa battaglia».

**Quali?**

«L'opinione pubblica sensibilissima sul conflitto d'interessi e la commissione di Vigilanza, nella quale in quegli anni sedevano due pezzi forti del centrosinistra: Claudio Petruccioli e Paolo Gentiloni, oggi rispettivamente presidente Rai e ministro delle Telecomunicazioni».

**Un'accusa personale a loro due?**

«No, alla sinistra: qualcuno mi deve spiegare perché è stato lasciato in piedi un anno quel Cda a quattro, senza presidente, che prese decisioni oggi contestate dalla Corte dei Conti su salari, bonus e compensi. Ma la Vigilanza doveva? Non sapeva nulla?».

**Un rancore anche personale?**

«Dopo che me ne sono andata dalla presidenza Rai pensavo che avrebbero proseguito la mia battaglia, invece no. E sono stata messa in croce dalla destra, da Veneziani, sul mio presunto contratto cautelativo, quando a Cattaneo era stato dato un ricco premio di produzione. Io mi sono difesa da sola, ho prodotto le carte per smontare le accuse e ci sono riuscita. Molti di loro, a sinistra, quando me ne sono andata mi hanno guardato male. E ora cascano dalle nuvole? Qualcuno mi deve spiegare cosa è successo...».

# Cattaneo: «Sì, le pressioni c'erano...»

L'ex dg: ma non le ho ascoltate  
Basta guardare i risultati

di Roberto Brunelli / Roma

**FLAVIO CATTANEO** non ci sta. «Ne va della mia dignità», dice. Colui che venne, allora trentanovenne, dalla Brianza a guidare in qualità di direttore generale la grande palude Rai oggi si trova nel cuore della

bufera. C'è chi gli vuole «chiedere i danni», Veltro parla di «servizio pubblico umiliato», lo scena-

rio che emergerebbe dalle intercettazioni tra Deborah Bergamini e Nicolò Querci - all'epoca rispettivamente dirigente Rai e numero tre delle tv Mediaset - vede proprio in Flavio Cattaneo, oggi amministratore delegato di Terna, uno dei fulcri operativi di quella che è stata presentata come «la grande ragnatela MediaRai» messa su per oscurare la sconfitta elettorale del centrodestra nell'aprile 2005.

**Cattaneo, qui si parla di una triangolazione tra dirigenti Rai e Mediaset per ritardare la messa in onda dei risultati elettorali 2005...**

«Innanzitutto una premessa: essendo un tecnico, non entro nell'aspetto politico della vicenda, che non mi compete. Non è vero che io abbia mai ritardato i dati



Foto Ansa

«Per quel che  
so io  
non è avvenuto niente  
Ho sempre  
vigilato»

elettorali, o che io abbia intrapreso una qualsivoglia azione in questo senso. Ci sono i fatti che parlano: fatti che dicono che quel giorno, a partire dalle 15 fino a notte fonda, la Rai - su tutte e tre le reti, a partire dal Tg3 - ha comunicato in tempo reale tutto quel che poteva essere comunicato, come peraltro tutti hanno potuto vedere, man mano che i dati affluivano. Tutto è stato detto, tutti hanno visto: e non poteva essere diversamente. E poi ricordiamoci che in quelle occasioni i direttori di testata hanno la piena re-

**ricevute?**

«Guardi, in termini generali e non sul fatto particolare non è importante chi ti telefona, ma cosa si risponde... a tutti quelli che ti chiamano si dice "adesso vedo" e queste cose qui, ma quel che importa è quel che si fa dopo. Certo che i politici chiamano per perorare la loro causa, per motivi più o meno legittimi, ma poi una sceglie per il bene della propria azienda».

**E invece ora c'è chi dice che bisognerebbe chiederle i danni...**

«Non so per quanto dovrò pagare l'onta per aver lavorato per la Rai. Ma io ho già pagato, sulla mia pelle... Io vado fiero del mio lavoro in Rai: nelle circostanze date, ho dato il massimo. La Rai è una realtà particolare: normalmente nelle aziende si scelgono i propri uomini, io invece non ho portato nessun dirigente da fuori, perché in Rai ci sono metodi di gestione diversi rispetto ad altre società. Insomma, uno deve fare la guerra con i soldati che ha...».

## Alleanza nazionale sabato si riprende piazza San Babila. «Mai con la sinistra»

Nel luogo dove Berlusconi ha annunciato la nascita del nuovo partito. Per le provinciali di Roma al lavoro i pontieri per tenere insieme la Cdl

di Eduardo Di Blasi / Roma

**SAN BABILA** Alleanza Nazionale si riprende il cuore nero di Milano. La piazza di Nico Azzi, che il 7 aprile 1973 piazzò una bomba

sul treno Torino-Roma, e gli scoppiò tra le gambe. La piazza del giovedì nero e della morte di Antonio Marino, 22 anni, al terzo reparto celere in quell'aprile '73. La piazza dell'Msi, la terra promessa del Fronte della Gioventù e degli squadristi neri, la piazza «liberata» dai comunisti, degli incontri al Teatro Nuovo. Ma anche la piazza dello shopping e del lusso e, in ultimo, la piazza di Silvio Berlusconi sull'automobile, di Michela Vittoria Brambilla, e del nuovo partito cannibale

inventato dal Cavaliere. An riparte da qui, come a marcare un proprio territorio identitario. Sabato, a piazza San Babila, annuncia Ignazio La Russa a conclusione dell'ufficio politico. An terrà una manifestazione contro «l'incendio» e per la conservazione del bipolarismo. Titolo: «Mai con la sinistra». Ci sarà anche la «delusa» Alessandra Mussolini. A chi gli chiede perché si sia scelta quella piazza, La Russa rimarca il proprio territorio: «Per noi non è una novità andarci, per altri lo è». Il partito di Fini ha quindi trovato una rotta precisa nella difficile navigazione post alluvione. Ed è quella di continuare a rimarcare la propria identità, rilanciando le battaglie del partito (dalla sicurez-

za, alla giustizia, alla difesa del bipolarismo) restando nella scia di una collocazione politica precisa: l'alleanza di centrodestra.

L'importante, in questa fase, è tenere bassi i toni, aspettando che il progetto di Berlusconi prenda una qualche forma visibile. In molti, in via della Scrofa, contestano la difficoltà che il «restyling» del partito «unico» di Berlusconi sta già incontrando. «Fino ad ora non siamo a qualcosa di più che a una federazione», annotano i più avvertiti. Qualcuno spiega: «Ma voi ce lo vedete Francesco Storace, che è andato via da An perché eravamo per il partito unico, che poi va a sciogliersi in Forza Italia dieci giorni dopo aver lanciato "La Destra"?». Forte di queste convinzioni, il gruppo dirigente di An marcia compatto verso Milano. Qui,

il 9 dicembre prossimo sarà convocata l'Assemblea Nazionale del partito. Qui, a febbraio, la Conferenza Programmatica. Si parla anche di un congresso. L'analisi, assai chiara ad un partito strutturato sul territorio, è che le larghe intese possono funzionare al livello nazionale, ma con le leggi elettorali che adoperano Comuni, Province e Regioni è ben difficile

A dicembre convocata  
l'assemblea nazionale  
del partito. An vuole  
la federazione  
della destra

uscire dalle alleanze già configurate. L'esempio di scuola è quello di Roma dove in primavera si voterà per la Provincia. Prevedendo, entro certi limiti (ormai valicati), le difficoltà che avrebbe incontrato la coalizione al livello nazionale, i rappresentanti locali di Fi, An e Udc avevano battezzato lunedì scorso una «cabina di regia» per sostenere la candidatura unitaria di un esponente del centrodestra. All'incontro, presenti i rappresentanti di Fi, An, Udc, La Destra, Dc per le Autonomie, Dc, Rifondazione Socialista e Partito Repubblicano, si era brindato alla rinnovata unità e alla candidatura, non ancora ufficializzata, del deputato Udc Luciano Ciocchetti, già assessore nella Giunta regionale di Storace. Subito dopo è partita l'artiglieria di Berlusconi contro la Casa della Libertà, e del progetto

ora si cerca di salvare il salvabile. Almeno in questa forma, quindi, il progetto di unità sembra ormai ammainato. Ma chi conosce la realtà locale dei partiti assicura che si continuerà a stare assieme, perché nulla è cambiato. «Forza Italia, An e Udc oggi, a Roma, sono esattamente quello che erano ieri». Per adesso, quindi, dentro An è tempo dei pompieri. «Qualora si dovesse accertare una risposta negativa da parte di Berlusconi, allora è logico che An risponderà con un disegno uguale nelle ambizioni ma diverso, un po' più sostanziale, che è quello di articolare un tentativo federativo del centrodestra all'insegna di un motore che potrebbero essere un blocco di referendari, un ragionamento con l'Udc, con le associazioni, o tutte e tre assieme».

## PARTITO DEMOCRATICO

Il segretario democratico l'ha tenuto nascosto fino alla fine quanto era stato elaborato. E ieri, a sorpresa, lo ha presentato

Lo ha disegnato un giovane molisano, Nicola Storto: «Ci erano state chieste modernità, velocità e pulizia. Sono partito dalla bandiera»

# Un Ulivo in tricolore, il simbolo del Pd

Veltroni: un segno che proietta il passato nel futuro. Piace alla Bindi: «Ma lo useremo il più tardi possibile...»

di Maria Zegarelli / Roma

«**WOLTER**» ancora una volta ha sorpreso tutti. Discontinuo doveva essere e discontinuo è stato. Bello, senza dubbio, ma - come dire - bisogna «abituarsi». Conferenza stampa decisa

nel giro di poche ore e «signori e signore» ecco a voi il simbolo del partito demo-

cratico. Niente di quanto immaginato, anticipato, azzardato, nei giorni scorsi dalla stampa. La bandiera italiana come faro, l'illuminazione attorno a cui è nato tutto il resto. Il tricolore e l'Ulivo, il movimento dell'onda nella scritta verde bianca e rossa. Un simbolo molto «nord Europa», chi ci vede l'ispirazione grafica austriaca e chi quella tedesca. La location per la conferenza stampa è lo spazio Etoile in piazza San Lorenzo in Lucina, cinque del pomeriggio, fine della suspense. «È un simbolo rivolto al futuro, un segno fresco e positivo che raccoglie l'esperienza dell'Ulivo e la proietta nel pd», spiega Walter Veltroni mentre presenta con «orgoglio» la «carta d'identità» del nuovo partito, un logo «che racconta l'identità - appunto - di una comunità di donne e uomini e credo che questo che abbiamo scelto racconti bene l'identità del Pd, un partito che nasce per fare un'Italia nuova con forza e determinazione». I tre colori poi, non sono solo quelli del tricolore, «ma anche» - come direbbe Crozza - quelli che rappresentano meglio «tre grandi tradizioni che sono entrate nel pd: il verde del mondo laico e ambientalista, il bianco del solidarismo cattolico e il rosso del socialismo e della cultura del lavoro. Una sintesi moderna e forte, un simbolo rivolto al futuro». C'è l'Ulivo, un ramoscello piazzato sotto la P e la D, ma chissà quante volte deve essere entrato e uscito da quel logo. Veltroni e Dario Franceschini ne avrebbero fatto a meno, Prodi lo voleva senza se e senza ma. Questa è la mediazione. Il ramoscello, però, non sarà nella bandiera, che sfilerà sullo schermo simulazione grafi-

ca. «Mi ha fatto molto piacere che sia piaciuto a Prodi», dice Veltroni, «è proprio bello», rimanda il premier. È stato il primo a cui lo ha mostrato ieri mattina andando di persona a Palazzo Chigi e dovendo tornare indietro perché Enrico Letta a cui non era stato mostrato «si era offeso» come raccontano nel pa-

lazzo. Poi il giro di incontri con Rosy Bindi, il capigruppo del Pd di Camera e Senato, Antonello Soro e Anna Finocchiaro, i vice-premier Massimo D'Alema e Francesco Rutelli, Piero Fassino: un successione. Rosy Bindi, presente all'Etoile, lo giudica «un bel simbolo, solido, che esprime solidità», non liquido, per inten-

derci. Ma a dirla tutta «preferirei non vederlo su una scheda elettorale per molto tempo ancora», e chi vuole intendere intenda. Critico il presidente della Camera Fausto Bertinotti: «È una fase troppo difficile per fare un simbolo che parli alla fantasia». E se apprezza il riferimento al tricolore, osserva però, che l'Ulivo è «un po' ridimensionato, un ulivetto, è un simbolo, lo dico rispettosamente, un po' troppo descrittivo. E comunque viene voglia di girarlo per vedere se dietro c'è qualcosa». Nicola Latorre, vicecapogruppo Pd al Senato, lo giudica «bello, molto tedesco», come il sistema

elettorale che vorrebbe. Se lo aveva visto prima? «Macché, è stata una sorpresa, come molte altre cose da quando è nato il Pd». Ma superWalter, maestro nella comunicazione ha fatto le cose per bene: la consegna del silenzio è stata assoluta. Veltroni fa il punto: 24 giorni dall'assemblea costituente e già una sfilza di risultati. Sede, simbolo, organismi dirigenti e parecchie cose diverse dal punto di vista politico: «La fine della Cdl», per esempio, e «l'inizio del tempo delle riforme, istituzionali e legge elettorale, che per noi non si possono scindere». Sul palco tra i big della politica

spicca il volto giovane e lo sguardo timido di Nicola Storto, creativo 25enne, molisano, dalla cui matita è nato il simbolo del partito. «Le indicazioni che ci avevano dato - spiega - erano tre concetti: la modernità, la velocità e la pulizia. Io sono partito dalla bandiera italiana per la sua leggerezza, la pulizia della forma, la semplicità del messaggio, e anche la sua modernità». Gongola Antonio Romano, responsabile dell'agenzia Area. Foto di gruppo tutti insieme, in ginocchio, sotto al simbolo, una fatica per Goffredo Bettini dalla mole imponente che rischia di «oscurare» Anna Finocchiaro.



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

## L'INTERVISTA

ANNAMARIA TESTA

«Non serve la perfezione. Il meglio è nemico del bene»

## «Non sorprende Ma va bene il recupero della bandiera italiana»



«Era ora di un bel recupero della bandiera italiana. Mi fa molto piacere che il simbolo del Pd l'abbia fatto, davvero non ha senso lasciare il tricolore solo alla destra». Annamaria Testa, pubblicitaria, docente di Comunicazione alla Bocconi di Milano, esordisce così, quando le chiediamo di commentare il nuovo nato.

### Allora, le piace?

«Ci vuole tempo per poter valutare un simbolo, dobbiamo abituare l'occhio. A prima vista direi che si poteva fare qualcosa di più eclatante, c'è molto lettering e poco simbolo, manca un segno forte».

### Si poteva fare meglio?

«Non è il migliore dei simboli possibili, ma ce l'abbiamo e basta, non si discute più: nelle imprese si fa così. Non credo alla ricerca ossessiva della perfezione, il meglio è nemico del bene. Diciamo che, se il simbolo non è sorprendente, lo sarà il partito. La forma non basta, ci vogliono i contenuti. Vorrei un Pd che parli della sua anima, del suo dna, dei suoi progetti, non tutto proteso a farsi il trucco, col rischio di cadere nelle trappole dell'immagine. E lo dico io che lo faccio di mestiere...».

### E la presenza dell'Ulivo?

«Mi pare che vada bene, non sono per i cambiamenti troppo radicali. Di solito non è positivo quando i segni si sovrappongono, ma questo simbolo ha una struttura talmente semplice che l'Ulivo ci può stare. Credo che però sia fuori luogo discutere sulle sue dimensioni».

### Non sembra molto entusiasta...

«Non mi entusiasma, ma neppure mi dispiace. I simboli sono fortunati quando si caricano di significati. Magari tra 10 anni saremo qui a parlare della forza dirompente di quelle due lettere, del coraggio delle cose semplici. E bisogna dire che il coraggio c'è».

### Ritiene che la Quercia e l'Ulivo avessero un impatto più forte?

«Il concept era più netto, ma fare un paragone con un simbolo appena nato è come pretendere che un bambino faccia un esame all'università. Ci ricordiamo cosa si disse della Quercia? Che era un cesto di insalata, che si erano abbandonati la falce e il martello di Guttuso per una illustrazione da libro per bambini... Ricordo che anche all'Ulivo le critiche non furono risparmiate. E anche il baffo della Nike all'inizio fu spiacevole. Ci vuole tempo».

### E la bandiera? In fondo ce l'hanno quasi tutti i partiti, a partire da Forza Italia. Non si crea un po' di confusione?

«Non credo proprio. E poi i colori della nostra bandiera sono quelli. E non credo che il Pd, che si candida a essere il primo partito italiano, dovesse rinunciare al tricolore. Sono d'accordo con Ciampi: questo Paese ha bisogno di un po' di orgoglio nazionale. Ricordo un episodio: quando nacque la Fondazione «Italiani europei» il nome era solo «europei». Mi chiesero un consiglio e io dissi che ci voleva un po' di Italia...».

a.c.

**LA STORIA** Negli ultimi vent'anni la sinistra ha più volte cercato nel tratto del simbolo la novità politica. Come sono nati la Quercia, l'Asinello e l'identificativo grafico dei progressisti

## Quella voglia di cambiare affidata a un bozzetto

di ANDREA CARUGATI

Gli ultimi 20 anni di storia del centrosinistra sono costellati da una miriade di simboli, di grafici al lavoro, anche di notte, di teli che scoprono il nuovo nato, di flash dei fotografi che lo immortalano.

La prima nata, quando ancora regnava, pur malconca, la prima Repubblica, è la Quercia di Bruno Magno. Grafico del Pci dal 1971, autore di intere annate di tessere tra gli anni Settanta e Ottanta, nella primavera del 1990 viene convocato dall'allora responsabile della propaganda Walter Veltroni: «Bisogna fare il nuovo simbolo». «Mi chiese di lavorare sull'iconografia tradizionale del movimento socialista ma anche su temi nuovi, per dare l'idea di un partito dalle radici profonde e proiettato nel futuro», racconta Magno. Che comincia a buttare giù dei bozzetti: soli, bandiere, stelle, e anche un

alberello frondoso e robusto. «Walter li ha guardati tutti e quasi subito si è fermato sull'albero: «Lavora su questo, si memorizza facilmente». Era un albero generico, poi nel corso del lavoro si è deciso che era una quercia, e mi sono messo a studiare le ramificazioni delle querce, le chiome...». «Ha trovato nella sua fantasia ciò che il nostro cervello voleva dire», si complimentò Veltroni. Il simbolo viene presentato nell'ottobre 1990, con una conferenza stampa di Occhetto al Bottegone. «Nel mio bozzetto non c'era il simbolo del Pci nelle radici», dice Magno. «Fu inserito dopo, anche per evitare lo «scippo» del vecchio simbolo. Vedo che hanno fatto così anche adesso con l'Ulivo e il Pd, è un accorgimento che ha fatto scuola». Il simbolo fu cambiato una prima volta nel 1998, con la nascita del Ds, la scomparsa di falce e martello e l'avvento della Rosa con le stelline e la sigla «Pse». «Piccoli-

na, quella rosa dice Magno. Doveva esserci, ma non si doveva notare troppo». Poi, nel 2005, al congresso di Roma, su proposta di Valdo Spini è diventata più grande, e la scritta «Partito del socialismo europeo». «Per farcela stare tutta abbiamo dovuto alzare un bel po' il prato», racconta Magno. E l'Ulivo? Lo disegna Andrea Rauch, grafico toscano di fama mondiale. Il modellino su cui lavorare arriva direttamente dal suo orto di Faella Pian di Scò, nell'Areentino. Scelta netta sui colori, irrinunciabili quelli della bandiera. «L'apostrofo rosso è servito a completare il tricolore, non era un omaggio a un partito della coalizione», raccontava Rauch all'Unità nel dicembre 1995, quando l'Ulivo fu presentato a Santi Apostoli da Prodi e Veltroni. E l'azzurro? «È il colore della nazionale, è di tutti. Per questo non ho esitato a mettermi tanto nel simbolo». L'idea di quel ramoscello venne ad Arturo Parisi



Il logo della Quercia



Il logo dell'Ulivo

a febbraio di quell'anno. Nella testa dei prodiati doveva essere il secondo albero del centrosinistra, capace di «dare frutti che la quercia non dà». Per il Prof. un albero «millenario», dalle «radici profonde», «contorto perché forte e resistente alle intemperie», presente in tutta Italia, dal sud fino al Trentino. Altri simboli ha conosciuto questa lunga transizione. I progressisti, ad esempio: l'autore del logo

della «gioiosa macchina da guerra» di Occhetto del 1994 è ancora Bruno Magno: «Al tavolo dei progressisti c'erano sette-otto partiti-racconta». Tutti fecero una proposta, il tema era l'arcobaleno, ma nessuna andava bene. Allora qualcuno propose di scrivere «I progressisti» nel logo, con uno stivale al posto della «i» e due baffi rossi e verdi che sfumavano: per fortuna lo stivale poi fu cassato... e anche la «i». Gianni Cuperlo mi

chiese se ero disposto a passare tutta la notte a mettere su carta quell'idea: e così feci, fino al mattino, con i pastelli a cera e dei cerchietti di due centimetri. La mattina dopo l'hanno approvato, e il giorno successivo c'era la conferenza stampa di presentazione». Era il 3 febbraio 1994, residenza di Ripetta. Foto di rito, con Bertinotti che indica il baffo rosso e non quello verde, e Cossutta che sbuffa: «Non mi sembra un granché». Verdi e Alleanza democratica diedero forfait, i Cristiano-sociali mandarono un «osservatore». Nel frattempo, nel 1999, sempre a febbraio, nasce l'Asinello di Prodi e Parisi, Rutelli e Di Pietro. Rutelli pensa di democratici Usa, l'ex pm alle «radici contadine». Qualcuno ironizza sulle zampe posteriori alzate, come a dare un calcio all'allora inquilino di palazzo Chigi, Massimo D'Alema. «È pronto a scacciare, se qualcuno

tenta di fermarlo», sorrideva il Professore. Nel 2001 l'Asinello confluisce nella Margherita: simbolo copiato da un'esperienza di lista civica trentina, mette insieme asinelli, popolari e diniani. L'arcobaleno rispunta nel febbraio 2005, con la presentazione, sempre a Santi Apostoli, del simbolo dell'Unione: un emiciclo parlamentare con i colori dell'iride. Nome partorito da Annamaria Testa, simbolo dello studio Adv di Ancona. Stessi caratteri, stesso apostrofo rosso dell'Ulivo. Poi la destra cambia la legge elettorale, e il simbolo non serve (quasi) più. Non ci sono i collegi maggioritari, ognuno per sé. Trame l'Ulivo, alla Camera. Ma il suo creatore, Rauch, non voleva che tomasse nel Pd: basta con «l'accanimento terapeutico», con le «foglioline sempre più insignificanti e minuscole», aveva domandato. «Preferirei una morte grafica dignitosa, invece di un mélange indigeribile».



# Sinistra Democratica aderisce alla Manifestazione del 24 novembre contro la violenza sulle donne

**Le donne e uomini di Sinistra Democratica aderiscono alla Manifestazione nazionale convocata a Roma il 24 novembre prossimo contro la violenza degli uomini sulle donne. Contro il doloroso stillicidio di atti eclatanti quotidiani omicidi, stupri, percosse, molestie, costrizioni della libertà.**

In questi giorni il tema reale della sicurezza, amplificato dall'enfasi retorica dalle campagne mediatiche, punta i riflettori sugli autori delle violenze identificandoli con gli "immigrati", imputando così responsabilità penali individuali a soggetti collettivi e criminalizzando una questione da governare, invece, con ben altre strategie: regolarizzazione, integrazione, diritti, solidarietà.

**La generalizzazione usata** è ancor più grave e pericolosa perché ha separato i casi di violenza sulle donne massacrati dalla loro caratteristica principale: quella di essere legati alla sessualità maschile. Ha rimosso tutte le storie di efferata, ma ordinaria violenza da parte di uomini su donne, violenze consumate non solo nel buio di una maltenuta stazione o di periferie urbane, ma dentro comuni relazioni d'amore o comuni legami familiari.

**I dati parlano chiaro**, anche se lasciano increduli molti. In Italia e ovunque il luogo di maggiore rischio per le donne sono le mura domestiche. La prima causa di morte e di invalidità permanente per le donne europee, tra i 16 e i 40, è causata da mariti, compagni, fidanzati, padri, fratelli. Sono comportamenti maschili trasversali alle classi, alle fedi, alle culture, ai territori. Sono le manifestazioni estreme della sessualità e della prevaricazione maschile sul corpo delle donne.

**La politica è chiamata in causa.** Noi uomini e donne di sinistra democratica vogliamo contribuire.

**In Parlamento: accelerando** l'iter legislativo per perseguire il reato di *stalking* e di discriminazione fondata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, priorità

estratte dal corpo complessivo della legge presentata dal Governo che, tuttavia, non esauriscono affatto l'impegno a mettere mano, immediatamente dopo, ad un testo organico contro la violenza sessuale sulle donne. A questo scopo sarebbe indispensabile che il Governo chiedesse al Parlamento una corsia preferenziale.

**Nella società: agendo** su quel più complesso cambiamento che chiama in causa le radici più profonde delle relazioni umane mettendone in discussione il segno patriarcale su cui sono state costruite storicamente.

**In tanta violenza sulle donne** ci sono cause antiche e recenti: la tendenza maschile all'appropriazione della donna fino al suo annientamento fisico, e la reazione al fatto che le donne sempre meno subiscono questa pretesa. Pretesa oggi sottoposta a una critica sociale anche per l'aumentata visibilità del reato come conseguenza delle denunce innanzitutto delle donne. Sostegno della sfera pubblica delle donne: politiche per un welfare che sostenga l'autonomia femminile, per la democrazia paritaria, per un riequilibrio di poteri tra i sessi, contro il lavoro precario che è principalmente delle donne. Per noi la politica si deve dedicare prevalentemente a sostenere questo cambiamento. Un cambiamento che è soprattutto culturale.

Gli inasprimenti esemplari delle pene, invocati sull'onda dell'emergenza, sono inutili e sbagliati non solo perché già ci sono strumenti penali per perseguire il reato, ma perché occultano il problema principale, quello di sviluppare una *sta* assistendo ad una novità che il movimento di Sinistra Democratica riconosce e vuole valorizzare. Crescono occasioni di riflessione di uomini troppo silenzio maschile a cui non siamo estranei. Un silenzio che anche noi donne e uomini di SD vogliamo contribuire a rompere.

Anche per questo saremo in tante e tanti alla manifestazione di sabato 24 novembre a Roma.

IL COMITATO DIRETTIVO  
DI SINISTRA DEMOCRATICA

[www.sinistra-democratica.it](http://www.sinistra-democratica.it)

A cura del Gruppo Sinistra Democratica per il socialismo europeo Camera dei Deputati

## LE RIFORME

Ceccanti sintetizza la situazione: Berlusconi può rompere con gli alleati, il segretario Pd non vuole e non può farlo

Il leader dei democratici è convinto di poter trovare presto una sintesi con i partiti minori dell'Unione

# Veltroni vede prima Fini Berlusconi per ultimo

Telefonata con l'ex premier per fissare la data  
«Non ci sono assi privilegiati»

di Bruno Miserendino / Roma

**INCONTRI** Uno dei padri della proposta di riforma elettorale al centro dell'attenzione, ossia Stefano Ceccanti, la vede così: «Al momento la grande differenza tra Berlusconi e Veltroni è questa: il primo può rompere con gli alleati, anzi è uscito allo scoperto

per liberarsene, il secondo non può e non vuole farlo». Quindi, gli interessi saranno pure convergenti, ma la partita è diversa. I due, Berlusconi e Veltroni, si vedranno venerdì 30 novembre alla Camera e ieri, tra una girandola di incontri, il caso Rai, e la presentazione del simbolo del Pd, si è capito un po' meglio che tipo di partita sarà. Lunga sicu-

mente, tattica anche. Soprattutto da parte di Veltroni che ha molti più paletti da rispettare. Dopo i contatti tra Bettini e Gianni Letta, ieri all'ora di pranzo il segretario del Pd ha chiamato Berlusconi per fissare l'appuntamento. Telefonata breve e molto cortese. Si è convenuto, rispetto ai tempi che inizialmente sembrava dettare il leader dell'opposizione, che è meglio avere un po' più di elementi sul tavolo della trattativa. Non a caso Veltroni, seguendo anche i desideri di Prodi, vedrà prima Fini (lunedì prossimo) e non è escluso che senta nei prossimi giorni, prima dell'incontro col Cavalie-

re, anche Casini e Maroni. Al momento dunque non si registra alcun avvicinamento di posizioni. «Non ci sono assi privilegiati», continuano ad assicurare al Pd, ricordando le battute di Andreotti («dalle assi si cade facilmente») e anche le esperienze della Bicamerale. Berlusconi e i suoi continuano a dire che la trattativa è solo sulla legge elettorale per andare subito dopo al voto, Veltroni, d'intesa con Prodi, chiede che il 2008 sia l'anno delle riforme: dunque non solo la legge elettorale ma anche il minipacchetto di norme costituzionali senza le quali anche la modifica elettorale rimarrebbe

**È stato il presidente del Consiglio ad insistere per anticipare con Fini**

monca. Gli schemi della partita sono stati tracciati ieri a palazzo Chigi durante l'incontro con Romano Prodi, che ha ribadito i suoi paletti. Ovvero dialogo ma senza terremotare il governo, bipolarismo ma non bipartitismo. Alcuni dei paletti coincidono con quelli di Veltroni, altri un po' meno. Il problema è il rapporto con i «piccoli», che naturalmente sono preoccupati da qualunque tipo di riforma, oltre che dal referendum. Veltroni, anche se non lo dice, sospetta che sarà difficile avere l'unanimità nell'Unione su una bozza di riforma elettorale. Altra cosa però è un confronto leale e un percorso condiviso. Su questa strada Veltroni è convinto di trovare adesioni anche nei piccoli, a cominciare da Mastella. Il segretario del Pd concorda con Prodi anche nel valorizzare la disponibilità di An, il partito che più soffre l'esplosione berlusconiana. Fini è più che mai interessato all'intero pacchetto delle ri-



Il leader del PD Walter Veltroni Foto Ansa

forme e anche alla conservazione del bipolarismo, e quindi è automaticamente un interlocutore privilegiato. Per questo la scelta di sentire prima il segretario di An non è casuale. Non solo perché An può «digerire» un sistema elettorale simile a quello sponsorizzato da Veltroni, ossia il mix di spagnolo e tedesco, ma anche perché il Pd non vuole e non può dare l'impressione che «l'interesse convergente e oggettivo» con Berlusconi diventi un accordo sulla testa di tutti, della maggioranza e del governo.

Qual è l'interesse oggettivo tra Pd e la nuova creatura berlusco-

niana? Ovviamente un sistema tipo spagnolo che è proporzionale ma con effetti maggioritari, che quindi favorisce i grossi partiti. Chi ha sentito in queste ore i consiglieri del Cavaliere in materia elettorale sa che Berlusconi prima o poi si convertirà a un modello simile a quello lanciato da Veltroni. Perché non vuole collegi uninominali (presenti nel modello tedesco) e perché degli alleati vuole con sé solo la Lega. An potrebbe inserirsi in questo quadro perché perderebbe qualcosa in termini di seggi (il sistema spagnolo penalizza i partiti medi e piccoli rispetto al loro peso proporzionale) ma

guadagnerebbe la certezza di un sistema bipolare, in cui è più difficile la sua emarginazione. In realtà il sistema tedesco puro, che pure al momento ha fortissimi sponsor (parte del Pd, Berlusconi a parole, Udc, Rc e Lega) è un meccanismo elettorale che non favorisce il partito di Veltroni. Pare che, calcoli alla mano (che in realtà circolano da tempo) nel Pd ci si stia rendendo conto che il tedesco puro porterebbe solo a coalizioni di centrodestra o al massimo governissimi. Come ripete Ceccanti, «la partita entrerà nel vivo solo il 15 gennaio, quando la Corte deciderà sul referendum».

**IL RETROSCENA** Il premier in cattedra parla con il segretario Pd e avverte: l'accordo bisogna trovarlo prima nella maggioranza

## Il Professore rimette in campo il bipolarismo

di Ninni Andriolo

«Bellissimo» quel simbolo con «la scritta Pd sotto l'Ulivo». Soddisfatto Romano Prodi. Aveva insistito perché il ramoscello della sua pianta «politicamente più amata» non venisse ammainato assieme alle bandiere della Quercia e della Margherita, e alla fine è stato accontentato. Veltroni e Franceschini avrebbero preferito che il logo del nuovo partito non facesse riferimento esplicito ad alcun segno del passato. Perché «l'Ulivo ognuno di noi se lo porta nel cuore e l'ancoraggio alla storia di questi anni va dato per acquisito». Ma il Professore, cocchiato come sempre, non si è rassegnato ed è tornato ripetutamente alla carica. Ieri mattina, infine, davanti al ramoscello disegnato dal grafico molisano, Nicola Storto, Prodi ha sfoderato un sorriso compiaciuto. «Sì, è proprio bello quell'Ulivo sotto la scritta Partito democratico».

Un'altra giornata «sì» per il Professore. Il novembre nero che avrebbe dovuto decretare la fine del governo sta volando via, assieme alle fosche previsioni di «complottoni» ai danni di Palazzo Chigi. Il premier, così, non perde occasione per girare il coltello nella piaga dei guai della Cdl. E del Cavaliere che, a sentire lo staff del Capo del governo, «salta da un partito all'altro per mascherare la sconfitta subita». Anche ieri, con un filo di perfidia, Prodi ha ricordato «l'implosione che dovevamo avere noi» e che «è avvenuta invece nell'altro campo». E lo ha fatto dopo l'incontro con i vertici del Pd, tanto per mettere in chiaro che la conversione dialogante di Berlusconi è figlia di una «strategia perdente». In fondo la logica berlusconiana «delle spallate» segue la stessa filosofia di una «concezione della società, del potere e della politica», antitetica a quella di Prodi.

Anche questo dimostra il venire alla luce della «rete segreta che pilotava Rai e Mediaset per conto del Cavaliere». E che conferma le ripetute denunce del Professore sullo «strapotere mediatico» di Berlusconi. E a Palazzo Chigi ricordano «le preoccupazioni» espresse durante la campagna elettorale per le politiche dall'allora candidato premier dell'Unione per «l'atteggiamento di Mediaset e della Tv di Stato».

Prodi «sbalordito», quindi, di fronte alle intercettazioni pub-

blicate da Repubblica? Sì, ma non più di tanto. «Bisognerà fare piena luce sull'informazione di parte» che in quel periodo è stata data. Imperativo del Capo del governo che riecheggia nell'«auspicio» di Palazzo Chigi perché «le inchieste interne della Rai facciano chiarezza su quanto riportato dai giornali». Ciò che emerge, in ogni caso, dà il segno di una «concezione del potere» che considera le regole come un inciampo o un ostacolo da superare». Altro che «liberisti», quindi,

«Diffidare», allora. E «attenzione alle trappole» che possono essere disseminate sul cammino del dialogo con il Partito democratico che auspica il Cavaliere. Il premier sa bene, a proposito di confronto con la Cdl, che non c'è bisogno di consigliare cautela a Veltroni e Franceschini. Sia l'uno che l'altro, infatti, «non sono degli sprovveduti» e sanno misurare «per bene ogni interlocutore».

Ieri, però, durante l'incontro mattutino con i due esponenti di punta del Partito democratico,

co, dopo aver preso visione del simbolo del Pd, il premier alcuni messaggi li ha voluti inviare. Consapevole, tra l'altro, di trovare orecchie attente e preoccupazioni concordanti nei suoi interlocutori. Primo. Bene il dialogo con la Cdl, ma attenzione a non mettere in secondo piano il confronto con gli altri alleati dell'Unione. Il premier, a quanto pare, gradirebbe un vertice del centrosinistra sulla riforma elettorale, pur rendendosi conto dell'esistenza di posizioni diverse che non è fa-



Il Presidente del Consiglio Romano Prodi Foto Ansa

cile portare a sintesi. «Trovare il modo di non creare tensioni nella maggioranza», però: questa la raccomandazione

Confronto senza «assi privilegiati» con Berlusconi, poi. D'altra parte è lo stesso Veltroni che garantisce al Professore «un dialogo da sviluppare con tutti, grandi e piccoli partiti». Per Prodi, ancora, non si possono legare gli esiti del confronto tra maggioranza e opposizione alle elezioni anticipate richieste anche ieri dal Cavaliere. O a sbocchi del tipo «Grosse koalition» vagheggiati dallo stesso leader dell'ex Forza Italia. Le priorità sono altre, perché «il Paese ha bisogno di riforme come il pane». Secondo messaggio di Prodi al Pd: la proposta Vassallo-Ceccanti va superata con un sistema elettorale che non archivi il bipolarismo - che è cosa diversa dal bipartitismo - renda chiare le coalizioni prima del voto; garantisca governabilità, stabilità e rappresentatività. Terzo: non solo sulla nuova legge elettorale si dovrà trattare, perché «il pacchetto» dovrà comprendere le altre riforme istituzionali in discussione alla Camera. Nessun comodo sgabello da fornire al Cavaliere, quindi. Lo stesso Veltroni, d'altra parte, non intende regalare palcoscenici al leader dell'ex Forza Italia che incontrerà il 30 novembre, solo dopo aver visto Fini e Casini. Un'agenda di incontri sottoposta da Veltroni al presidente del Consiglio e da lui condivisa, fanno sapere da Palazzo Chigi. Un calendario fissato dal sindaco di Roma tenendo conto della richiesta del premier di dare priorità al vertice tra il leader del Pd e quello di Alleanza Nazionale.

## «Evocano il populismo contro l'Europa»

Il presidente Napolitano: della Germania ammiro il rispetto e lo spirito bipartisan

/ Roma

**IL POPULISMO?** È un pericolo strisciante che deve inquietare le capitali europee. Da dove viene questa ventata? In qualche modo ha un padre e una data di nascita: la campagna contro l'unità politica europea scatenata in questi anni da certi governi euroscettici. È questo il succo di una delle più significative risposte di Giorgio Napolitano all'ampia intervista rilasciata all'autorevole Die Zeit, e pubblicata dal giornale tedesco in preparazione della visita del presidente italiano a Berlino la prossima settimana.

«Il populismo - argomenta Napolitano - rappresenta indubbiamente un pericolo che si presenta in varie forme. In qualche modo hanno contribuito a suscitare quei governi che contestavano ambigualmente decisioni prese dalle istituzioni europee come

alibi per sfuggire alle proprie responsabilità e mascherare proprie insufficienze. Si pensi a campagne tipicamente populiste fondate sul vittimismo anti-europeo: «l'Europa è solo una rete di vincoli! Non è altro che un mostro burocratico! L'Euro ci ha portato solo svantaggi!». Se qualche tendenza negativa di questo genere accomuna i due paesi, qualche invidia può essere suscitata invece in Italia rispetto alla Germania da un paragone delle regole e della prassi che presiedono al confronto politico. Napolitano ammette: «Ammiro molto il clima di comune accettazione di valori e regole fondamentali, che ha

**Il tifo violento non è malcontento sociale ma è un attacco alle istituzioni, rifiuto di ogni regola**



Giorgio Napolitano Foto Ansa

presieduto e presiede alla lotta politica nella repubblica federale. Questo è per me molto importante. Il fatto che ci si confronti tra schieramenti che competono per la guida del paese ma che hanno rispetto reciproco chiunque sia al governo e chiunque all'opposizione. Ciò tra l'altro consente di poter contare su risorse sufficienti e condizioni favorevo-

li per affrontare periodi - sia pure eccezionali e temporanei - di grande coalizione, di collaborazione politica generale». L'intervistatore ha portato al presidente un giornale di Amburgo. Il titolo dice «Guerra del calcio in Italia». Osserva Napolitano: «Quello che lei legge non è l'Italia. E non è neppure un'espressione di malcontento sociale. Si tratta di violenza sovversiva, di attacco alle istituzioni, di rifiuto delle regole. Non c'è dubbio che lo stato democratico debba reagirvi». Da parte di chi viene questa violenza? «In questo momento, le autorità di polizia l'attribuiscono a una formazione di estrema destra ed anche a un gruppo di tipo anarchico».

**Improprio voler espellere 200.000 rumeni. Sarebbe una deportazione fuor d'ogni diritto**

L'eco degli episodi più drammatici della cronaca italiana può avere un effetto deformante: Die Zeit chiede, per esempio, al presidente: si può davvero pensare all'espulsione di 200.000 rumeni dall'Italia? «Ciò equivarrebbe ad una deportazione, fuori di ogni quadro di diritto. Sia a titolo personale sia nella mia funzione di Capo dello Stato non posso in nessun modo condividere simili ipotesi». Poi ha concluso: «È forte l'esigenza» che nel Consiglio di sicurezza dell'Onu «si levi una voce a nome dell'intera Europa unita». «Non si tratta di essere pro o contro un seggio permanente tedesco nel Consiglio di sicurezza - ha spiegato - ma «di discutere sul modo di concepire la necessaria riforma del Consiglio, il cui ruolo rimane per entrambi i nostri due paesi assolutamente insostituibile». Se, cioè, aumentare i membri permanenti, e se puntare su rappresentanze non di singoli paesi ma di aree integrate al livello continentale o sub-continentale. Insomma, l'Europa.

V. VA.

# WELFARE

Giornata difficile: si profila un'intesa sui lavori usuranti e poi sui contratti a termine ma le divergenze sono ancora ampie

Epifani chiede che il documento concordato con le parti sociali non venga stravolto dal dibattito parlamentare

## Rifondazione e governo distanti sul protocollo

### Accordo in alto mare, mentre Letta avverte: margini stretti per le modifiche al provvedimento

di Bianca Di Giovanni / Roma

**INTESA DIFFICILE** Accordo ancora lontano sul protocollo sul Welfare. Dopo che Rifondazione ha strappato l'ok della Commissione al primo articolo, con una norma più elastica sui lavori usuranti, il governo ha gelato la commissione. «Non posso assicurare che

quello che state facendo risponde agli impegni presi con le parti sociali, né che abbia il sostegno della maggioranza in Senato». Così Enrico Letta ha aperto la riunione della serata, quella convocata per sciogliere gli ultimi nodi e subito «sconvocata». Le parole del sottosegretario sono cadute come pietre: i margini sono stretti, e i tempi pure. Il governo spinge perché oggi la commissione, per arrivare in Aula lunedì. Se così non fosse, salterebbe tutto il calendario. E già c'è chi pensa alla fiducia. In questo caso «vorrà dire che faremo come Dini - dicono da Rifondazione - voteremo la fiducia per responsabilità ma un minuto dopo diremo che non c'è più la maggioranza». Come dire: con il welfare arrivano anche le maggioranze variabili. Passano le ore, e l'intesa non si «accuffa». Anzi, Rifondazione continua ad alzare il tiro e si smarca da tutti: parti sociali e alleati di maggioranza. Scendono in campo il segretario Franco Giordano, il ministro Paolo Ferrero, il responsabile Lavoro Maurizio Zipponi. In Transatlantico qualcuno commenta: «È il partito di Cremaschi che vuol farsi sentire. Soprattutto dopo il terremoto innescato da Berlusconi e dopo l'intervista di Fausto Bertinotti sulle larghe intese». Insomma, c'è molta politica nello stallo innescato in Parlamento. Ma non solo quella. In giornata la commissione aveva detto sì all'articolo 1, quello su scalone e lavori usuranti. L'emendamento approvato, presentato dal presidente Gianni Pagliarini, di fatto concede maggiore spazio alla commissione istituita al ministero di Lavoro con le parti sociali per la definizione del-

la platea dei lavori usuranti (salta il riferimento normativo che individua in 80 notti il tetto per poter parlare di lavoro notturno). Via libera anche ad una proposta di modifica che estende i benefici previsti nel provvedimento per i lavoratori in mobilità del Sud ai lavoratori in mobilità di tutta Italia. Eliminato lo «scalone» della Maroni. Insomma, vengono recepite le richieste di Rifondazione. Ma proprio mentre il partito di Giordano si preparava ad incassare altri due risultati sui contratti a termine (il diritto di precedenza per chi ha già lavorato 36 mesi per un ipotetico nuovo contrat-

to, e l'inserimento nei 36 mesi anche dei periodi degli interinali), scendono in campo i sindacati. Guglielmo Epifani chiede esplicitamente che il parlamento non stravolga quello che le parti hanno concordato. Gli fa eco anche Focillo della Uil. Il fatto è che al sindacato non va giù l'intesa sugli usuranti per delega: fino a ieri il governo aveva assicurato che ci sarebbe stata una norma chiara sul computo dei lavoratori coinvolti. E non solo: le ipotetiche concessioni sui contratti a termine avrebbero potuto riaprire la strada al «lavoro a chiamata», un tipo di contratto eliminato dal Protocollo ma che una

**La delega sui lavori usuranti non piace alle confederazioni che si attendevano una norma**

parte della maggioranza chiede di reintrodurre. Insomma, per trovare la quadra si potrebbe arretrare su altri punti. Rifondazione replica stizzita: non è la sinistra a fare accordi con Confindustria. La quale, naturalmente, fa pressioni perché si modifichi il meno possibile su tutto. Zipponi e Giordano denunciano pressioni forti di Viale dell'Astronomia. Così tutto torna in salita, con buona pace di chi sperava in un accordo vicino. Mentre scriviamo la Commissione riprende a votare. Passa l'emendamento che prevede per quanto riguarda i contratti a termine, la possibilità di sommare i tempi dei diversi contratti per arrivare a 36 mesi indipendentemente dal tempo che intercorre tra un contratto ed un altro. Il testo originario prevedeva invece 36 mesi continuativi. Si anche alla proposta di pagliarini sulla deroga all'assunzione dopo i 36 mesi: il contratto a termine non potrà superare gli 8 mesi. Poi scatta l'assunzione.



Il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, ed il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, Cesare Damiano. Foto Ansa

### Class action

#### Veltroni: un filtro prima dell'azione

**Massimo impegno** a difesa della class action, che va però dotata di filtri contro i ricorsi facili: lo scrive il segretario del Pd, Walter Veltroni, in una lettera al capogruppo Antonello Soro pubblicata ieri dal Sole 24 ore. «È essenziale - osserva Veltroni - che il nostro gruppo parlamentare impieghi tutta la sua forza nel difendere il

risultato acquisito: entro il 31 dicembre, anche in Italia, deve essere in vigore una legge che consente l'azione collettiva o di categoria». Secondo Veltroni, «per la modernizzazione del Paese è essenziale che sia effettivamente possibile tentare azioni collettive a tutela di consumatori, risparmiatori e utenti». Inoltre, rileva, «sono anni che il legislatore non ha la forza di una risposta efficace a questa essenziale

esigenza». Veltroni, tra l'altro, chiede di introdurre «un filtro di proponibilità dell'azione collettiva, gestito direttamente dal giudice. Va verificata la rappresentatività dei soggetti promotori dell'azione collettiva. È necessario rendere le regole e le procedure della class action pienamente compatibili col sistema giuridico italiano così com'è».

### TRASPORTI

**Bianchi: 100 milioni in più per le tratte Fs**

**Il ministro** dei Trasporti, Alessandro Bianchi, è «moderatamente fiducioso» sul reperimento in Finanziaria di 90-100 milioni per garantire il mantenimento di alcune tratte ferroviarie delle grandi linee e degli Eurostar. Parlando al Porto di Trieste, Bianchi ha detto che si sta «lavorando praticamente tutti i giorni dietro a questo tema, sia per quanto riguarda i contratti di servizio nazionali, quelli degli Eurostar e delle grandi linee, sia sul fronte dei finanziamenti regionali». «Sul primo - ha affermato - mi sento di dire che sono moderatamente ottimista. Dovremmo riuscire a trovare circa 90-100 milioni di euro per fare modo che si assicuri il servizio come nel 2007. Sugli altri è una cosa controversa, non vorrei esprimermi adesso perché direi delle cose forse non assennate».



Tommaso Padoa-Schioppa. Ansa/Epa

/ Roma

**CROLLO** Ricchezza che precipita in basso, consumi che crollano, Paese che arranca. È la fotografia dell'Italia tra il 2002 e il 2005 scattata dall'Ocse. Insomma, è il

«miracolo di Berlusconi» riletto a consuntivo e a mente fredda. Gli italiani lo avevano già capito: oggi arrivano i numeri, snocciolati dal segretario generale dell'organizzazione parigina Angel Gurria ieri a Roma. Il prodotto interno lordo pro-capite degli italiani, fra il 2002 e il 2005, è sceso da un livello superiore del 5% alla media Ocse, ad uno inferiore del 4%. E anche i consumi individuali degli italiani - anch'essi un indicatore del livello di benessere - sono scesi, nello stesso periodo, ad un livello inferiore del 7% alla media dei 30 paesi che fanno parte dell'Orga-

nizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico. Un'analisi molto severa. I toni cambiano quando si passa all'oggi. «La finanziaria, approvata una settimana fa al senato, va nella direzione in cui vanno tutti - dichiara Gurria - anche Germania, Francia e Usa hanno migliorato moltissimo la loro posizione di bilancio». Sul futuro Gurria indica due ricette: riforma delle pensioni e mercato del lavoro efficiente. I tre pilastri su cui si dovrà poggiare la ripresa del Paese dovranno essere «la flessibilità del mercato del lavoro, la riforma delle pensioni e il risanamento dei conti». Da palazzo Chigi arrivano subito le prime reazioni. «I dati diffusi dall'Ocse sul Pil confermano il declino di quegli anni», rivelano fonti vicine al governo. «I dati dell'Ocse sul Pil pro capite in Italia per il periodo 2002-2005 sono la pesante eredità consegnataci dal Governo Berlusconi», aggiunge il mini-

stro Giulio Santagata. «Nell'ultimo anno e mezzo - rivendica il ministro - il Paese si è rimesso in moto e il Governo ha avviato i primi provvedimenti di redistribuzione del reddito per le classi più povere. Certamente esiste un problema salariale e la strada per ritornare al di sopra della media in termini di benessere è ancora lunga. Occorre per questo sostenere la crescita e migliorare l'equità nella distribuzione del reddito, obiettivi centrali della Finanziaria 2008». Sulla manovra attualmente in commissione Bilancio alla camera (gli emendamenti vanno presentati entro mercoledì prossimo)

**Padoa-Schioppa:**  
le condizioni peggiorano ma non cambiamo le previsioni

è intervenuto ieri il ministro Tommaso Padoa-Schioppa. Parlando ai deputati il titolare dell'Economia ha sottolineato come vi sia ampio margine per il Parlamento per intervenire, ad una condizione: trovare le coperture vere. «Chi apre una porta deve anche chiuderla», ha dichiarato, con un chiaro riferimento ai recenti interventi (uno per tutti: il bonus per gli incapienti) privi di credibili coperture finanziarie. Sulla congiuntura economica il ministro ha ribadito che l'Italia non modificherà le sue stime di crescita, anche se il contesto internazionale appare più negativo. Il quadro internazionale generale, invece, «si presenta peggiorato», c'è un «maggiore pessimismo» e sono state fatte delle «revisioni al ribasso sulla crescita», spiega il ministro. A pesare c'è infatti l'onda lunga della crisi innescata dai mutui subprime americani. Sul 2007 «gli effetti sono limitatissimi, dovuti alla brevità del tempo che ci separa dalla fine dell'anno».

b. di g.

## L'appello dei sindacati: ora pensate ai salari

Dalla riforma fiscale beneficio medio di 161 euro all'anno. Benvenuto: troppe tasse sui dipendenti

**L'offensiva** dei sindacati per un alleggerimento del prelievo fiscale sui salari è approdata ieri alle commissioni Finanze e Lavoro del Senato, che stanno conducendo un'indagine conoscitiva. Sono stati ascoltati i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil e Ugl. Punto di partenza la norma, inserita nella finanziaria, che destina l'eventuale extragetito del 2008, proprio alla detassazione dei salari. Norma sulla quale, per bocca del rappresentante della Cisl, Paolo Serra, i sindacati hanno espresso un giudizio positivo. Serra ha però evidenziato che le norme fiscali rischiano di conferire aiuti esigui. Ha ricordato che, secondo uno stu-

dio della sua confederazione, la riforma fiscale, entrata in vigore il 1° gennaio di quest'anno, ha portato un beneficio medio annuo di 161 euro, che scende a 148 se si calcola il peso delle addizionali. «Una misura positiva - ha affermato - dunque, ma non sufficiente al recupero del potere d'acquisto». Un tema sul quale è tornato anche il presidente della commissione Finanze, Giorgio Benvenuto. «Guardiamo con grande attenzione - ha sottolineato - alla ripresa dell'iniziativa dei sindacati sulla questione fiscale: tutti concordano che le tasse per i lavoratori dipendenti sono troppe». Ritiene però che il problema della fiscali-

tà debba essere affrontato complessivamente, avendo un'attenzione anche alle decisioni a livello locale. «L'operazione di aggiustamento delle aliquote - ha specificato - è stata contraddetta dall'aumento delle addizionali». Critico, Beniamino Lapadula, della Cgil, sulla decisione del governo di aver puntato, nella finanziaria del 2008, alla riduzione dell'Ici, anziché sui salari «che erano una priorità». «Il problema è serio - ha aggiunto, ricordando la manifestazione sindacale di sabato su questi temi - e attiene allo sviluppo del Paese». Il rappresentante dell'Uil ha insistito sull'importanza della detassazione degli au-

menti contrattuali, «come punto di partenza per una nuova fiscalità per il lavoro dipendente». Diversi temi, legati al fisco, sono entrati nel dibattito. Lapadula ha evidenziato l'aumento della tassazione del tfr, con l'aliquota minima al 23% e mai sanato. L'Ugl ha chiesto il recupero del fiscal drag. Benvenuto ha introdotto i problemi connessi agli studi di settore, sostenendo che un loro inasprimento rischia di scaricarsi sulle famiglie con l'aumento dei prezzi. «Per il recupero del potere d'acquisto - ha chiosato - è necessario rinnovare i contratti, ma anche sorvegliare i prezzi».

Nedo Canetti

**ARCICINQUANTANNISUONATI**  
L'Arci al Meeting delle Etichette Indipendenti festeggia il suo cinquantenario in musica

24/25 Novembre 2007 [www.arci.it](http://www.arci.it)

## L'INTERVISTA

Il ministro però rinvia qualsiasi mutamento politico al varo di una nuova legge elettorale «Da Veltroni e Berlusconi addio al bipolarismo»

E riafferma: «Mai più con la sinistra massimalista Ci vogliono maggioranze omogenee capaci di garantire la governabilità»

# Di Pietro: «Idv potrebbe entrare in una forza più grande»

Affinità elettive. Primo: una legge elettorale che assicuri «coalizioni omogenee, programmi unitari, governabilità». Secondo: una forza, che può essere Italia dei Valori «o potremmo aggregarci in una realtà più grande», portatrice di «cultura liberaldemocratica». Infine: il dialogo «costruttivo» con il Pd «di cui non faremo parte né saremo satelliti». Ma il partito veltroniano «valuti da che parte pendere».

Antonio Di Pietro, ministro delle Infrastrutture e leader di IdV disegna il suo scenario. Con una cautela: «Finché non si fa la legge elettorale discutiamo di fumo». E un'assicurazione: «Mai più alleanze con la sinistra massimalista, siamo incompatibili».

**Ministro, Tabacci vuole varare la Cosa Bianca per gennaio con Baccini, Pezzotta, Montezemolo, Mario Monti. È un progetto che le interessa?**

«C'è un quadro politico in evoluzione e un disfacimento di quello pregresso. Noi di IdV siamo un partito radicato e vogliamo continuare la nostra azione: non metteremo il cappello su qualcosa senza sapere che c'è sotto. Aspetteremo la legge elettorale e poi ci confronteremo. Rispettando il mandato degli elettori che è di sostenere il governo fino all'ultimo giorno».

**Crede nel dialogo Veltroni-Berlusconi?**

«Se non è un gioco delle parti, è una proposta che ha cambiato lo scenario. L'idea di Veltroni e Berlusconi insieme di passare al proporzionale dice addio al bipolarismo».

**Come valuta il nuovo scenario?**

«IdV è convinta della necessità di una scomposizione e ricomposizione dei poli perché oggi non c'è coerenza tra i partiti e i programmi. Il cittadino deve sapere prima del voto chi è il candidato premier, quali forze lo sostengono, qual è il programma unitario. Solo coalizioni più omogenee e meno frammentate assicurano governabilità».

**Lei come si scomporrebbe e ricomporrebbe?**

«Con un diverso sistema elettorale giocheremo la nostra partita nel modo migliore, comprendendo alleanze diverse. Non c'è dubbio che IdV sia culturalmente più affine al dialogo costruttivo con persone come Pezzotta,

«C'è un quadro politico in evoluzione e un disfacimento di quello pregresso»

di Federica Fantozzi / Roma



Il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro davanti al simbolo del Centrosinistra Foto Ansa

Montezemolo e Monti che con Turigliatto, Cannavò e Rossi. I primi sono più in linea con il nostro pensiero, i secondi hanno una visione veterocomunista della società che noi non abbiamo. Detto questo, non vogliamo etichette ideologiche».

**Se torna il proporzionale, farebbe parte di una formazione di centro moderato?**

«Di certo sono escluse esperienze future con la sinistra massimalista perché incompatibile sul piano programmatico. Poi il nostro compito sarà dimostrarsi appetibili in termini di programma, persone, consenso. Ci impegneremo per questo. Per me la soglia di sbarramento è una sfida».

Il leader di IdV guarda con interesse alla scesa in campo di Montezemolo e alla «cultura lib-dem»

**Vi impegnerete come IdV o in un contenitore più ampio?**

«Valuteremo se andare da soli o aggregarci in una realtà più grande che esprima una cultura liberaldemocratica da mettere a disposizione del quadro politico».

**Starebbe nello stesso partito con Mastella? Il Guardasigilli, a domanda, ha risposto: «E che Di Pietro è di centro?»**

«Mastella ha ragione. Non voglio essere di sinistra, di centro, né di destra. Dire altro è fuori luogo: discutere prima che la legge elettorale esista è un impazzimento generale. Non partecipo all'inseguimento delle uscite di Berlusconi».

**Tabacci ha esteso l'invito anche a Fini...**

«Di nuovo si discute del gatto senza averlo messo nel sacco. Chi sa se accetterà? E poi: da quando è diventato di centro? Mi risulta che fosse di destra».

**Lei scrive sul blog che l'incontro con Veltroni è stato «insoddisfacente». Quali saranno i rapporti con il Pd?**

«Guardiamo con rispetto all'evoluzione del Pd e ci auguriamo di intavolare un dialogo serio e costruttivo da subito. Sia chiaro però che non ne faremo parte né diventeremo un suo satellite. Ci siederemo al tavolo del dialogo».

**Un'alleanza programmatica per una forza lib dem di peso?**

«Se ci dimostreremo appetibili, sarà il Pd a fare i suoi calcoli di alleanze. Si assuma le sue responsabilità e valuti da che parte pendere».

## SENATO

## Cus, ripartenza con l'ostruzionismo

Il comitato ristretto voluto dal presidente della Commissione Giustizia Cesare Salvi per far quadrare il cerchio attorno a una legge sulle convivenze, e a una legge sulle coppie di fatto chiude i battenti. Soltanto Forza Italia si è presentata al tavolo con oltre 1300 emendamenti al testo unico che porta la firma del presidente, quindi tanto vale prenderne atto. «Il disegno di legge sui contratti di unione solidale ritorna in commissione giustizia per dare a tutti i senatori l'opportunità di esprimersi nella maniera più ampia possibile», dice Cesare Salvi dopo la riunione di ieri mattina. «Conosciamo - spiega - le difficoltà nella ricerca di un accordo politico generale all'interno del comitato ristretto: di fronte alla decisione, legittima, della senatrice Bianconi di Fi di non ritirare i suoi 1350 emendamenti, ho quindi ritenuto di proporre il ritorno alla discussione nella sede della commissione». La speranza, aggiunge, è che la «di-

scussione generale consenta ora di trovare gli accordi per dare al più presto al nostro paese una legge sulle convivenze, e - conclude - per stare al passo dei maggiori paesi europei». E chissà se si riuscirà in un'altra impresa: pretendere coerenza tra il dire e il fare fra i molti parlamentari ciedillini che fanno le barricate contro la legge sulle coppie di fatto. Dall'Udc a Forza Italia, passando per An e Lega è tutto un urlare contro il tentativo di andare all'assalto dei valori su cui si fonda la Repubblica. Prendete Silvio Berlusconi: è il leader sempre più discusso di un partito che, attraverso una senatrice azzurra, osteggia in parlamento la legge sulle coppie di fatto: lui ha due famiglie. Alfredo Mantovano di An, sta lì da mesi con la spada a difendere da qualunque attacco il vincolo sacro, mentre Gianfranco Fini, che di An è il leader, finisce sui giornali per aver appena formato una coppia di fatto.

IL PERSONAGGIO Il discorso dell'altro giorno a Fermo è sembrato una vera candidatura per la politica

## La «grande tentazione» di Montezemolo

di SANDRA AMURRI



Il nuovo progetto politico, «una grande tentazione», dice il Presidente regionale Confindustria Federico Vitali, ex dirigente Dc, ha tutta l'aria di essere nato nelle Marche dove da tempo sono iniziate le «prove tecniche». Incontri conviviali nelle residenze di campagna alla presenza di Dini, Mastella, Della Valle, Rossella ecc... Certo è che Luca Cordero di Montezemolo, dal palco dello splendido Teatro dell'Aquila di Fermo, martedì, ha gettato le basi programmatiche di un partito che vorrebbe unire tutti: imprenditori, borghesia e operai. Gli operai, come quelli della Tod's, del suo amico Della Valle, che al suo arrivo hanno fischietto per reclamare quel confronto richiesto da anni e mai accordato. Fische che dopo le parole rassicuranti del numero uno di Confindustria: «Già dalla prossima settimana vi sarà l'apertura di un tavolo di concertazione, me ne faccio garante io», si sono tra-

sformati in applauso che si è infranto nell'imbarazzo del patron delle Tod's che ai delegati CGIL e CISL ha detto: «Parlate con me, lui che c'entra?» «Lei è un imprenditore di successo i nostri salari sono da fame» «Sfondate una porta aperta, mio nonno faceva il ciabattino, so cosa significa lavorare e vivere con mille euro, ma non dipende da me c'è la Cina, la Romania, venitemi a trovare, vi spiegherò come stanno le cose...» Mille euro? Non arrivano a ottocento e qualcuno anche di meno. «Guadagnano troppo poco» ha sentenziato Montezemolo: «Mai come oggi gli interessi degli imprenditori sono gli stessi dei lavoratori», cancellando così in un lampo quel «conflitto» individuato da Marx considerato ineliminabile anche da Jac-

ques Attali, oggi collaboratore di Sarkozy «Un operaio ci costa 100 lui se ne mette in tasca 47. Troppo poco! Occorre aumentare il salario reale diminuendo la pressione fiscale, visto che oltretutto la differenza si perde in sprechi improduttivi con servizi scadenti mentre assistiamo ad un fiorire di società pubbliche, agli Enti Locali che, invece di erogare servizi fanno business.» Ha poi proseguito con un racconto familiare, certamente improbabile, ma di sicuro effetto: «Ieri mia moglie mi ha chiesto un assegno per i libri di testo per nostra figlia che ha sei anni e frequenta la prima elementare. Ma come fa una famiglia con i salari attuali ad andare avanti? Questo è un Paese in cui non esiste il concetto del merito, dove chi nasce povero muore povero, dove il distacco della politica dai bisogni reali dei cittadini è totale, basti pensare alla legge elettorale che vieta di scegliere i propri rappresentanti».

A sentirlo ad occhi chiusi sembra di ascoltare il carteggio tra Fanfani e La Pira, sindaco di Firenze. Ma gli occhi si sono riaperti quando Alessandro Pertoldi, segretario provinciale CGIL, ha puntualizzato: «Sono gli imprenditori a costringere il sindacato ai tempi lunghi della contrattazione» «Siamo il Paese che cresce meno in Europa, abbiamo sigle ormai scomparse e sono di due partiti al Governo E' ora di costruire uno Stato più dinamico, invece anziché eliminare le Province le stiamo aumentando.» Incurante del fatto che quella di Fermo è una delle ultime nate. «Occorre fare una riforma dello Stato e pretendere una classe politica che decida e non ricorra ad operazioni di marketing come quella a cui abbiamo assistito con i rumeni, gli extracomunitari sono una parte importante della nostra forza lavoro, i loro figli vanno a scuola con i nostri figli, ma se non rispettano le leggi vanno messi in galera o rispediti a casa». Non dimentica il tema della mafia e rivendica la scelta degli imprenditori siciliani che oggi si ribellano

al pizzo». Montezemolo, senza illustrare esperienze o fatti rilevanti, ha poi affermato: «Noi siamo imprenditori del bene comune». E con uno slancio auto-critico ha aggiunto: «Abbiamo avuto tanto da questo Paese dobbiamo restituire qualcosa». E, dopo i partiti, sindacati, Prodi, Veltroni, ce n'è anche per Berlusconi: «Questo è un Paese democratico e libero, non c'è bisogno che la libertà venga utilizzata nelle sigle». Ha definito gli Stati Uniti un Paese grande che ha continuato a crescere nonostante l'11 settembre, ma ha liquidato ancora con un «obbrobrio giuridico» quell'esperienza che da lì proviene, della «class action». Gli ingredienti ci sono tutti, dunque, per impastare il partito di Montezemolo. Basterà attendere la scadenza del suo mandato, a maggio prossimo, quando si conoscerà le sorti della riforma elettorale? Così come ha risposto pubblicamente a chi gli chiedeva: «Presidente perché non scende in politica?».

Le notizie sono preziose  
ma noi non facciamo

i preziosi

asca Spa  
Via Prenestina, 685  
00155 Roma  
Tel. +39 06 22582330

Redazione  
Via Ennio Quirino Visconti, 8  
00193 Roma  
Tel. +39 06 361484311

www.asca.it  
agenzia@asca.it  
commerciale@asca.it  
amministrazione@asca.it

asca | | |  
agenzia stampa quotidiana nazionale

giovedì 22 novembre 2007

# Guede presto in Italia Tutte le bugie di Raffaele

## Estradizione rapida per l'ivoriano, mentre gli inquirenti smontano tutti gli alibi di Sollecito

■ di Massimo Solani / Roma

**VENTIQUATTRORE ORE** dopo essere stato fermato dalla polizia tedesca sul treno locale fra Coblenza e Magonza, Rudy Hermann Guede continua a professarsi innocente. «Non c'entro con l'omicidio di quella ragazza», ha detto ieri davanti al tribunale di

Coblenza che ne ha convalidato l'arresto il ventunenne ivoriano accusato di aver stuprato e ucciso Meredith Kercher la sera del primo novembre a Perugia. Un atto formale finalizzato al suo riconoscimento ufficiale, quello espletato ieri nel palazzo di giustizia della città della regione Renania Palatinato, che rappresenta il primo passo verso l'estradizione del giovane. E ai giudici Guede ha espresso il suo parere favorevole al trasferimento in Italia, una scelta che accelererà di molto i tempi necessari per le pratiche burocratiche. Tempo una settimana, dieci giorni al massimo, e Rudy sarà nel carcere di Capanne a disposizione dei magistrati perugini.

Alle autorità tedesche Guede ha spiegato di essere arrivato in Germania il 2 novembre (ma secondo gli investigatori italiani si tratterebbe di una bugia, visto che nei giorni successivi all'omicidio il ragazzo è stato a Milano) e di aver presentato una domanda di asilo all'ufficio stranieri di Dusseldorf sotto falso nome. «Ha chiesto asilo in Germania senza documenti di identità e senza fornire una ragione», spiegava ieri il portavoce della polizia di Magonza precisando che sul documento compilato Rudy aveva riportato il nome di Kevin Wade, pur

In arresto a Coblenza ripete: «Voglio tornare sono innocente»  
Pc mai usato: i pm smascherano il barese

avendo riempito il modulo con firma (vera questa) e data di nascita.

Nel frattempo in Italia l'ambasciata ivoriana e il padre naturale del ragazzo, che risiede a Perugia ma che non ha rapporti con il figlio da quasi un anno, hanno affidato la difesa del ragazzo all'avvocato Valter Biscotti, coadiuvato dai colleghi Vittorio Lombardo e Nicodemo Gentile. «Sono convinto che Rudy sia innocente - ripeteva ieri l'uomo, che ha 39 anni e lavora come manovale - Non può essere responsabile di un delitto così atroce, è un ragazzo che vuole bene agli altri». È una volta rientrato a Perugia, secondo le indiscrezioni trapelate dalla procura, il ragazzo potrebbe essere sentito in un faccia a faccia con Amanda Knox dal quale gli inquirenti si attendono molto. Intanto, in attesa dell'estradizione del ragazzo, proseguono gli esami della scientifica che presto si concentreranno anche sui reperti sequestrati nel monolocale preso in affitto da Guede e sull'impronta di scarpa sporca di fango scoperta sul pavimento. Una impronta che, a vista, sembrerebbe identica a quella rinvenuta accanto al cadavere di Meredith e attribuita dagli inquirenti a Raffaele Sollecito. La cui posizione sembra farsi più grave a mano a mano che si

concludono gli accertamenti tecnici. Perché il ragazzo, se non convinto gli investigatori, ha mentito su tutta la linea spiegando di non essere stato in casa di Mez e Amanda la sera dell'omicidio quando, secondo il suo racconto, sarebbe invece rimasto nel proprio appartamento a lavorare sul proprio "Mac". Aveva mentito quando aveva raccontato di aver ricevuto una telefonata del padre sulla linea di casa (gli esami nei tabulati non ne hanno trovato traccia) e aveva mentito anche sulle ore trascorse su Internet. Gli esa-



Raffaele Sollecito, 24 anni, fidanzato di Amanda Marie Knox, compagna di casa della vittima Foto Ansa

mi della polizia postale sul notebook dello studente laureando in ingegneria, infatti, hanno permesso di appurare che «non c'è stata interazione umana né con il pc né con le reti Internet

fra le 21:10 e le 5:32». Una conclusione suffragata anche dall'esame dei "file log" (in pratica la lista degli utenti che entrano nel web attraverso un determinato provider) forniti alla poli-

zia postale dal gestore della connessione. Una ricostruzione che i legali di Sollecito sono sicuri di poter confutare nei prossimi giorni presentando altra documentazione.

## Lo "sballo" di Amanda: «Ma chi è stato?»

### La sera del fermo, l'americana scrisse: «La verità è che non so qual è la verità»

■ Era sconvolta e fuori di sé Amanda Knox la sera del suo fermo. Lo hanno raccontato spesso in questi giorni gli inquirenti e la conferma, arriva da un "memoriale" di tre pagine che la studentessa americana ha scritto il sei novembre negli uffici della Questura prima del trasferimento in carcere. Frasi in inglese, a tratti farneticanti, che la ragazza ha voluto che i poliziotti leggessero ad alta voce. Parole da cui esce l'ennesima verità di Amanda, o forse l'ennesima bugia. «La verità - scrive - è che non so quale sia la verità». «So di non aver ucciso Meredith. Questo è quello che so per certo». Quello che Amanda dice invece di non sapere è per-

ché Raffaele l'abbia accusata di averlo convinto a dire cose non vere. «Che cosa ha Raffaele da nascondere? - si chiede - Non penso che abbia ucciso Meredith, ma penso che sia spaventato come me e forse sta tentando di trovare una via d'uscita prendendo le distanze da me». Ma c'è un dettaglio che attira l'attenzione degli inquirenti: «Dopo cena ho notato un po' di sangue sulla mano di Raffaele, ma ho avuto l'impressione che si trattasse di sangue proveniente dal pesce». Nelle tre pagine, in sostanza, Amanda ritratta la mezza confessione resa soltanto poche ore prima: «Ho seri dubbi sulla verità delle mie dichiarazioni, perché so-

no state rese sotto la pressione di stress, shock e perché ero esausta. Non solo mi era stato detto che sarei stata messa in prigione per 30 anni, ma sono stata anche colpita in testa quando non ricordavo correttamente un fatto». Poi le domande che la studentessa pone agli inquirenti: «Perché Raffaele ha mentito? Perché penso a Patrick? È affidabile la prova che io mi trovavo a quell'ora nel luogo del crimine? Se così è, che cosa dire dei miei ricordi? Sono affidabili? Ci sono prove che condannano Patrick o un'altra persona?». E poi l'ultima, la stessa che anche gli investigatori continuano a porsi: «Chi è il vero assassino?». **ma.so.**

## Rifiuti, a Giugliano screening per controllare la diossina nel sangue

■ Manifestanti ieri hanno protestato davanti al sito di stoccaggio dei rifiuti a Giugliano (Salerno). Il ministro dell'ambiente Alfonso Pecorelli Scario ha ricordato ieri al question time alla Camera che entro dicembre si troveranno siti alternativi a quello di Torre del Re. E si sta già lavorando per l'avvio della bonifica dell'area. «L'ultima volta che qui è stata aperta una discarica per colmare un'emergenza, poi è rimasta aperta per dieci anni», hanno lamentato i cittadini. Intanto si è saputo che nei primi giorni di dicembre inizierà lo screening della popolazione di Giugliano per verificare la presenza di diossina nel sangue dovuta all'emergenza rifiuti. L'annuncio è stato fatto dal consigliere regionale di Alleanza nazionale, Enzo Rivellini, al termine di una riunione con i vertici dell'Asl Napoli 2 svoltasi questa mattina. Il componente



Proteste al sito di stoccaggio dei rifiuti a Giugliano Foto Ansa

della commissione Sanità alla Regione ha aggiunto: «A stabilire le modalità di attuazione dello screening e a fare in modo che abbia base scientifica sarà un protocollo d'intesa tra l'Asl

Napoli 2 e una delegazione di cittadini di Giugliano, che si sottoscriverà il prossimo 29 novembre, sotto la consulenza tecnica dell'Istituto Negri di Milano».

## Forum contro la violenza sulle donne

### Al seminario delle Pari opportunità arriva Prodi: «Serve un cambio culturale»

■ di Maria Zegarelli / Roma

**ROMANO PRODI** arriva a sorpresa. «Non potevo mancare», dice. «La lotta contro la violenza sulle donne o diventa coscienza collettiva del mondo o non ha succes-

so». Per questo, aggiunge, intervenendo al seminario organizzato dal Ministero delle pari opportunità per la giornata internazionale Onu contro la violenza alle donne che si celebrerà domenica prossima, il governo farà la sua parte. Il premier resta pochi minuti, gli impegni a Palazzo Chigi sono fitti, ma interviene per rimarcare la necessità di una «campagna che abbia forza e adesione generale», che deve varcare i confini nazionali, anche se «le istituzioni possono e debbono aiutare». E deve essere la società civile, dice il premier, a

«obbligare noi e il governo a fare la nostra parte», perché «niente ha successo se non c'è profonda coscienza e consapevolezza». E se è vero come è vero che le denunce presentate da donne che subiscono violenza sono molto inferiori rispetto ai dati reali (soltanto il 7 per cento il coraggio di denunciare i soprusi e gli abusi) e che il 70 per cento delle violenze sono commesse in ambito familiare, è altrettanto vero che non basta soltanto ispirare le pene, ma si deve «cambiare cultura, modo di considerare la donna,

Il presidente della commissione Giustizia «Entro fine anno pronta la legge su stalking e omofobia»

non un essere inferiore, né un oggetto di cui si può disporre a proprio piacimento, ma un essere umano con la sua identità, intelligenza e fantasia», come sostengono la direttrice dell'Istituto Internazionale di Sessuologia di Firenze, Roberta Giommi e lo psichiatra Francesco Riggio. «La violenza contro le donne - dice la ministra Barbara Pollastrini davanti a una platea troppo numerosa rispetto alla Sala monumentale che ospita l'iniziativa - non è rubricabile solo ed esclusivamente sotto la voce dell'ordine pubblico. Anche se è necessario colpire e punire con severità ogni reato contro le donne. È un dramma culturale e sociale». Nasce per rispondere a questa emergenza il Piano d'azione nazionale che coordina ministeri competenti, campagne informative, formazione degli operatori, educazione alla prevenzione, Regioni, Enti locali e case delle Donne, per il quale la Finanziaria ha destinato 20 milioni di euro «e faccio appel-

lo alle parlamentari - dice la ministra - affinché vigilino su questi fondi». Al parlamento un altro appello: che il ddl contro la violenza, presentato lo scorso anno dal governo diventi quanto prima legge. Ed è «vicina la conclusione dell'iter parlamentare dello stralcio del ddl che si riferisce allo stalking e all'omofobia», come afferma il presidente della Commissione giustizia Pino Pisicchio. Ieri mattina la ministra ha presentato anche il Forum permanente sulla violenza, che nasce con decreto ministeriale, quale luogo «di dialogo e confronto fra istituzioni e società civile in materia di prevenzione e contrasto alle molestie e alla violenza di genere e per orientamento sessuale». «Le donne che decidono di denunciare i loro aggressori - dice Vittoria Franco, presidente della Commissione cultura al Senato - sono ancora solo un'esigua minoranza, e per questo esse vanno sostenute in ogni modo».

### Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

### Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

## l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724900-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8355508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il personale della Radiologia dell'Ospedale Maggiore è vicino a Manuela Fantoni per la perdita del papà

**MARIO**

Bologna, 22 novembre 2007

O.F. Garuti - Bologna  
Tel. 051.4399117

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

**BK publiccompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

# La «compagna So» come una pentita di mafia

Cinzia Banelli è stata ammessa al programma di protezione per chi collabora. Oggi forse ai domiciliari

di Giulia Gentile / Bologna

**È STATA LA PRIMA PENTITA** delle nuove Br, ed ora sarà la prima ex terrorista ad usufruire del programma di protezione speciale per i collaboratori e i testimoni di giustizia, status fino a ieri riservato ai pentiti di mafia. È ancora detenuta nel carcere fiorentino

di Sollicciano Cinzia Banelli, l'ex "compagna So" delle nuove Brigate rosse condannata per gli omicidi dei giulavoristi Massimo D'Antona e Marco Biagi. Ma la donna, che dall'estate 2004 ha iniziato a collaborare con le Procure di Roma e Bologna, potrebbe uscire presto, un nuovo nome ed una vita inventata, per essere trasferita in una località protetta. Dopo tre anni di richieste e pareri favorevoli dei Pm, e dopo due "no" da parte della Commissione guidata - nel precedente governo - da Alfredo Mantovano (An), una decina di giorni fa la Commissione centrale per i programmi di protezione del Viminale, presieduta dal viceministro dell'Interno Marco Minniti, ha sancito

per Banelli lo status ufficiale di collaboratrice di giustizia. «Hanno tenuto conto della sentenza della Cassazione - spiega la legale di Banelli, Grazia Volo - che riconosce l'evidente contributo» dell'ex "compagna So" «allo svolgimento delle indagini sulle Brigate rosse, e alla definizione delle posizioni processuali individuali in merito all'omicidio Biagi». Le procedure, chiarisce ancora l'avvocato Volo, «prevedono che il giudice di sorveglianza decida quando e se farla uscire dal carcere. E, in quel caso, che il servizio di protezione individui una località protetta dove proseguire la detenzione».

**Olga D'Antona: ambigua e spregiudicata**  
**Cinzia Banelli. Sul suo comportamento esprimo un giudizio severo**

ne», con il marito e il figlio di tre anni. Proprio il contributo di Banelli alle indagini sulle nuove Br, e sui delitti Biagi e D'Antona, negli anni è stato interpretato in maniera dissonante da magistrati e Viminale, che per due volte nel 2005 aveva detto "no" al conferimento dello status di pentita per l'ex terrorista rossa. A luglio dell'anno scorso, la Corte d'Appello di Bologna che l'ha giudicata per l'omicidio Biagi ha riconosciuto alla donna una riduzione minima della condanna di primo grado: da 16 anni a 15 anni e 4 mesi. A Banelli hanno applicato l'attenuante speciale solo per l'accusa del possesso, detenzione e porto di armi e non per l'omicidio. Valutazione diversa da quella dei colleghi dell'Assise di Roma che invece avevano riconosciuto in toto l'attenuante attorno a cui hanno ruotato i processi di appello e che era stata in un primo tempo negata dai Gup. Da sempre il Pm Paolo Giovagnoli, che a Bologna ha coordinato le indagini sul delitto Biagi, si dice favorevole alla concessione della protezione. «Il contributo della Banelli - aveva detto in occasione della sentenza d'appello - è stato molto importante per capire meglio l'organizzazione Br dal suo interno». Un parere condiviso da Libero Mancuso, presidente della Corte d'Assise che nel 2005 aveva condannato all'ergastolo Nadia Desdemona

Lioce, Roberto Morandi, Marco Mezzasalma, Diana Belfari Melazzi e Simone Boccacini: Banelli, scrisse, è stata «la voce narrante del processo», con «una attendibilità che appare granitica». Ma ecco cosa affermò invece il Gup Rita Zaccariello, motivando la condanna di Banelli a 16 anni di carcere: «Ha dato vita a una narrazione progressiva, non sempre coerente e spontanea», apparsa ispirata a un «principio utilitaristico essenziale», quello di ottenere il «maggior vantaggio apportando il minor danno possibile all'organizzazione». Tra sentenze e motivazioni diverse, l'enigma sulla credibilità di Banelli ha continuato ad alimentarsi. Così se l'avvocato della famiglia Biagi, Guido Magnisi, si limita a dirsi perplesso sulla decisione della Commissione, le polemiche arrivano dal Centrodestra: Maurizio Gasparri (An) parla di una «vergogna», per Isabella Bertolini, vicepresidente dei deputati di Fi, è l'«ennesimo premio concesso dalla sinistra agli ex terroristi di sinistra». Dura la reazione di Olga D'Antona: «La legge sui pentiti rappresenta uno strumento efficace nella lotta contro il terrorismo e la criminalità organizzata. Non esprimo giudizi sull'operato della magistratura. Questo però non mi impedisce di esprimere un giudizio severo sul comportamento di Cinzia Banelli, ambiguo e spregiudicato».



La brigatista pentita Cinzia Banelli sentita in videoconferenza a Bologna al processo per l'omicidio di Marco Biagi. Foto Ansa

## «Calvi fu ucciso dalla mafia. Per punizione e perché non parlasse»

**ROMA** «È più credibile che l'uccisione di Roberto Calvi sia stata deliberata per dargli una punizione e per evitare che rendesse pubblica la sua attività di riciclaggio (denaro della mafia) e rivelasse i suoi rapporti con le persone che fungevano da canale di collegamento con l'organizzazione criminale». Lo scrive la Corte di assise di Roma nelle motivazioni all'assoluzione, per insufficienza di prove, dei cinque imputati dell'omicidio dell'ex presidente del Banco Ambrosiano: Pippo Calò, Flavio Carboni, Silvano Vittor, Ernesto Diotallevi e Manuela Kleinzing. Nelle 147 pagine del verdetto, il giudice ha sottolineato che Calvi, dopo la pronuncia della sentenza del 6 giugno scorso, si sottolinea che nei confronti degli imputati non sono stati emersi riscontri alle chiamate in causa di pentiti. Ma per i giudici è dimostrato che «Calvi venne meno agli impegni presi con quei gruppi criminali, rendendosi responsabile nei loro confron-

ti di investimenti sbagliati e di gravi ammanchi». È ragionevole ipotizzare, proseguono i giudici, che tale situazione «possa aver costituito un valido motivo per far decidere ai vertici dell'organizzazione mafiosa l'eliminazione del banchiere». Le stesse modalità di esecuzione del delitto «realizzato con una macabra messa in scena e con una simulazione di suicidio accuratamente preparata, fanno pensare a una punizione esemplare. Può ritenersi dimostrato oltre al fatto che il Banco Ambrosiano venne utilizzato per un'attività di riciclaggio, anche che ingenti somme di denaro vennero impiegate da Calvi per i vari finanziamenti, effettuati d'accordo con la banca vaticana. Deve ritenersi accertato che Calvi, nell'ultimo periodo della sua esistenza, manifestò più volte l'intenzione di rivelare i suoi segreti qualora non fosse stato aiutato ad uscire fuori dalla pesante situazione finanziaria e giudiziaria nella quale si era venuto a trovare».

## Un appello contro la 'ndrangheta

«Resistere vincere nella Locride e in Calabria!». Un appello per costruire «un'alleanza contro la 'ndrangheta e le masonerie deviate, per la democrazia e il bene comune!» è stato lanciato ieri da un cartello di realtà, associazioni e imprese sociali come il Consorzio Goel, «Calabria Welfare» e la rete non violenta di cittadini, famiglie, imprese e organizzazioni sociali «Comunità Libere» sorte a difesa di chi viene attaccato dai poteri antidemocratici e non violenti, tutte impegnate da tempo nella battaglia per il cambiamento e la legalità della Calabria promossa da monsignor Giancarlo Bregantini per anni il vescovo di Locri ora, spostato alla guida della diocesi di Campobasso. «La partenza di mons. Bregantini ci impegna a realizzare questo sogno e questo progetto. Non vogliamo fermarci. Dobbiamo continuare!». Ricordano come il loro impe-

gnolo loro procurato «attacchi, tentativi, intimidazioni, campagne diffamatorie, tentativi più o meno velati di delegittimazione». Sanno che la partenza di mons. Bregantini li esporrà ancora di più a questi rischi. «Non temiamo solo attentati o intimidazioni. Prefiguriamo diffamazioni, delegittimazioni, scandali, inquisizioni punitive, difficoltà burocratico-legali». Questo non li intimidirà, ma chiedono di non essere lasciati soli. Invitano società civile, tutte le Chiese, sindacati, l'intero movimento cooperativo, il mondo del volontariato e delle imprese sane e libere, i singoli a costituire una grande alleanza di soggetti che hanno a cuore gli stessi obiettivi, a sottoscrivere pubblicamente l'appello di cui si sono fatti promotori (che è rintracciabile in [www.consorziosociale.coop](http://www.consorziosociale.coop)). L'appuntamento per tutti è per il prossimo 1 marzo nella terra della Locride.

## Ambiente, se la Sicilia «copia» il Veneto

Nel Piano "fotocopiato" sono previste addirittura piste ciclabili lungo i fiumi inesistenti

di Marzio Tristano / Segue dalla prima

La trasposizione è stata così «fedele» e «letterale» rispetto all'originale da generare ridicole similitudini tra le caratteristiche ambientali del Veneto e della Sicilia. Ma anche gli errori di battitura e di ortografia sono stati fedelmente trasposti ed alla fine, in uno slancio di «trasparenza», c'è persino la firma, il link originale da cui è stato prelevato con un maldestro «copia e incolla». Lo ha scoperto Legambiente, che ha denunciato una «mega bufala» del governo Cuffaro con i connotati di una vera e propria truffa: «Un'operazione scorretta professionalmente, eticamente e istituzionalmente» - dice Gioacchino Genchi, funzionario regionale e dirigente di Legambiente - che compromette il decoro dell'amministrazione e la sua credibilità

nei confronti dei cittadini». Anche perché i burocrati dell'assessorato, Pietro Tolomeo, dirigente generale, e Salvatore Anza, geologo capo servizio, non solo hanno copiato, ma lo hanno fatto male: il piano della regione Veneto è già stato bocciato dalla Ue per la mancanza dell'inventario delle emissioni, assente anche in Sicilia. Così si scopre che responsabile dell'inquinamento atmosferico in Sicilia è il riscaldamento domestico, in un piano che non cita le

**Copiati anche i refusi**  
**C'è perfino il logo della regione di Galan**  
**Ma quel piano è stato bocciato dalle Ue...**



Il presidente della regione Sicilia, Totò Cuffaro. Foto Ansa

industrie petrolchimiche e il traffico veicolare. L'assessore Interlandi, che sulla base del piano ha emesso il conseguente decreto, minimizza: «Nessuno può parlare di plagio, forse ci sono stati errori. Ma sulla vicenda faremo piena luce magari ricorrendo a una commissione d'inchiesta interna». La denuncia di Legambiente contiene aspetti d'interesse anche per la magistratura. Per l'at-

tuazione di alcune parti dell'elaborato sono state siglate due convenzioni, per la cifra di 75

**La denuncia è di Legambiente**  
**È come importare dalla Svizzera un piano sui porti**

mila euro ciascuna, con le Università di Palermo e Messina, che risultano tra i redattori del piano stesso, insieme a funzionari dell'Arpa e professionisti esteri. Adesso Legambiente chiede il ritiro del decreto e l'annullamento del piano «copia e incolla» mentre il presidente della commissione ambiente del Senato, Tommaso Sodano, parla di «vicenda grave, una burla ai danni dei siciliani». E Rosario Rappa, di Rifondazione Comunista, ironizza: «Considerato che Cuffaro non si vergogna di prendere in giro i cittadini su un tema tanto importante come la tutela della salute e dell'ambiente si potrebbe predisporre anche un piano porti preso a prestito dalla Svizzera, un piano di rimodulazione delle piste da sci applicato nelle isole Canarie ed il piano di sicurezza urbana della striscia di Gaza».

## Più meritocrazia. Il cardinal Bertone rivoluziona gli stipendi vaticani

Chi «renderà» meglio, meglio verrà pagato. Saranno premiati anche dedizione e correttezza dei 4.400 dipendenti della Santa Sede

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

La meritocrazia entra in Vaticano. Produttività, qualità delle prestazioni professionali, rendimento oltre a «dedizione» e «correttezza» peseranno sulla busta paga dei dipendenti della Santa Sede. Innova il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone che ieri, riunendo nella sala Bologna del Palazzo Apostolico cardinali e vescovi, capi dicastero della Curia romana e responsabili dei dicasteri collegati con la Santa Sede o amministrativamente dipendenti dall'Apsa (Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica) ha lanciato una vera e propria rivo-

luzione «retributiva» per il personale vaticano. Da gennaio si cambia. I prossimi aumenti di stipendio i dipendenti vaticani dovranno guadagnarseli con una maggiore produttività. Ma non sarà solo que-

**Lavorano in Curia**  
**2.700 persone**  
**1.700 nello Stato**  
**Con salari da 1.300 a 2.300 euro**

sto l'unico criterio di valutazione. Presentate come «alcune importanti nuove disposizioni sulle retribuzioni del personale in servizio in Vaticano» il segretario di Stato ha indicato quali saranno i nuovi parametri per la retribuzione del personale inquadrato nei dieci livelli funzionali. Non solo si allarga il ventaglio delle retribuzioni, ma - ed è questa la novità più significativa - si introduce la «classe di merito» all'interno dei singoli livelli. Si tratta di un vero e proprio «incentivo economico» nella retribuzione che - spiega una nota della Sala Stampa vaticana, andrà a premiare «dedizione, professionalità, rendimento,

correttezza...». Sono fattori che peseranno nella valutazione ed anche nella busta paga dei 4.400 dipendenti a vario titolo della Santa Sede (compresi i dipendenti del Vicariato di Roma): sono 2.700 le persone che lavorano nei vari dicasteri di Curia (780 preti, 330 religiosi e

**Potrebbe essere penalizzato chi è considerato anomalo o scomodo dal proprio superiore**

1.600 laici) a cui vanno aggiunti i 1.700 impiegati dello Stato della Città del Vaticano. Attualmente lo stipendio-base va dai circa 1.300 euro del primo livello ai circa 2.300 euro del decimo livello (cui vanno aggiunti gli scatti di anzianità, le integrazioni e le indennità varie). Altre disposizioni fissate nella riunione presieduta dal cardinale Bertone riguardano le categorie dirigenziali e il regolamento per il personale dirigente laico, e la retribuzione degli straordinari. I provvedimenti entreranno in vigore a partire dal prossimo primo gennaio, mentre sarà più graduale l'introduzione delle «classi di merito». Si tratta di

provvedimenti, spiega la nota vaticana, che «comportano vantaggi per il personale» e per questo le amministrazioni sono invitate a un «saggio impegno amministrativo che permetta di fare fronte a questo nuovo sforzo per un miglioramento del trattamento del personale». Non va dimenticato, infatti, che questa è la voce di spesa più pesante del bilancio del piccolo Stato. Si vuole modernizzare, premiare e stimolare l'impegno di chi lavora per il Vaticano. Resta il dubbio che non possa finire per penalizzazione chi può essere considerato anomalo o scomodo dal proprio superiore gerarchico.

### COSENZA

Sequestrati edifici per abuso edilizio

**La Guardia di Finanza** ha sequestrato a Roseto Capo Spulico un complesso residenziale, del valore di due milioni di euro, realizzato in violazione delle norme urbanistiche ed edilizie. E ha notificato quattro informazioni di garanzia a tre imprenditori e a un dipendente del Comune di Roseto Capo Spulico. I due corpi di fabbrica del complesso residenziale, ultimati di recente, sono stati realizzati nelle immediate vicinanze della strada ferrata, violando la distanza minima prevista dalla linea doganale.

Appiccato il fuoco in 20 punti della rete ferroviaria. Il segretario della Cgt: «Chi ha agito è un vigliacco»

Il segretario socialista Hollande ha più volte invitato gli scioperanti a fermarsi

# Sciopero sulle pensioni, la Francia con Sarkozy

**Il 69% non condivide la lotta dei ferrovieri. Dopo la prima settimana il tasso di partecipazione alla protesta è calato al 22%. Sabotaggi sulla linea dei treni superveloci, il sindacato condanna**

di Gianni Marsilli / Parigi

**MANI IGNOTE** ma molto esperte, tra le quattro e le sei del mattino di ieri, hanno appiccato il fuoco in diversi punti della rete ferroviaria francese. Nel mirino dei sabotatori erano i fasci di cavi che coordinano il sistema di segnalazione dei TGV, i treni superveloci. Già

dimezzati dallo sciopero dei conduttori, i TGV superstiti hanno subito ritardi fino a quattro, cinque ore, accrescendo il disagio dei viaggiatori. La condanna è stata unanime. Il segretario della Cgt, Bernard Thibault, ha definito il gesto «inammissibile», e coloro che l'hanno commesso «dei puri vigliacchi». Dello stesso tenore il commento dei sindacati più autonomi e agguerriti, come Sud-Rail. Già impopolare, la protesta dei ferrovieri non ha nulla da guadagnare da una simile radicalizzazione dello scontro, anzi ha tutto da perdere.

Succede infatti che la maionese non prende. Che lo sciopero contro la riforma delle pensioni (con la parificazione dei periodi contributivi tra pubblico e privato) non dilaga in altri settori, non funge da miccia per altre rivendicazioni, non si politicizza in un generico «tutti contro Sarkozy». L'opposizione socialista ne è consapevole: martedì in piazza non c'era nessun leader di primo piano. Anzi, François Hollande ha più volte invitato gli scioperanti a metter fine ad una protesta che ogni giorno che passa si attira maggiori antipatie. Le sue parole, e soprattutto quelle di Bernard Thibault («attenzione a non impantanarsi in uno sciopero impopolare»), cominciano a far breccia. Ieri il tasso di partecipazione allo sciopero tra i ferrovieri era appena del 22 per cento, quello tra i dipendenti dei trasporti pubblici parigini del 16 per cento. Otto giorni fa, i primi erano rimasti a casa in misura del 64 per cento, i secondi del 44 per cento. Lo sciopero perde dunque di convinzione e consensi. Non sono in pochi a pensare che si stia assistendo ad un mutamento epocale. La prudenza di Bernard Thibault, che nel '95 era stato alla testa dei ferrovieri che avevano messo in ginocchio Alain Juppé, viene dal timore di vedere definitivamente ridimensionato il ruolo del sindacato. Non tanto da una presunta fermezza thatcheriana di Sarkozy (molto più apparente che reale), quanto da una perdita di senso generale, e da una parcellizzazione estrema delle rivendicazioni, considerate ormai «corporativistiche». Gli studenti (pochi) che rifiutano l'autonomia delle università non hanno molto da spartire con i macchinisti che si battono per conservare il diritto ad andare in pensione a cinquant'anni. Gli insegnanti che chiedono aumenti salariali si accompagnano difficilmente ai lavoratori dell'Opera di Parigi che difendono il loro statuto molto speciale. Non solo. All'interno della stessa azienda pubblica, gli impiegati

Il sindacalista Thibault: attenzione a non impantanarsi in uno sciopero impopolare»

delle ferrovie non vedono perché impegnarsi a fondo in una battaglia per i privilegi dei conduttori e dei controllori. Alcuni sindacati autonomi hanno già siglato accordi separati. Altri sindacati, come la Cgt, sono scomodamente seduti a cavalcioni tra protesta e trattativa. In tutto ciò non c'è coesione, non c'è identità di

obiettivi, non c'è substrato politico comune. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: l'ultimo sondaggio, ieri, dice che il 69 per cento dei francesi ne ha abbastanza e sta con Sarkozy. L'autunno di Sarkozy è dunque, più che caldo, confuso e malmostoso. Era stato lui stesso a forzare i toni, per dare l'impressione

di uno scontro campale che non c'è. Consapevole della pochezza delle rivendicazioni e dell'appoggio dell'opinione pubblica, ha quasi invitato i sindacati ad impantanarsi in un conflitto senza prospettive. Se la Thatcher ebbe lo scalpo delle Unions a forza di serrate e manganelli, a Sarkozy basta contare sulla debolezza del

l'avversario, sia politico che sindacale. Nel '95 si era riduci da un'eccellente campagna presidenziale di Lionel Jospin e uniti dalla delusione per un Jacques Chirac che aveva denunciato la «frattura sociale», per allargarla non appena eletto. Nel 2007 il partito socialista è fantomatico e divisivo, Ségolène Royal è un ricor-

do, mentre Sarkozy, agli occhi di molti, è una promessa non ancora tradita. L'unico ingrediente per rendere il cocktail esplosivo potrebbe essere l'erosione pesante del potere d'acquisto. Ma Sarkozy, puntuale, ha promesso aggiustamenti fiscali e misure salariali, che renderà note nei prossimi giorni.



«Assalto» a uno dei pochi convogli che circolano della metropolitana di Parigi. Foto di Remy de la Mauvinière/Ap

## PARIGI

Malversazioni fondi, indagato l'ex presidente Chirac

**È la prima volta** che un ex presidente della Repubblica francese viene messo in causa dalla giustizia. Sei mesi dopo la sua partenza dall'Eliseo, dove è rimasto per dodici anni, dal 1995 al 2007, Jacques Chirac, 74 anni, è stato formalmente indagato per malversazione di fondi pubblici in una vicenda che risale all'epoca in cui era il potente sindaco di Parigi, negli anni '80 e '90. Il dossier giudiziario è quello che riguarda i collaboratori del Municipio di Parigi, una vicenda di presunti impieghi di favore pagati dalla segreteria del sindaco di Parigi prima del 1995, a vantaggio di persone vicine al partito neogollista Rpr, l'attuale Ump, del quale lo stesso Chirac era allora presidente. I fatti che vengono contestati all'ex capo dello Stato sono passibili di pene che vanno fino a dieci anni di prigione e 150.000 euro di multa. Chirac è stato sentito per tre ore dal giudice Xavier Simeoni e non è stato sottoposto a controllo giudiziario. L'ex capo dello Stato, in un articolo scritto per Le Monde, ha sottolineato di non essersi mai personalmente arricchito. Dopo aver riconosciuto di aver «auspicato o autorizzato» l'assunzione di collaboratori, Chirac ne ha giustificato la legittimità e la necessità:

«mai i mezzi della città di Parigi sono stati messi al servizio di altre ambizioni se non quelle di agire per i cittadini di Parigi». Chirac ha perso l'immunità presidenziale il 17 giugno scorso. Il suo nome è comparso in passato in dossier, sempre all'epoca in cui era sindaco di Parigi - dal 1977 al 1995 - e presidente del Rpr che sono costati a suoi collaboratori, fra i quali l'ex premier Alain Juppé, anche delle condanne.



## L'INTERVISTA MEIR SHALEV

Lo scrittore israeliano: «Una conferenza non è la panacea di tutti i mali ma io credo che un'occasione di dialogo sia comunque un segnale importante»

# «La pace ha un costo, ad Annapolis Olmert mostri coraggio»

di Umberto De Giovannangeli

«So bene che una Conferenza non può essere la panacea di ogni male. E so anche quanto fragili siano le due leadership israeliana e palestinese. Ma stavolta vale la pena non indulgere ad una sorta di pessimismo cosmico. In tempi di guerre fatte ed evocate, non è poca cosa far prevalere, almeno in questa occasione, il linguaggio del dialogo a quello della forza». A parlare è Meir Shalev, uno dei più affermati scrittori israeliani contemporanei.

**Martedì prossimo si terrà la tanto attesa Conferenza di Annapolis. C'è chi teme un fallimento.**

«Lo sarebbe stato ancor più se la Conferenza fosse stata annullata, questo sì che sarebbe stato un segnale di impotenza che avrebbe alimentato disincanto e frustrazione. Certo, Annapolis non sarà la panacea di tutti i mali, tuttavia è importante che si tenga...».

**Insisto: c'è chi sostiene che alla fine si risolve solo in una «photo opportunity».**

«Spero che non sia così e comunque mi lasci dire che in un mondo in cui i media impingono la realtà e non viceversa, il fatto che foto o filmati di leader arabi e israeliani che si parlano senza insultarsi, che si stringono la mano invece di «imbracciare» metaforicamente un fucile, beh, tutto ciò ha una valenza simbolica che non va sottovalutata. Vuol dire che non esiste il Nemico assoluto. Incontrarsi è di per sé riconoscersi vicendevolmente, è tener conto dell'esistenza, non solo fisica, dell'altro. Naturalmente dopo le foto ci sarà da discutere, e qui credo che entri in gioco la soggettività dei leader, il loro coraggio».

**E quale coraggio dovrebbe dimostrare a suo avviso Ehud Olmert?**

«Quello di chi sa che spetta al più forte dimostrare coraggio, apertura verso il più debole, in questo caso i palestinesi. Olmert ha un'occasione irripetibile per rivolgersi alle opinioni pubbliche arabe oltre che ai leader arabi, e dare forte il senso di un Paese che pur tra tante guerre che è stato costretto ad affrontare, pur di fronte ai tanti attacchi terroristici a cui è stato sottoposto, non ha smarrito il senso di sé e la consapevolezza che non esiste una scoria di militare alla sicurezza per i popoli della regione. E sostanzialmente questa convinzione con gesti concreti di apertura verso quei dirigenti palestinesi che hanno scel-

to, con coraggio, di compiere assieme a noi l'«ultimo miglio» che ci separa da un accordo di pace».

**Ma sul tavolo negoziale vi sono ancora inevase questioni cruciali di contenuto.**

«Non nascondiamoci dietro a un dito: sono ormai stati scritti tomi su ognuna di queste questioni. Non si tratta di dare prova di fantasia progettuale ma di volontà politica. I contenuti di un accordo di compromesso ci sono tutti, ciò che va dimostrato è che esiste



la determinazione per attuarli. E questo significa per Olmert fare un discorso di verità a noi israeliani...».

**Quale sarebbe questo discorso?**

«Il discorso del sano realismo. La pace non potrà essere a costo zero ma imporrà, a tutti, rinunce, e non solo territoriali. Il discorso di chi privilegia lo Stato alla sacralità della Terra, e che afferma che l'unico modo per preservare l'identità ebraica e la democrazia

«Il summit negli Usa può essere davvero un nuovo inizio del processo di pace»

per Israele è quello di convivere con uno Stato palestinese indipendente. La pace non è un "regalo" che Israele fa ai palestinesi ma è una conquista che vale molto più di mille battaglie vinte sul campo».

**Torniamo ad Annapolis. Cosa si aspetta in concreto?**

«Che segni davvero un "Nuovo inizio" nel processo di pace. Un "Nuovo inizio" che indichi però anche il suo "The end" sia chiarendo da subito quale ne sarà lo sbocco, sia definendo un limite temporale entro cui giungere ad un accordo globale. Annapolis deve definire una cornice solida ad un negoziato che riguarderà direttamente israeliani e palestinesi ma che da Annapolis in poi dovrà essere monitorato passo dopo passo dalla Comunità internazionale rappresentata nella Conferenza stessa».

**Un aspetto importante è la partecipazione araba alla Conferenza.**

«Mi auguro davvero che sia la più ampia possibile e che possa vedere impegnati, oltre ad Egitto e Giordania, altri due Paesi chiave per la pace in Medio Oriente: l'Arabia Saudita e la Siria, per ricordare al mondo intero che una soluzione condivisa della questione palestinese è parte fondamentale ma non esaustiva di un percorso negoziale che deve coinvolgere altri Paesi della regione».

**La destra israeliana teme «cedimenti» da parte di Olmert.**

«Loro chiamano "cedimento" ogni sforzo di pace e "traditore" chiunque lo compia: è stato così per Rabin, lo fu per Sharon... A Olmert dico: scommetti sul futuro. E se dimostrerai coraggio, Israele sarà al tuo fianco».

# Medio Oriente, pressing di Prodi: la Siria vada alla conferenza

**Il premier italiano: in Libano favorire soluzione condivisa. Rice: un accordo di pace prima che lasci Bush**

■ L'Italia in pressing su Damasco. Con un duplice obiettivo: la partecipazione della Siria alla Conferenza di pace organizzata dagli Usa per la settimana prossima ad Annapolis, e una gestione non traumatica delle imminenti elezioni presidenziali in Libano. Il presidente del Consiglio Romano Prodi, durante una «lunga e cordiale» conversazione telefonica con il presidente siriano Bashar Assad, lo ha «esortato vivamente» affinché la Siria prenda parte alla Conferenza di pace sul Medio Oriente che si terrà ad Annapolis, nel Maryland. È quanto rende noto in serata un comunicato di Palazzo Chigi. Prodi ha rivolto la sua sollecitazione ad Assad «pur comprendendo alcune riserve siriane in merito all'agenda dei lavori di Annapolis», sottolineando tuttavia come «un processo di pace proficuo e duraturo in

Medio Oriente non possa fare a meno del contributo e della partecipazione della Siria». Il presidente del Consiglio Romano Prodi, si legge nella nota diffusa da Palazzo Chigi, ha avuto questa sera (ieri, ndr) una lunga e cordiale conversazione telefonica con il presidente siriano, Bashar Assad. I due leader hanno scambiato le rispettive valutazioni sulla situazione in Medio Oriente ed in particolare sulle prospettive dell'elezione presidenziale in Libano. A quest'ultimo riguardo, il presidente Prodi ha illustrato gli sforzi compiuti dall'Italia, in particolare con le ripetute missioni compiute dal ministro D'Alema a Beirut, (il titolare della Farnesina sarà oggi di nuovo nella capitale libanese per una missione congiunta assieme ai suoi omologhi spagnolo, Moratinos, e francese, Kouchner, ndr) per facilitare un'intesa

tra le diverse forze politiche libanesi che porti ad un'elezione di un presidente della Repubblica libanese con la più ampia maggioranza possibile. Entrambi - prosegue la nota - hanno convenuto sulla necessità di moltiplicare gli sforzi in queste ultime ore per favorire una soluzione condivisa da tutte le forze politiche libanesi. Essi hanno anche concordato sull'opportunità di decisioni estreme, dell'ultima ora, tali da creare nuove situazioni giuridiche suscettibili di determinare ulteriori divisioni tra le forze politiche libanesi. Il presidente Assad ha quindi illustrato la posizione siriana in merito all'imminente conferenza di Annapolis. Il presidente Prodi, pur comprendendo alcune riserve siriane in merito all'agenda dei lavori di Annapolis, ha esortato vivamente il presidente Assad affinché la Siria prendesse

parte alla Conferenza, sottolineando come un processo di pace proficuo e duraturo in Medio Oriente non possa fare a meno del contributo e della partecipazione della Siria. Entrambi - conclude la nota di Palazzo Chigi - hanno convenuto di rimanere in stretto contatto nelle prossime ore nel tentativo di facilitare il superamento dell'impasse politica in Libano». Da Roma a Washington. Il 2008 può essere l'anno della pace in Terra Santa. Una speranza. Un obiettivo. Gli Stati Uniti cercheranno di concludere un accordo di pace per il Medio Oriente durante il corso del 2008, prima della fine del mandato presidenziale di George W. Bush: a sostenerlo è Condoleezza Rice. «Sappiamo tutti quanto tempo c'è, circa un anno, ed è il tempo in cui proveremo a farcela», ha ribadito la segretaria di Stato Usa. **u.d.g.**

# Smarriti dischetti con dati fiscali E bufera sul governo inglese

Perse informazioni su 25 milioni di cittadini. Corsa alle banche nel timore di furti di identità e frodi. Il premier Brown si scusa

di Gabriel Bertinotto

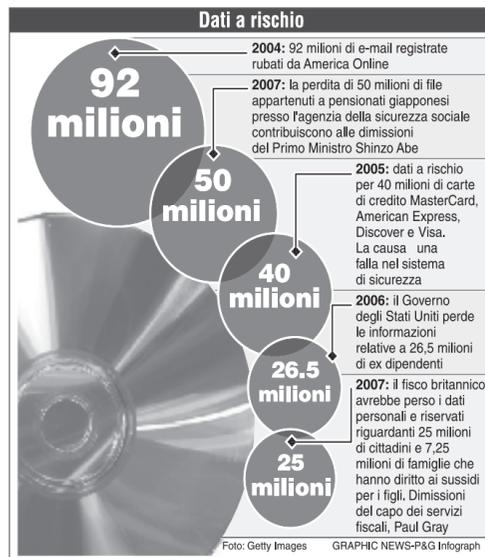
**LE AUTORITÀ BRITANNICHE** si cospargono il capo di cenere, ed il ministro delle Finanze, Alistair Darling, in particolare, chiede scusa «senza riserve» ai connazionali. Ma il danno è enorme, ed è forse irreparabile. Informazioni personali di natura finanziaria

riguardanti ben 25 milioni di cittadini sono potenzialmente alla mercé dei malintenzionati che riusciranno a mettere le mani (se già non l'hanno fatto) su due Cd andati smarriti durante un trasferimento postale dall'Agenzia delle imposte di Newcastle alla Corte dei conti di Londra. Su quei Cd erano registrati dati anagrafici, codici fiscali, e numeri di conto corrente bancario di ciascuno di quei 25 milioni di sudditi di Sua Maestà (addirittura metà della popolazione complessiva), che ora tremano all'idea che qualcuno si appropri della loro identità e dei loro risparmi.

Intervendo ai Comuni, il premier Gordon Brown si è scusato con la nazione e ha promes-

so ogni sforzo per rimediare al guaio ed evitare frodi. Il direttore dei servizi fiscali Paul Gray ha dato le dimissioni, assumendo su di sé ogni responsabilità e consentendo al ministro Darling di rimanere in carica. «Non ci sono giustificazioni -ha ammesso in un'intervista Darling-. Sono profondamente dispiaciuto. Posso ben capire l'angoscia e la rabbia di tante persone per quanto è accaduto. Sono cose che non dovrebbero mai avvenire». E via rammaricandosi, senza potere evitare però i pesanti attacchi dall'opposizione conservatrice: «È adatto al compito che svolge? -si chiede retoricamente il portavoce tory George Osborne-. È lui l'uomo giusto per il ruolo di cancelliere dello Scacchiere?».

Per ora l'esecutivo si trincererà dietro le assicurazioni della polizia, secondo cui «non esiste alcuna prova di attività criminale» connessa alla sparizione dei due Cd. Negli istituti di credito e di risparmio i dirigenti hanno im-



partito agli impiegati l'ordine di verificare scrupolosamente l'identità di chi in questi giorni si rivolge agli sportelli. Cosa non facile in un Paese che, caso pressoché unico nel mondo sviluppato, rifiuta ostinatamente di rendere obbligatorio il possesso delle Carte d'identità, quasi fosse un'offesa alla privacy. In realtà il governo laburista da

tempo cerca di tirare fuori la Gran Bretagna da certe paludi mentali tradizionaliste. Ma buona parte dell'opinione pubblica rimane riluttante, ed ora Gordon Brown deve fronteggiare la strumentale critica dei conservatori, che dallo scandalo dei Cd perduti traggono nuovi pretesi argomenti per chiedere che si accantoni il progetto. Se



Il premier britannico Gordon Brown in Parlamento Foto Ap

la privacy individuale è così a rischio in Gran Bretagna, meglio non indebolirla ulteriormente distribuendo a ciascuno il suo documento di riconoscimento. Un paradosso più che un ragionamento logico, ma nel clima di eccitazione e paura attuale potrebbe fare breccia. Scrive il quotidiano Daily Mail che i conti più a rischio sono quelli che usano come password nomi di bambini o date di nascita, che i criminali potrebbero più facilmente tentare

di usare. La scomparsa dei dischi elettronici è avvenuta durante una spedizione effettuata senza particolari cautele e in grave violazione della procedura prescritta. Da quel che è emerso, il plico, inviato attraverso il corriere che ha l'appalto della posta interna per i servizi fiscali del Regno, non era nemmeno provvisto di ricevuta di ritorno. La polizia sta passando al setaccio gli uffici del fisco e quelli dello spedizioniere per cercare di ritrovarlo.

## PAKISTAN Liberata l'ex star del cricket Imran Khan

**IL CAIRO** Le autorità pachistane hanno liberato dopo una settimana di carcere l'ex campione di cricket e leader di un piccolo partito d'opposizione Imran Khan, arrestato durante le retate di migliaia di oppositori del regime del generale Pervez Musharraf.

Khan era stato fermato a Lahore mentre nell'università esortava gli studenti alla protesta contro lo stato d'emergenza imposto da Musharraf il 3 novembre. Il suo rilascio è stato confermato da un portavoce del leader politico. Khan, 55 anni, aveva cominciato lunedì uno sciopero della fame e della sete, secondo la famiglia, ma la notizia era stata smentita dalle autorità. Negli ultimi giorni sono stati liberati oltre 5.000 oppositori ed esponenti della società civile, fra cui molti avvocati e attivisti per i diritti umani, detenuti dall'inizio del mese.

La liberazione di Khan avviene alla vigilia di una riunione della Corte suprema, epurata dai giudici ostili a Musharraf, che oggi dovrebbe dare il verdetto definitivo sulla rielezione del presidente, il 6 ottobre, rimasta sul giudice per le contestazioni dell'opposizione. La Corte ha già respinto cinque ricorsi e l'ultimo, meno importante, verrà esaminato oggi. Ma ci sono pochi dubbi che verrà riconosciuta la legittimità dell'elezione di Musharraf, il quale si è impegnato a giurare come civile, dando prima le dimissioni da capo delle forze armate.

Gli Stati Uniti hanno fatto pressioni perché revochi lo stato di emergenza, che Musharraf ha detto di aver imposto per poter garantire la sicurezza nel Paese dove «dilaga» il terrorismo.

**L'INTERVISTA ALEXANDER STILLE** Il saggista politico americano: il 40% non voterebbe per la candidata donna. Ancora molti i pregiudizi su un leader nero alla Casa Bianca

## «Democratici Usa favoriti ma Hillary e Obama sono deboli»

di Roberto Rezzo / New York



«L'impopolarità di George W. Bush ha arrestato la graduale erosione di consensi che i democratici hanno sofferto da Roosevelt sino agli anni 90. I democratici oggi hanno un vantaggio strutturale -Alexander Stille, saggista politico e docente di giornalismo alla New York University, commenta con l'Unità la campagna per le primarie - Il disastro della guerra in Iraq e la crescita del dissenso hanno fatto tornare indietro di quindici o venti anni. Oggi oltre il 50% dell'elettorato si identifica con il Partito democratico, i repubblicani sono sotto il 40 per cento».

**Come mai la campagna è appena all'inizio e si ha già una diffusa sensazione di stanchezza?**

«Ho seguito l'ultimo dibattito televisivo, quello da Las Vegas, ed è stato noiosissimo. Il formato è mortificante. Impossibile avere una discussione interessante. Solo frammenti di monologhi. Sempre gli stessi. È una formula stanca e inguardabile. I bassi ascolti lo confermano. Non ho imparato nulla. Speriamo che migliori quando si ridurrà il numero dei

candidati. Dobbiamo rassegnarci ai ritmi di una campagna lunghissima: due anni».

**Quali sono le principali differenze rispetto a quattro anni fa?**

«Il quadro politico è cambiato in modo notevole. Nel 2003 democratici e repubblicani sono sostanzialmente alla pari. E funziona per la l'ultima volta la strategia inaugurata nel 2000 da Karl Rove e soci per il controllo simultaneo della Casa Bianca e del Congresso. Nel 2004 Bush vince le elezioni con un solido margine e il Partito repubblicano conquista la Camera e il Senato. Il piano come si è visto -ha smesso di funzionare con le politiche del 2006».

**Strada tutta in discesa in vista delle presidenziali 2008?**

«Niente affatto. I democratici hanno candidato non molto forti e piuttosto vulnerabili. Hillary Clinton è il front runner alle primarie, ma secondo me l'esito delle elezioni vere e proprie è imprevedibile. Il 40% degli elettori dichiara che non la voterebbe per nessuna ra-

gione al mondo. È odiata, suscita emozioni negative, perché è una donna. E soprattutto perché fa parte di una generazione di donne che ha raggiunto posizioni di potere. Viene dal '68 e questo la rende automaticamente una figura sospetta. Quando il marito venne eletto presidente le domandarono che tipo di First lady sarebbe stata. Lei rispose che non era il tipo da stare a casa col grembiule indosso a fare i biscotti. Un affronto, almeno per una certa fascia di elettori. È come se si riaprisse una vecchia guerra culturale che riguarda critica sociale, marijuana, ruolo femminile. Clinton riesce a catturare tutte queste tensioni».

**E infatti ha sempre addosso**

«Grazie all'impopolarità di Bush oggi l'opposizione ha un vantaggio strutturale sui repubblicani»

**L'etichetta di personaggio divisivo. Obama e Edwards invece l'accusano di scendere troppo a compromessi...**

«Sicuramente non fa scelte radicali. È la candidata democratica che vuol fare la buona. Ma questo vale anche per Barack Obama, personaggio interessante anche se impreparato per la scena nazionale. Un'altra incognita. Ma sappiamo quale percentuale non lo voterà perché è nero. È statisticamente provato che le dichiarazioni di voto perdono il 5% alle urne. Non si vuol, dire all'intervistatore, neppure in modo anonimo, che un presidente nero non va bene. Non si ammette il pregiudizio razziale che poi rigurgita nel privato delle urne. E forse questo vale anche per una donna. Sono entrambi candidati anomali. Occorre essere almeno sopra il 5% per spuntare una vittoria con lo 0,3 per cento. In sostanza per vincere bisogna stravincere. Non è escluso».

**Punti di forza e di debolezza di Hillary?**

«Clinton ha risorse. Per arrivare dove è arrivata si è già dimostrata molto brava, è riuscita a tenere insieme la maggioran-

za democratica. Non è poco. È vulnerabile perché mediatrice e perché cambia posizione su tutto. Fa molta fatica ad articolare cosa vuole in politica estera. Non è stata tra le figure più brillanti contro la guerra. Ha votato per bollare come organizzazione terroristica la Guardia rivoluzionaria iraniana, e così si è indebolita nell'opposizione a Bush. Fa fatica a spiegare le sue scelte. Questo non vuol dire che Rudolph Giuliani non abbia i suoi handicap. In effetti ha problemi serissimi. La sua unica possibilità è spaventare. Seminare terrore e paura. Bisogna vedere se i repubblicani riescono a far deragliare la campagna elettorale -cosa in cui sono molto bravi - e ridurre le elezioni a un singolo quesito: «Di chi

«I due leader democratici sono candidati anomali Per vincere hanno bisogno di stravincere»

vi fidate di più per proteggervi dai terroristi? Di un presidente che porta la gonna o del sindaco dell'11 settembre?». Si combinano elementi di pregiudizio e problemi reali. Costringerà una campagna durissima e molto sporca. Gli attacchi a Kerry al confronto sembreranno un divertimento. Sono preoccupato per questo».

**Come mai nei sondaggi continua a spuntare il nome di Al Gore che non è candidato?**

«I sondaggi dicono anche che i democratici - se per qualche stranezza del destino saltasse fuori Gore - vincerebbero con enorme facilità. Quindi Gore resta una speranza. Sono passati otto anni dalla Florida. Lui si è comportato in modo esemplare dopo una sconfitta che in realtà non era una sconfitta. Lo prendevano in giro per l'ambiente e ora salta fuori che sul riscaldamento globale aveva ragione. Ha vinto pure il Nobel. Il fatto che sia un candidato noioso avrebbe meno peso. Ma siamo nel campo della fantapolitica. La sua candidatura potrebbe concretarsi solo in seguito a qualche fattore imprevisto. Come il tracollo di Clinton alle primarie».

### ELEZIONI IN RUSSIA

## Putin galvanizza i fan e attacca l'opposizione: «Sciacalli provocatori»

**MOSCA** Per il suo primo bagno di folla e il suo primo vero inizio da candidato alle politiche del 2 dicembre, il presidente russo Vladimir Putin sceglie un look informale stile body guard e un attacco frontale a tutta l'opposizione, con frecciate ai governi stranieri: dai comunisti, «che portarono al collasso dell'Urss», ai liberali «asserviti agli oligarchi», fino ai militanti di «Altra Russia» di Garry Kasparov, «sciacalli provocatori» a caccia di fondi stranieri. Putin ha puntato su un nuovo look più sportivo per scaldare una platea di oltre 5.000 elettori-tifosi accorsi al palazzetto dello sport Luzhniky di Mosca per

chiedergli di rimanere comunque «leader nazionale» quando a marzo dovrà abbandonare il Cremlino. Un evento organizzato da Russia Unita, di cui è capofila, dal neo movimento «Per Putin», che sostiene di aver già raccolto 30 milioni di firme a supporto del suo «corso», e dai vari movimenti giovanili filo Cremlino. In un mare di tricolori russi Putin ha richiamato subito l'attenzione sull'importanza del prossimo voto: «chiunque vinca in dicembre, vincerà anche in marzo», ha ammonito, ricordando che nei prossimi mesi «avremo un rinnovamento totale del potere supremo dello Stato».

### CIA-GATE

## L'ex portavoce di Bush: il presidente mi indusse a mentire Ma la Casa Bianca nega: mai dato informazioni false

**NEW YORK** L'ex portavoce della Casa Bianca Scott McClellan ha davvero accusato il presidente George W. Bush di averlo indotto a mentire per proteggere alti funzionari coinvolti nel caso Cia-Gate? Un successore di McClellan sul podio, Tony Fratto, ha categoricamente smentito ieri che il numero uno degli Usa abbia dato «informazioni false o inesatte» al suo portavoce. Il caso Cia-gate, imperniato sullo smascheramento di una spia della Cia, si è chiuso l'anno scorso con la condanna dell'ex capo di gabinetto Lewis Scooter Libby per ostruzione della giustizia e spergurio. La nuova «bomba» è esplosa a scoppio ritardato quando la casa editrice PublicAff-

airs ha anticipato una decina di righe del libro di memorie dell'ex portavoce. «Il leader più potente della terra mi chiamò e mi disse di parlare a suo nome per ristabilire la credibilità da lui perduta quando non siamo stati in grado di trovare armi di distruzione di massa in Iraq. Così sono salito sul podio della Casa Bianca e per due settimane ho pubblicamente scagionato Rove e Libby. C'era un problema. Non era vero», ha scritto McClellan, secondo le anticipazioni del libro. «Senza saperlo passai informazioni false. Cinque persone ai vertici dell'amministrazione erano coinvolti in quello che ho fatto: Karl Rove, Libby, il vice-presidente Dick Cheney, il

capo di gabinetto del presidente Andrew Card e lo stesso presidente», ha aggiunto l'ex portavoce. Il libro di McClellan sarà pubblicato negli Usa nell'aprile 2008. Intervistato dalla Cnn l'editore di McClellan ha smentito che il suo autore abbia voluto inguaiare il capo della Casa Bianca: il portavoce avrebbe voluto dire che sia lui che il presidente sono stati coinvolti nello scandalo che ha portato allo smascheramento della spia della Cia Valerie Plame, moglie di un ex ambasciatore che aveva criticato la guerra in Iraq. Ma se invece McClellan avesse voluto dirlo? Non sarebbe il primo degli ex di Bush che si rivoltano contro l'ex padrone.

dona 1 Euro

dal 10 al 27 novembre  
invia un SMS al **48587**  
da tutti gli operatori telefonici

**A Kiev 217 bambini, con un cancro al cervello, aspettano il tuo aiuto**

www.soleterre.org



**Aem**

**Energia PRESENTA: IL CLIENTE PIÙ FLESSIBILE.**

Milano



**1200  
CHILOMETRI  
SENZA FATICA**

[www.miservi.it](http://www.miservi.it)

**CLICCA [WWW.MISERVI.IT](http://WWW.MISERVI.IT) E ANCHE TU POTRAI DIVENTARE  
UN CLIENTE SUPERTECNOLOGICO E SUPERSODDISFATTO.  
SCEGLI LA TECNOLOGIA E LA COMODITÀ DI AEM ENERGIA.**

\* Portale web raggiungibile da tutta Italia 24 ore su 24.

**PUOI RISPARMIARE  
FINO AL 40%  
SULL'RC AUTO  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

## ECONOMIA & LAVORO

# Gli Affitti

A Milano e Roma gli affitti sono meno cari non solo di quelli di New York, Tokyo e Londra, ma anche di quelli di Pechino, Seul e Lagos, città dal tenore di vita apparentemente più basso. I dati sono forniti da una ricerca della Borsa immobiliare di Milano



### SALARI, SABATO A MILANO ASSEMBLEA DI CGIL, CISL E UIL

Equità, sostegno dei redditi dei lavoratori e pensionati, meno tasse sul lavoro dipendente, rinnovo dei contratti di lavoro saranno i temi al centro dell'assemblea dei quadri e delegati di Cgil, Cisl e Uil, in programma sabato 24 novembre a Milano, presso il Teatro Smeraldo (Piazza XXV Aprile, 10). Saranno presenti all'iniziativa i leader confederali, Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. I lavori avranno inizio alle 9.30.

### AUMENTO DI 58 EURO PER I DIPENDENTI DELLE SALE CINEMATOGRAFICHE

Cgil, Cisl e Uil hanno sottoscritto con l'Anec, l'Associazione nazionale esercenti cinema aderente all'Agis, l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto degli oltre 25mila lavoratori delle sale cinematografiche, multisale e multiplex. I dipendenti riceveranno 300 euro a titolo di una tantum e un aumento medio di 58 euro a partire dal primo gennaio prossimo. Inoltre sono state stabilite nuove norme sull'apprendistato e sulla formazione.

# Mutui-casa da record, tassi al 5,7 per cento

Mai così cari da cinque anni. L'Abi: «I costi della portabilità a carico dell'istituto subentrante»

di Laura Matteucci / Milano

**I COSTI** Tassi sui mutui ai massimi da cinque anni. È l'Abi stessa, l'associazione bancaria, a rilevare che in ottobre i tassi sui prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (l'indice sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili) si collocano al 5,71% contro il

5,63% di settembre. È dall'ottobre 2002 che i mutui non erano a questi livelli. L'anno scorso il tasso sui prestiti alle famiglie per comprare casa era invece pari al 4,74%. Secondo l'Abi, a determinare gli aumenti dei tassi sono le indicazioni di politica monetaria della Bce. Secondo le elaborazioni dei consumatori dell'Adusbef sui dati Bce e Banca d'Italia, invece, i tassi applicati in Italia sui mutui sia sul credito al consumo sono in media un punto percentuale più alti che in eurolandia.

L'Abi ha affrontato anche il tema della portabilità dei mutui, nel caso in cui il mutuatario decida di cambiare banca (e condizioni del prestito). «La raccomandazione dell'Abi sul delicato tema dei costi della portabilità dei mutui è che siano assunti dalla banca subentrante», annuncia il presidente dell'associazione, Corrado Faisola, precisando che si tratta solo di una raccomandazione «perché non può imporre niente ai propri associati, tanto più su un tema così peculiare per la concorrenza». In pratica, è stata approvata la procedura semplificata già definita dall'Abi e dalle associazioni dei consumatori per quanto riguarda gli aspetti tecnico-procedurali della questione. «Chi propone al cliente il trasferimento del mutuo deve sostenere i costi, anche quelli relativi alle penali per estinzione anticipata».

Anche su questo punto, la replica è immediata. Stavolta è il presidente dell'Antitrust, Antonio Caticala, a ricordare che la legge 40



Cartelli affissi a Roma Foto Archivio Unità

(Bersani) prevede non vi siano «né costi diretti né indiretti» per la portabilità dei mutui. «La legge prevede questo strumento come pro-concorrenziale - dice Caticala - e per funzionare necessita di una gratuità e quindi di un'assenza di costi sia diretti che indiretti. Le banche devono essere lasciate libere di regolarsi come credono ma nell'ambito di questo principio». E i consumatori, che chiedono l'assoluta gratuità del trasferimento dei mutui, non si fidano e temono che le deliberazioni dell'Abi siano solo «un'astuta manovra» per non cambiare lo status quo. Gli obiettivi alla base dello sc-

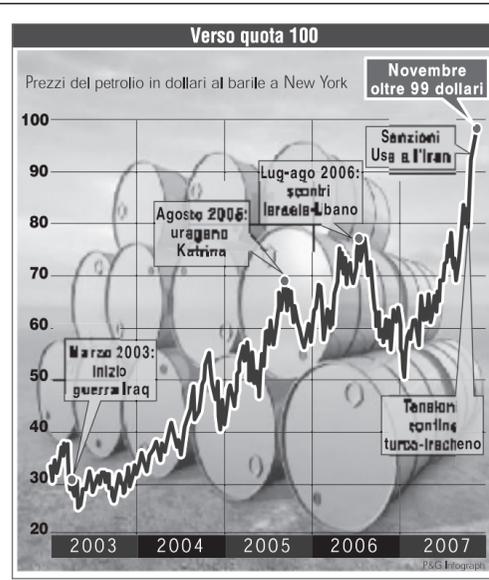
Secondo le banche la responsabilità degli aumenti è della politica monetaria della Bce

ma di procedura approvato dall'Abi e dal Consiglio nazionale del Notariato, e presentata alle associazioni dei consumatori, sono favorire l'effettiva operatività della portabilità, soddisfare criteri di economicità, certezza dei tempi e semplificazione amministrativa. La procedura prevede una notevole semplificazione per il cliente

comprendendo in un «atto unico» tutte le operazioni di «trasferimento» del mutuo. Questa nuova procedura - afferma l'Abi - garantirà ai clienti tempi certi per la fase di comunicazione del debito residuo entro un massimo di 15 giorni. Inoltre, fissa cinque fasi precise: l'avvio della procedura da parte del cliente

presso la nuova banca, la richiesta alla banca originaria dell'importo del debito residuo del cliente, l'analisi della fattibilità dell'operazione da parte della nuova banca, la comunicazione dell'importo del debito residuo, la stipula del nuovo contratto di mutuo, l'annotazione della surroga dell'ipoteca in conservatoria.

La corsa dei mutui	
Non si ferma la corsa del tasso sui mutui concessi alle famiglie per l'acquisto di abitazioni. Secondo l'Abi il dato medio si è attestato al 5,71% nel mese di ottobre, nuovo massimo da cinque anni	
Giugno 2007	5,50%
Luglio	5,60%
Agosto	5,62%
Settembre	5,63%
Ottobre	5,71%
MINIMO STORICO:	3,58%
OTTOBRE 2006:	5%



# La paura scuote le Borse

L'Europa brucia 217 miliardi. Volano euro e petrolio

di Marco Ventimiglia

**PESSIMISMO** Lo si potrebbe definire un disastro, se non fosse che si è appena a metà settimana e non è detto che si sia già visto il peggio. Stiamo parlando del

mercoledì nero vissuto dai mercati finanziari, una giornata da dimenticare, e non soltanto per l'andamento, pessimo, delle Borse. In realtà ad autorizzare il pessimismo sono stati tutti i principali indicatori dello stato di salute dell'economia mondiale, a cominciare da quello che re-

salita invece di 200 mila barili quelle di benzina. Negativo il dato relativo alle giacenze di prodotti distillati, che comprendono anche il gasolio da riscaldamento: si è registrata una contrazione di 2 milioni 400 mila barili. Eppure, ad ulteriore testimonianza dell'atmosfera plumbea che avvolge i mercati, neppure i titoli del comparto energetico sono riusciti ad avvantaggiarsi particolarmente del caro petrolio. Semmai, come dimostra Piazza Affari, hanno evitato le pesanti perdite diffuse sul resto del listino. E così Eni è progredita di un piccolo 0,21%, mentre Enel ha perso lo 0,05% e Terna è indietreggiata dello 0,66%.

Il rincaro del barile continua intanto ad andare a braccetto con quello dell'euro sul dollaro. Ieri la valuta unica, dopo aver sfondato quota 1,48 ha toccato il nuovo massimo storico a 1,4856 dollari. Insomma, l'appuntamento con quota 1,50 sembra ormai prossimo. A far scivolare ulteriormente il biglietto verde nei confronti dell'euro è stata la revisione al ribasso delle previsioni di crescita Usa per il 2008 da parte della Federal Reserve che ha accentuato i timori per la congiuntura americana. Ritornando alle Borse, i listini europei hanno bruciato 217 miliardi di euro con lo Stoxx 600, l'indice che sintetizza l'andamento dei mercati europei che ha registrato una flessione pari a 2,6 punti percentuali. La più importante piazza del Vecchio Continente, Londra, ha chiuso in forte ribasso con l'indice Ftse 100 che ha lasciato sul terreno il 2,50%.

In Piazza Affari il Mibtel ha accusato una flessione dell'1,94% con scambi vorticosi per un ammontare complessivo al di sopra dei 7 miliardi di controvalore. Un ennesimo calo che ha portato i livelli degli indici Mibtel e S&P/Mib ai minimi degli ultimi 15 mesi.

Un andamento generalizzato che ha portato alcuni fra i più importanti titoli del listino a registrare ribassi record. In particolare, i timori per un rallentamento dell'economia globale pesano sui titoli più internazionalizzati in Borsa. Il gruppo Fiat, che fattura circa il 70% all'estero, ha perso il 5,28% a 17,54 euro. Disastrosa Prysmian (-7,35% a 15,64), male anche Stm (-4,67%

La valuta unica europea ormai vicina a quota 1,50 nei confronti del dollaro

a 10,16), Autogrill (-4,64% a 11,02), Tenaris (-4,04% a 15,40) e Luxottica (-3,48% a 21,33). In parziale controtendenza si è mosso Unicredit (-0,07%), il titolo più scambiato del listino. Telecom ha ceduto il 2,73% mentre, in attesa delle candidature per l'acquisto, Alitalia ha perso ieri il 3,49%. Ma sono risultati deboli anche e soprattutto i titoli a capitalizzazione medio/bassa: fra quelli più colpiti, con ribassi superiori al 10%, ci sono Actelios, Buongiorno, Fidia, Poligrafica Sa Faustino.

# Telecom, Bernabè-Galateri in dirittura d'arrivo

Torna la Prima Repubblica: Cirino Pomicino e Stefania Craxi attaccano l'ex manager Eni

/ Milano

Non c'è ancora la quadratura del cerchio ma l'accordo sui vertici Telecom sembra, questa volta, in dirittura d'arrivo. In una situazione di nervosismo crescente, sia tra i soci che nella comunità finanziaria, il comitato nomine di Mediobanca sarebbe stato alertato per lunedì prossimo per dare il via libera alle candidature sul tavolo, quelle di Gabriele Galateri e Franco Bernabè. Insomma, sembra giunto al termine il lavoro di ricucitura dopo le divergenze nate all'interno della stessa Piazzetta Cuccia e quelle con Intesa Sanpaolo, che insieme tengono le fila del progetto

di riassetto al vertice del gruppo telefonico. «Il tema delle nomine è sempre più urgente e bisogna trovare una soluzione il prima possibile», ha dichiarato l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera, ieri mattina prima della riunione dell'esecutivo dell'Abi. Il socio industriale Telefonica, da parte sua, è costretto alla finestra dai patti parascendevoli che non gli consentono di avere voce in capitolo in via decisiva sulle nomine, ma ambienti vicini al gruppo spagnolo non nascondono il disappunto. Il tutto mentre è continuata a crescere la tensione anche tra gli investitori, con Lehman

Brothers che ha tagliato la raccomandazione sul titolo da "equal" ad "underwrite". Dunque, ci si aspetta che finalmente Mediobanca formalizzi, con il via libera di Cesare Geronzi, Vincent Bolloré, Dieter Rampl e Marco Tronchetti Provera, vale a dire i quattro componenti

I soci di Telco si apprestano a chiedere le dimissioni del duo Pistorio-Ruggiero

del comitato nomine, la candidatura di Gabriele Galateri e Franco Bernabè, rispettivamente alla presidenza e alla poltrona di amministratore delegato. Di conseguenza ci si attende che i soci di Telco, che hanno in mano il 23,6% del gruppo telefonico, chiedano a Pasquale Pistorio e a Riccardo Ruggiero di fare un passo indietro. Da registrare infine che contro un ritorno di Bernabè a capo del gruppo telefonico si infittiscono gli attacchi: da quello dell'ex ministro del Tesoro Paolo Cirino Pomicino, contro il quale il numero uno di Rothschild Italia ha annunciato querela, a quello di Stefania Craxi, deputata di Forza Italia.

Nell'ultimo mese la Fiat ha perso il 23%. Piazza Affari scesa al minimo da quindici mesi

sta il nervo più scoperto di tutto il sistema, ovvero il prezzo del petrolio. Il greggio, infatti, nella mattinata di ieri ha segnato il suo nuovo record storico, superando il tetto dei 99 dollari, per poi ritracciare leggermente ed attestarsi comunque su valori largamente superiori ai 98 dollari per barile. Ad innescare questa ennesima impennata il calo delle scorte di greggio negli Usa. Nella settimana che si è conclusa lo scorso 16 novembre, le riserve sono scese di 1 milione 100 mila barili. In

# Metalmecchanici Sul contratto si apre la trattativa

La Fiom: intesa lontana, i 100 euro di Federmeccanica sono col trucco

di Luigina Venturelli / Milano

**DIALOGO** La strada da percorrere è ancora lunga, ma le parti si sono messe in cammino. E il traguardo dell'accordo per il rinnovo del contratto dei metalmecchanici, dopo la giornata di mobilitazione e sciopero dello scorso venerdì, sembra più vicino.

L'incontro di ieri tra Federmeccanica e le organizzazioni sindacali di categoria, infatti, ha segnato la ripresa delle trattative. Gli industriali hanno offerto 66 euro di aumento mensile, più 33-34 euro legati all'aumento della produttività. I sindacati hanno respinto la proposta (pari a circa la metà dei 117 euro d'incremento salariale voluto da Fiom, Fim e Uilm), ma la considerano un primo passo verso il dialogo. Mossa importante, soprattutto dopo la chiusura degli scorsi mesi, con i sin-

dacati ad avanzare richieste e gli imprenditori a rispedirle al mittente come irricevibili. «La trattativa diventa serrata e la prospettiva di un accordo si avvicina» ha commentato il direttore generale di Federmeccanica, Roberto Santarelli, che sul tavolo ha messo 100 euro mensili, ma solo per due terzi come incremento salariale (66-67 euro), mentre un terzo arriverebbe dagli istituti che aumentano

**Decise dai sindacati  
altre 8 ore di sciopero  
articolato entro  
dicembre a sostegno  
della vertenza**

la produttività (33-34 euro). «Soldi legati ad una maggior fatica da parte dei lavoratori», secondo le parole di Giorgio Cremaschi della Fiom. I sindacati di categoria hanno rifiutato all'unisono e, a sostegno della trattativa, hanno proclamato altre 8 ore di sciopero (oltre alle venti già effettuate nei mesi di ottobre e novembre) da fare entro le prime tre settimane di dicembre. Inoltre proseguono lo sciopero degli straordinari e della flessibilità, con due momenti di particolare intensità per i sabati del primo e del 15 dicembre. Ma la ripresa della trattativa c'è stata. Ed era questo il vero risultato atteso dall'incontro di ieri.

«Sono 100 euro con il trucco perché, se confrontiamo la nostra proposta, il riferimento è 67 e 117, gli altri sono legati ad aumenti di produttività. È una distanza enorme» ha detto il segretario generale della Fiom-Cgil, Gianni Rinaldini. Aggiungendo: «La proposta è assolutamente insoddisfacente, ma per la prima volta hanno risposto a tutte le nostre richieste e le quantificano. E sul mercato del lavoro c'è un'apertura



Manifestazione di metalmecchanici per il contratto

parziale». Sugli stessi toni anche Giorgio Caprioli, della Fim-Cisl: «Sul salario la proposta è insufficiente, ma finalmente c'è una cifra ed

**Fissato il calendario  
di incontri  
Continua l'astensione  
dalla prestazione  
degli straordinari**

una modalità di erogazione. Da qui si può partire per trovare un'intesa: il dato di novità è che su tutti i capitoli della piattaforma ci sono risposte, in alcuni casi vicine, in altre lontane dalle nostre richieste». E il segretario generale della Uilm-Uil, Tonino Regazzi: «C'è molto lavoro da fare, ma il negoziato si sta aprendo». Le parti riprenderanno la parola il 28 e 29 novembre, in riunione ristretta, mentre per il 12 dicembre è previsto un nuovo incontro in sessione plenaria.

## COMMERCIO

**Nuovo stop  
il 21 e 22  
dicembre**

■ Nuovo stop dei lavoratori del commercio per il rinnovo del contratto. Vista l'indisponibilità di Confcommercio alla trattativa, i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil - Filcams, Fisacat e Uiltucs - hanno infatti proclamato ieri altre due giornate di sciopero del settore.

La prima si svolgerà il 21 dicembre per chi lavora cinque giorni o, per chi ne lavora sei, sabato 22 dicembre. L'altra si svolgerà a livello territoriale e con modalità che potranno essere anche articolate. «Il sindacato deve poter garantire un rinnovo dignitoso del contratto del terziario sia sotto il profilo economico che normativo ai quasi due milioni di lavoratori e lavoratrici» ha dichiarato Pierangelo Raineri, segretario generale della Fisacat. «La nuova realtà del terziario impone certamente riflessioni sulla flessibilità senza però rendere precario il lavoro e assicurando i diritti per i lavoratori e le lavoratrici del settore e nuove prospettive occupazionali per i giovani. Le richieste avanzate in sede di trattativa per il rinnovo contrattuale sono mirate a garantire un rapporto di lavoro che sia vivibile e non selvaggio, un lavoro produttivo ma non sfruttato dalle aziende».

Dal canto suo la Rete 28 Aprile della Filcams chiama alla mobilitazione dei lavoratori del commercio anche i dipendenti della distribuzione cooperativa. «Non è comprensibile la scelta, da parte delle segreterie nazionali, di escludere dallo sciopero i lavoratori della distribuzione cooperativa sapendo che storicamente hanno le stesse richieste in piattaforma, vivono i medesimi problemi, fanno lo stesso lavoro e hanno le proprie associazioni imprenditoriali orientate sugli stessi obiettivi di riduzione del costo del lavoro».

## VETRO

**Alla Glaverbel  
a rischio 300  
posti di lavoro**

■ Posto di lavoro a rischio per i circa 300 lavoratori (tra diretti e indotto) dello stabilimento di Salerno della Glaverbel Italy, la multinazionale giapponese dell'industria del vetro, presente in Italia con tre stabilimenti e quasi 800 dipendenti.

Contrariamente a quello del vetro per l'edilizia, il mercato dell'*automotive* (lunotti, parabrezza e vetri per automobili) è in difficoltà, tanto da far chiudere due stabilimenti in Francia e vedere un forte ridimensionamento in Belgio. In questo quadro, la tendenza della Asahi Glass Company, leader mondiale del vetro e proprietaria della Glaverbel, si è decisamente orientata a delocalizzare i propri impianti nell'Europa dell'Est. Dal 2008 i riformamenti del vetro di base destinato ai siti italiani arriveranno direttamente dallo stabilimento che si sta costruendo a marce forzate nella Repubblica Ceca.

«È evidente - denunciano Filcem, Femca, Uilcem - l'indebolimento produttivo di Salerno, come pure la maggiore dipendenza del sito di Roccasecca da un fornitore così lontano». Ma a destare maggior preoccupazione è il sito di Salerno, nel quale - oltre a ridurre i volumi del vetro per *automotive* - non si intravede alcuna intenzione positiva della società nell'investire per il rifacimento del forno di produzione, vecchio di 11 anni.

Da qui l'allarme dei sindacati del settore che hanno chiesto un immediato incontro al ministro delle Attività produttive, Pierluigi Bersani, per verificare le reali intenzioni della società e gli impegni per il futuro occupazionale di centinaia di lavoratori, la cui professionalità è difficilmente reperibile altrove.

# CONTRO LA PRECARIETÀ: LE PROPOSTE SOCIALISTE.

## PER UNA FLESSIBILITÀ SENZA ABUSI

*Noi Socialisti riteniamo che per affrontare il Futuro sia necessario favorire lo sviluppo e le crescita nel segno dell'equità e della giustizia.*

*I Socialisti vogliono garantire la sicurezza per i lavoratori e la flessibilità per le imprese.*

*Vogliamo che le nostre imprese possano competere ma non vogliamo che la crescita diventi un costo a carico dei lavoratori.*

### Noi Socialisti proponiamo di:

Istituire anche per i lavoratori precari (collaboratori a progetto e co.co.co) un'indennità di disoccupazione, collegata alla partecipazione a piani di reinserimento al lavoro e a programmi di riqualificazione professionale.

Incentivare le imprese ad assumere i lavoratori direttamente con contratti a tempo indeterminato, estendendo il periodo di prova. In questo modo si scoraggia il ricorso a contratti a tempo determinato.

Adottare una definizione più rigorosa dei contratti di collaborazione (co.co.co e co.co.pro) per far evitare gli abusi e far emergere il lavoro dipendente.

**Integriamo l'accordo tra Governo e Parti Sociali.**

**PARTITO  
SOCIALISTA**



P.S.E.

## Cambi in euro

1,4814	dollari	+0,003
160,9200	yen	-1,930
0,7197	sterline	+0,003
1,6379	fra. sviz.	-0,003
7,4544	cor. danese	+0,002
26,7810	cor. ceca	+0,091
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0415	cor. norvegese	+0,046
9,3170	cor. svedese	+0,035
1,6952	dol. australiano	+0,030
1,4639	dol. canadese	+0,011
1,9601	dol. neozelandese	+0,017
256,2500	for. ungherese	+1,250
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,6895	zloty pol.	+0,002

## Bot

Bot a 3 mesi	99,43	3,47
Bot a 6 mesi	98,12	3,49
Bot a 12 mesi	96,24	3,47
Bot a 12 mesi	96,54	3,48

## Borsa

## Resiste solo Eni

Ancora una giornata nera per i mercati azionari: dopo la pausa di recupero di martedì, Piazza Affari ha registrato una nuova significativa flessione degli indici. Il Mibtel archivia la giornata con un calo dell'1,94%. Fra gli altri energetici, Enel lima lo 0,05% ma Terna cede lo 0,66%, mentre Eni ha chiuso positiva. Le vendite, che non hanno risparmiato nessuno dei principali titoli, si sono in particolare accanite su valori anticiclici come Impregilo, in calo del 7,34%, Prysmian

(meno 7,35%), Autogrill (meno 4,64%) e poi su Fiat (meno 5,28%) fra gli industriali e su Bpm (meno 4,13%) e Mediobanca (meno 3,52%) fra i bancari. Tenuta per Unicredit (meno 0,07%), il titolo più scambiato del listino. Telecom ha ceduto il 2,73% mentre Alitalia, in attesa delle candidature per l'acquisto, ha perso il 3,49%. Ma sono risultati deboli soprattutto i titoli a capitalizzazione medio/bassa: fra quelli più colpiti, con ribassi superiori al 10%, Actelios, Buongiorno, Fidia, Poligrafica San Faustino.

## Maire Tecnimont

## Collocata al ribasso

Maire Tecnimont, gruppo attivo nei settori della chimica, dell'energia e delle infrastrutture, abbassa il prezzo delle azioni per debuttare in Piazza Affari e lo fissa a 2,8 euro. Il gruppo, si legge in una nota, alla luce di «un contesto di mercato obiettivamente difficile e allo scopo di assicurare una buona domanda in termini di qualità e quantità, ha ritenuto di fissare il prezzo di offerta al di sotto della forchetta iniziale di 3,50-4,75 euro».

La domanda di azioni Maire Tecnimont ha riscontrato, secondo la stessa società, «un forte interesse e sostegno da parte di investitori istituzionali americani, inglesi e nordeuropei, nonché da diversi importanti fondi italiani». La domanda ha coperto 1,6 volte l'offerta, prima della greenose e, secondo il presidente Fabrizio di Amato, si tratta di «un successo date le condizioni del mercato».

Il debutto in Borsa del gruppo è previsto per lunedì prossimo, 26 novembre.

## Airbus

## Ordini a quota 1.184

Airbus si prepara ad archiviare un 2007 da record. Dopo quelli giunti da Dubai, il costruttore aeronautico europeo ha messo a consuntivo, ad oggi, 1.184 nuovi aeromobili ed ha effettuato 350 consegne con un target di 450 unità. Con questi numeri, che portano il portafoglio a quota 3mila aerei, il record del 2005 è ormai superato. A tracciare il bilancio è il direttore marketing di Airbus, John Blanchfield, il quale, oltre a fotografare la posizione di

mercato del gruppo controllato da Eads, ha anche illustrato le nuove sfide, dopo l'A380, per fronteggiare la concorrenza della rivale Boeing. La carta che mette sul tavolo Airbus si chiama A350. Il nuovo aereo di media capacità e a lungo raggio registra già 276 ordini più 100 opzioni da parte di 11 clienti. Secondo la tabella di marcia, l'A350 sarà disponibile a partire dal 2013. Quest'anno, è stato messo a punto il progetto di massima mentre nel 2008 si procederà alla definizione dei dettagli.

## In sintesi

Eni ha avviato la produzione in tre nuovi giacimenti di gas situati nelle acque profonde del Golfo del Messico, circa 290 chilometri a sud est di New Orleans. I tre campi, denominati «San Jacinto», «Spiderman» e «Q» rientrano tra gli asset che Eni ha acquisito quest'anno dalla compagnia americana Dominion. Nel Golfo del Messico Eni possiede quote in 439 blocchi, di cui il 72% in acque profonde.

Mps Finance Banca Mobiliare, controllata da Bmps, ha ceduto l'intera partecipazione nel London Stock Exchange a 17,70 sterline per azione con la possibilità di beneficiare, in maniera percentuale e ad integrazione del prezzo pagato, di futuri prezzi di compravendita del titolo azionario maggiori di quello di vendita. Mps deteneva una quota del 2,9%.

Arena, dopo le pesanti flessioni in Piazza Affari, ha pubblicato un comunicato per assicurare «che non ci sono motivi di carattere gestionale, patrimoniale ed economico che possano giustificare l'andamento anomalo del titolo nei giorni scorsi. Il management della società conferma la bontà di tutte le azioni in essere volte alla ripresa strutturale della società».

Nominato il nuovo Cda dell'Autostada «Serenissima», ridotto a nove componenti in base al decreto Lanzillotta. In consiglio entrano cinque rappresentanti degli enti pubblici, un rappresentante delle Camere di commercio e tre consiglieri espressione dei soci privati.

Via libera della commissione europea alla recente acquisizione di Ergom Holding da parte della Fiat. Dopo un esame Bruxelles è arrivata alla conclusione che l'operazione non altera in misura significativa la concorrenza nello spazio economico europeo.

Bank Pekao, controllata polacca di Unicredit Group, prevede di poter realizzare un utile netto annuo di un miliardo di euro dopo la fusione con la concorrente locale Bank Bph, ereditata da Unicredit grazie alla fusione con la tedesca Hvb. Le previsioni per il 2008 sono di un aumento superiore al 10% nella raccolta e negli impieghi.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)	
<b>A</b>										
Acea	24093	12,44	12,32	-1,50	-15,60	723	12,09	16,98	0,5400 264,92	
Acaspa-Ags	13434	6,94	6,85	-2,07	-19,06	7	6,94	9,58	0,3000 381,44	
Acotel	161369	83,34	83,45	-3,54	-34,91	38	18,56	100,18	0,4000 347,53	
Aeg. Pstah.	11203	5,79	5,69	-3,66	-80,81	199	3,20	6,92	0,1000 146,11	
Acm	3809	1,97	1,96	-5,91	-20,91	56	1,97	2,69	0,0350 92,19	
Actelios	10553	5,45	5,34	-9,94	-36,69	290	5,45	9,45	0,1000 368,86	
Ades	6849	3,54	3,61	-2,09	-43,13	327	3,54	7,06	0,2500 359,96	
Aeffa	5702	2,94	2,87	-8,78	-	224	2,94	3,94	-	316,18
Aem	5555	2,87	2,88	-0,31	12,42	15434	2,31	2,96	0,7000 5164,34	
Aem To	4891	2,53	2,49	-2,62	1,77	542	2,32	2,86	0,0600 1845,56	
Aem To w08	1472	0,76	0,75	-5,55	-1,45	58	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	33697	17,40	17,31	-2,47	-11,05	1	17,40	20,83	0,0630 157,23	
Alcon	6498	3,36	3,29	-3,04	-	130	3,26	4,76	-	365,80
Altorion	1159	0,60	0,60	-6,73	-25,72	2592	0,47	0,82	0,0050 239,55	
Allitalia	1607	0,83	0,82	-3,49	-23,23	7399	0,75	1,13	0,0413 1150,82	
Allianza	16958	8,76	8,74	-2,11	-13,82	5606	8,76	10,74	0,1000 238,12	
Amplifon	7606	3,93	4,00	2,70	-39,40	1482	3,77	7,22	0,0350 779,39	
Anima	4204	2,17	2,15	-4,15	-41,77	147	2,17	4,15	-1,520 227,95	
Ansaldos Sts	16720	8,63	8,62	1,02	-4,04	703	8,40	10,71	-	863,50
Arena	205	0,11	0,11	-5,05	-38,51	13096	0,11	0,23	0,0413 77,81	
Asciopave	3210	1,66	1,65	-2,60	-24,88	296	1,66	2,21	0,0250 386,87	
Asm	9308	4,81	4,84	-0,06	15,33	948	3,72	5,10	0,1500 3722,09	
Asfali	10231	5,28	5,11	-7,95	-6,71	446	5,26	7,71	0,0850 520,08	
Asfali	48291	24,94	24,83	-1,23	-13,73	24299	21,76	27,21	0,3100 1428,49	
Aurio To-III	29567	15,27	15,21	-3,55	-12,67	178	15,27	19,89	0,2000 1343,76	
Autogrill	21613	11,16	11,02	-4,84	-20,46	1524	11,16	16,88	0,4000 2839,61	
Aziem H.	18997	9,81	9,67	-5,58	-5,64	1246	9,78	13,44	0,2000 1424,33	

<b>B</b>										
B. Bilbao Viz.	31007	16,01	15,99	-2,63	-13,83	19	15,56	20,10	0,1520	-
B.C.R. Firenze	12731	6,58	6,58	-0,17	53,03	2494	4,25	6,64	0,1000 5448,76	
B. Carige	6194	3,20	3,19	-2,71	-12,55	1182	3,17	4,01	0,0750 3885,64	
B. Carige risp	6550	3,38	3,33	-0,24	-17,61	1	3,30	4,20	0,0950 593,20	
B. Desio	13970	7,21	7,05	-4,66	-15,33	228	7,21	9,60	0,1432 844,15	
B. Destro & nc	14203	7,34	7,32	-2,44	-4,09	3	7,05	8,88	0,1725 96,84	
B. Fimat	1685	0,87	0,86	-3,72	-14,84	404	0,87	1,12	0,0130 315,81	
B. Generali	13746	7,10	7,09	-2,98	-26,47	316	7,10	11,87	-	790,21
B. Ifis	17223	8,89	9,00	-0,91	-11,98	47	8,75	11,00	0,2400 258,58	
B. Intermobiliare	13120	6,78	6,70	-4,79	-18,93	25	6,78	8,65	0,2500 1054,47	
B. Italease	18604	9,61	9,41	-6,75	-75,38	6268	9,61	42,99	0,7800 879,39	
B. Popolare	27114	14,00	13,87	-2,48	-36,12	2626	13,98	24,66	-	8968,66
B. Profilo	3425	1,77	1,74	-5,94	-26,99	389	1,77	2,77	0,1470 224,61	
B. Santander	28002	14,46	14,41	-1,99	0,25	13	12,45	15,01	0,1229	-
B. Sard. r	32084	16,57	16,26	-5,13	-12,67	12	16,57	22,08	0,5200 109,36	
B.P. Etruria e L.	21671	11,19	11,12	-4,72	-28,41	149	11,19	16,94	0,3000 603,64	
B.P. Intra	20563	10,62	10,32	-4,53	-23,83	12	10,62	14,49	0,2000 597,81	
B.P. Milano	18032	9,31	9,27	-4,13	-30,52	4609	9,31	13,89	0,3500 3865,21	
B.P. Spoleto	16226	8,38	8,37	-4,77	-31,82	11	8,38	12,29	0,4100 183,35	
Basileich	3474	1,79	1,82	-5,80	92,12	1732	0,93	2,56	0,0930 109,42	
Basiglio	492	0,25	0,26	-1,82	-5,04	664	0,23	0,33	-	171,89
Bd. Breda	103513	53,46	53,22	-0,89	-7,56	3	53,46	63,82	2,0000	-
Bd. Hys w08	5348	2,76	2,68	-6,69	-40,35	10	2,68	4,99	-	-
Bd. Popolare w10	1260	0,65	0,65	-2,67	-64,15	502	0,65	2,84	-	-
Beghelli	2035	1,05	1,06	-4,50	95,75	741	0,54	1,92	0,0150 210,20	
Bentelton	23481	12,13	12,05	-2,36	-17,70	903	10,81	14,79	0,3700 2215,31	
Beni Stabili	1646	0,85	0,85	-0,74	-31,40	10652	0,84	1,42	0,0420 1628,37	
Bialesti	3079	1,59	1,60	-	-	0	1,57	2,64	-	119,25
Blaes	25152	12,99	12,78	-7,42	-16,55	304	12,99	24,55	0,3600 355,84	
Boero	47439	24,50	24,40	-2,40	-50,86	0	15,70	25,00	0,4000 106,34	
Bolzoni	7685	3,97	3,95	-0,04	-2,02	70	3,97	5,14	0,1000 102,56	
Bon. Ferraresi	70713	36,52	35,90	-3,23	-4,05	8	35,94	43,79	0,8000 205,43	
Brembo	19651	10,15	10,15	-1,16	-3,38	247	9,05	12,21	0,2400 677,80	
Broschi	724	0,37	0,37	-6,44	-19,23	244	0,37	0,65	0,0038 269,75	
Bulgari	18278	9,44	9,45	-1,77	-13,12	2208	9,44	11,52	0,2900 2831,49	
Buongiorno Spa	3605	1,86	1,81	-10,34	-52,74	1181	1,86	4,01	-	168,09
Buzzi Unicem	35337	18,25	17,98	-3,54	-15,27	845	17,45	26,26	0,4000 3012,77	
Buzzi Unicem r nc	24198	12,50	12,64	-1,13	-14,73	36	11,98	18,91	0,4240 508,78	

<b>C</b>										
C. Artigiano	7211	3,72	3,73	-0,93	0,03	61	3,56	4,73	0,1635 530,28	
C. Bergamo.	56926	29,40	28,81	-3,74	-3,57	10	29,40	41,02	1,0500 1814,77	
C. Valtellinese	16741	8,65	8,65	-1,78	-18,26	256	8,65	11,98	0,4000 1388,45	
Cad It	20271	10,47	10,46	-2,11	-13,72	13	9,13	13,32	0,2900 94,01	
Caio Comm.	73443	37,93	40,35	3,30	-13,08	15	35,44	50,56	2,5000 297,16	
Calligione	11637	6,01	6,02	-1,84	-23,89	62	6,01	9,64	0,0800 721,92	
Calligione Ed.	8436	4,36	4,35	-1,62	-31,23	162	4,36	6,50	0,1000 544,63	
Cam-Fin.	2325	1,46	1,46	-1,62	1,32	881	1,44	1,92	0,0300 536,46	
Campani	13205	6,92	6,89	-3,30	-9,87	1797	6,76	8,40	0,1000 1890,53	
Cape Line	1633	0,94	0,85	-1,73	-	64	0,83	1,03	-	42,84
Carraro	12814	6,62	6,57	-6,14	-56,34	308	4,13	9,45	0,1250 277,96	
Catolica Ass.	65465	33,81	33,70	1,51	25,05	283	33,81	48,07	1,5500 1741,63	
Cdc	6872	3,55	3,57	-3,07	-46,49	42	3,55	6,81	0,5600 43,52	
Cell Therap	3179	1,64	1,65	-4,17	-70,08	1730	1,64	5,54	-	-
Combre	11161	5,76	5,71	-4,74	-8,06	31	5,76	10,33	0,2200 97,99	
Comentir	11474	5,93	5,82	-6,62	-14,07	445	5,93	11,46	0,1000 942,95	
Cont. Lento To	7582	3,92	3,90	-2,96	-11,40	3	3,92	4,92	0,0500 39,16	
Chi	954	0,49	0,49	-7,91	-41,92	3322	0,49	1,20	-	66,15
Ciccociolla	4281	2,21	2,21	-6,44	-8,64	127	2,21	7,89	0,0516 26,53	
Cir	4880	2,42	2,39	-4,33	-5,25	4537	2,42	3,21	0,0100 1911,48	
Class	2817	1,46	1,48	-2,95	-12,08	138	1,30	2,55	0,0100 149,26	
Cobra	12386	6,40	6,24	-4,54	-15,83	149	6,38	9,85	-	134,34
Confido	2112	1,09	1,09	-4,32	-1,71					

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Peter Gomez e Marco Travaglio  
**MILLE BALLE BLU**  
 Con le vignette di Ellekappa  
 In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**18**  
 giovedì 22 novembre 2007

**Unità**  
**LO SPORT**

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Peter Gomez e Marco Travaglio  
**MILLE BALLE BLU**  
 Con le vignette di Ellekappa  
 In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**Paragone**

«Non vorrei essere blasfemo, ma la storia di Benedetto XVI somiglia alla mia». Lo ha detto il ct Donadoni, parlando a «Petrus». «Benedetto XVI è arrivato dopo il pontificato indimenticabile di Giovanni Paolo II. Io sono arrivato alla nazionale dopo Marcello Lippi, che aveva vinto un mondiale»



Rugby 15,00 SkySport2



Basket 20,30 SkySport2

**IN TV**

■ **09,00 Sportitalia** Speciale Euro 2008  
 ■ **10,00 Eurosport** Calcio, Rep. Ceca-Cipro  
 ■ **10,45 SkySport2** Games  
 ■ **11,45 Eurosport** Calcio, Serbia-Polonia  
 ■ **13,00 SkySport1** Fan Club Fiorentina  
 ■ **13,30 Sportitalia** Si News  
 ■ **14,00 SkySport2** Basket, Partizan-Roma

■ **14,30 Eurosport** Calcio, Ucraina-Francia(r)  
 ■ **14,30 SkySport1** Gol Deejay  
 ■ **15,00 SkySport1** Fan Club Roma  
 ■ **15,00 SkySport2** Rugby, Australia-Fiji  
 ■ **17,30 Sportitalia** Basket, Nba  
 ■ **19,30 Sportitalia** Wwe News  
 ■ **20,30 SkySport2** Basket, Aris-Armani

**Festa azzurra a Modena: tre gol alle Far Oer**

La Nazionale dilaga ed è prima nel girone per gli Europei: gol di Toni e Chiellini, rete di Jacobsen

di Vanni Zagnoli / Modena

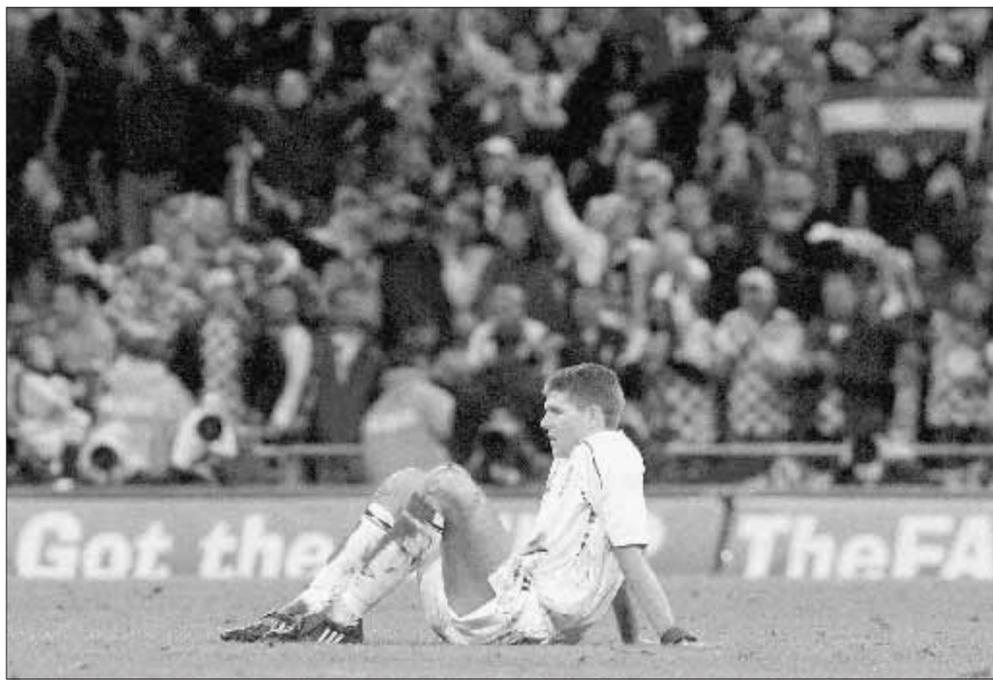
**PASSERELLA** Non c'è stata partita, non poteva esserci partita. All'Italia basta accelerare un po' sul finire del primo tempo per chiudere al meglio la qualificazione all'Europeo. Primo posto, come da copione. L'Italia ha il record di punti, fra tutti i gironi, eppure non



Luca Toni è andato in gol anche ieri

sarà testa di serie. Il massimo l'aveva dato lo scorso sabato, in Scozia, ieri sera non c'erano grandi motivazioni, Donadoni ha dato spazio alle seconde linee, è stato ricambiato, anche se non con una goleada. Ha chiesto di giocare Fabio Cannavaro, che supera Dino Zoff nella graduatoria di presenze, con 113. Gliene mancano 13 per raggiungere Paolo Maldini, proverà a tenere botta sino a Sudafrica 2010 per centrare il traguardo. Gli azzurri attaccano con continuità, con determinazione relativa. La prima rete arriva al 10', con azione Oddo - De Rossi, traversono messo in autogol da Benjaminsen. Poi Mikkel- sen compie una grande parata su colpo di testa di Toni. Che è di Pavullo nel Frignano, poco lontano da Modena. Ha debuttato con la maglia canarina nel '94, lo chiamavano "giandone", come brutto anatroccolo sgraziato. Non trova il gol alla mezz'ora, anticipato su traversone dalla destra. Raffaele Palladino è il diciannovesimo debuttante di Roberto Donadoni, si muove benino. Un gol le Far Oer lo fanno, su azione d'angolo dalla destra, annullato per una trattenuta su Chiellini. Toni può esultare al 37', controllo in acrobazia e girata di destro, in area. Ragginge Gianluca Vialli, con 16 gol in nazionale. Di qui al prossimo Mondiale quota 25 è alla sua portata. Il tris prima dell'intervallo, con un sinistro da fuori di Gianluca Chiellini, non

aveva mai segnato in nazionale. I dilettanti scandinavi si battono come possono, con molta dignità. Nessuno è professionista, lavorano o studiano. Ogni tanto gli azzurri furoreggiano sulle fasce, il duo De Rossi-Perrotta può fare molto meglio. Il secondo tempo potrebbe anche non giocarsi, non c'è più partita. Ci provano Quagliarella e Toni (girata sventata in angolo), altre occasioni nel finale. Donadoni leva Cannavaro e poi Ambrosini, per Bonera e Quagliarella, finendo con un 4-4-2 che a tratti è 4-2-4. L'interesse e il calo scendono, il pubblico sugli spalti fa la ola. In 48 partite europee, 40 sconfitte per le Far Oer, che si battono sino alla fine e vengono premiate con il gol di testa di R. Jacobsen, il capientiere già a segno all'andata. Il presidente Giancarlo Abete sta pensando di rinnovare il contratto a Donadoni prima dell'Europeo, però è un rischio. Prossimi appuntamenti in amichevole: il 6 febbraio contro l'Olanda, il 26 marzo la Spagna.



Tutto lo sconforto di Steve Gerrard dopo il ko inglese di ieri a Wembley. Sullo sfondo l'esultanza dei tifosi croati

**IL FATTO** Incredibile ko dei bianchi a Wembley con la Croazia (già qualificata). Passa la Russia  
**Harakiri dell'Inghilterra: fuori dall'Europeo**

di Franco Patrizi

Clamoroso a Wembley: l'Inghilterra perde 3-2 in casa dalla Croazia e così resta fuori dalle fasi finali del prossimo Europeo. In Austria e Svizzera, a giugno del 2008, ci andrà la Russia, che ringrazia la squadra di Bilic e fa il minimo indispensabile vincendo 1-0 ad Andorra (gol di Sychev al 39' pt). Incredibile la debacle inglese a Wembley con il ct McLaren che - a fine gara - ha rifiutato di dimettersi nonostante le pressioni: era dal 1994, quando non partecipò ai mondiali statunitensi, che alla nazionale inglese non capitava di saltare la fase finale di una competizione. L'infernale serata comincia, sotto la pioggia, con il principe William che, dopo gli inni nazionali, stringe le mani dei ventidue protagonisti.

Un gesto che si rivela di buon auspicio solo per i croati, visto che nel giro di un quarto d'ora ne fanno due alla squadra di sua maestà. Un'enorme papera di Carson (alla 2ª presenza in nazionale) al 9' fa in modo che un tiro dalla distanza di Kranjcar si trasformi nel gol del vantaggio. Wright Phillips e Crouch provano, tra l'11' e il 13', a replicare ma è di nuovo la Croazia a passare, al 14'. Stavolta a condannare gli inglesi ci pensa una cattiva azione del fuorigioco: Eduardo detta il passaggio per Olic, tenuto in gioco da Bridge, che scarta Carson e mette dentro. McLaren ad inizio ripresa mette subito dentro Beckham e Defoe e proprio quest'ultimo si procura un discutibilissimo rigore all'11' che Lampard trasforma. L'Inghilterra ora ci crede e torna in partita al 20' quando Crouch, do-

po che Bridge aveva rischiato l'autogol (13') e Olic di realizzare la doppietta personale (14'), in mezzo ai due centrali avversari raccoglie e poi trasforma nel 2-2 un perfetto assist di Beckham. La Croazia, però, non rinuncia al desiderio di giocare lo scherzetto all'Inghilterra e al 32' la stende con un gran sinistro di Petric che getta nello sconforto tutti gli appassionati inglesi. «Pensavamo di essere pronti - ha detto McLaren a fine partita - che questa sarebbe stata la nostra notte. Invece è stata subito una sfida in salita. Onore alla Croazia che ha sempre cercato la via del gol». Sulla panchina della Russia, invece, Gus Hiddink (sulla strada degli azzurri sia nel 2002 alla guida della Corea che nel 2006 come tecnico dell'Australia) centra un altro miracolo sportivo.

**I NUMERI**

Italia al primo posto  
 Francia, pari a Kiev

**Risultati gruppo B:**  
 Italia-Far Oer..... 3-1  
 Georgia-Lituania..... 0-2  
 Ucraina-Francia..... 2-2

**Classifica:**  
 Italia ..... 29  
 Francia ..... 26  
 Scozia ..... 24  
 Ucraina ..... 17  
 Lituania ..... 16  
 Georgia ..... 10  
 Far Oer ..... 0

**Altri risultati di ieri:**  
 Portogallo-Finlandia.... 0-0  
 Serbia-Polonia..... 2-2  
 Turchia-Bosnia..... 1-0  
 Malta-Norvegia ..... 1-4  
 Inghilterra-Croazia..... 2-3  
 Andorra-Russia..... 0-1  
 Israele-Macedonia..... 1-0  
 Svezia-Lettonia..... 2-1

**Le qualificate:** Austria e Svizzera (organizzatori); Polonia e Portogallo; Italia e Francia; Grecia e Turchia; Rep. Ceca e Germania; Croazia e Russia; Spagna e Svezia; Romania e Olanda.

**In breve**

**Calcio/Under 21**  
 ● **Far Oer-Italia 0-1**  
 A Torshavn gli azzurri di Casiraghi hanno superato i pari età delle Isole Far Oer grazie ad un gol di Pozzi al 35' st. Al 41' pt espulso Santacroce.

**Basket/Nba**  
 ● **Bargnani fa 20 punti**  
 Venti punti per Andrea Bargnani in 33 minuti di gioco nella gara persa dai suoi Toronto Raptors contro Dallas per 105-99. Il romano, che è partito nel quintetto titolare, ha messo a referto anche 5 rimbalzi e un assist.

**Ciclismo/Doping**  
 ● **Bunde squalificato**  
 Squalifica di due anni per doping per il ciclista statunitense Jared Bunde. Il corridore, che ha 31 anni, è risultato positivo al clomifene dopo un test effettuato il 28 luglio scorso.

**Calcio/Olimpiadi**  
 ● **Ok Australia e Giappone**  
 Le nazionali di Australia e Giappone si sono qualificate per il torneo olimpico di calcio di Pechino 2008. Decisivi, per entrambe le formazioni, i pareggi ottenuti rispettivamente contro la Corea del Nord (1-1) e Arabia Saudita (0-0).

**Basket/Eurolega**  
 ● **Roma cade a Belgrado**  
 Quinto turno: Montepaschi Siena-Vidivici Bologna 80-69 (gruppo A); Partizan Belgrado-Lottomatica Roma 91-86 (gruppo C).

**IL FATTO** Svoltata nelle indagini sulla rissa prima del derby quando i due gruppi si affrontarono a Genova. Sequestrate mazze e svastiche. Denunce e Daspo per 22 giovani  
**Blitz della polizia: finiscono in manette nove ultrà «neri» di Sampdoria e Genoa**

di Alessandro Ferrucci

Spranghe, mazze, coltelli, fiondee, in due casi, anche materiali neonazisti come una bandiera con una svastica. E ancora due mazze da baseball nere con l'effigie di Mussolini e, per finire, una sciappa insanguinata appesa come un trofeo. È quanto gli uomini della Digos hanno trovato ieri all'alba nelle stanze dei nove arrestati per l'inchiesta sulla maxi-rissa tra ultrà del Genoa e della Sampdoria scoppiata lo scorso 23 settembre poco prima del calcio d'inizio del derby. Quel giorno un nutrito corteo di tifosi rossoblu partì da piazza Alimonda

verso Marassi, per poi fermarsi sotto la Gradinata Sud degli ultrà blucerchiati. E dare vita a un «confronto» che ha messo in grave allarme un intero quartiere e in discussione anche la possibilità di disputare la partita (assente del calendario da ben 12 anni). In quattro, tre genoani ed un sampdoriano, sono finiti in manette: Stefano Montaldo, Paolo Poletti, Fabio Pratico e Luca Crosa; altri due, un genoano ed un sampdoriano, Agostino Nelumbo e Andrea Biggi, si trovano agli arresti domiciliari mentre tre persone, due genoani ed un sampdoriano, Lino Sias, Ivanhoe Benigni e Marco



Il materiale sequestrato dalla polizia

Petulichchio, sono stati raggiunti da provvedimento di obbligo di firma. Infine, altri 13, sono indagati a piede libero ma non si esclude che la loro posizione si possa aggravare già dalle prossime ore. I fermati sono accusati a diverso titolo di rissa aggravata, lesioni, danneggiamento, porto abusivo di armi improprie. E sono stati identificati grazie ai numerosi filmati girati dagli abitanti del quartiere di Marassi; molti dei video erano finiti su YouTube e sono serviti agli investigatori, che li hanno usati per riconoscere i primi protagonisti. Per altri stanno andando avanti le indagini.

Intanto, secondo la polizia, è possibile che la gigantesca zuffa, che durò quasi un'ora, fosse stata in realtà organizzata per attirare le forze dell'ordine in una sorta di trappola. Quel giorno però agenti e militari dispersero rapidamente gli assaltatori, e dopo qualche incertezza la partita si svolse regolarmente senza ulteriori incidenti. Nei giorni immediatamente successivi agli scontri era già stato arrestato un tifoso genoano, Andrea Leopizzi, 41 anni, accusato di rissa aggravata e danneggiamento. Il questore Salvatore Presenti ha espresso comprensibile soddisfazione per l'operazione: «Dopo la ge-

stione dell'ordine pubblico in occasione della manifestazione per il G8, sabato scorso, abbiamo dimostrato che quando è il caso sappiamo anche essere molto determinati». Sconcerto invece tra i familiari dei fermati, alcuni dei quali avevano già dei precedenti per incidenti legati al football. «Quel pomeriggio non è praticamente accaduto nulla, è assurdo mandare in galera dei ragazzi perché si sono semplicemente insultati», hanno fatto sapere attraverso i loro avvocati. Intanto, i 22 indagati, sono stati tutti raggiunti da provvedimento di D.A. SPO, il divieto di accesso alle manifestazioni sportive.

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Peter Gomez e Marco Travaglio  
**MILLE BALLE BLU**  
Con le vignette di Ellekappa  
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Unità  
**10**  
IN SCENA

19  
giovedì 22 novembre 2007

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Peter Gomez e Marco Travaglio  
**MILLE BALLE BLU**  
Con le vignette di Ellekappa  
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Lo  
**S**lip

IN TURCHIA HANNO CENSURATO HEIDI (LE HANNO COPERTO I MUTANDONI...)

Ecco una notizia che può prestarsi a usi impropri. In Turchia è scoppiata una gran bagarre - e per fortuna - dopo che tra i cento volumi consigliati dal ministero della Cultura di Ankara è stata inclusa una edizione di Heidi in cui la piccola montanara viene debitamente censurata. Inutile chiedersi: cosa cavolo le hanno nascosto, perché non ci si arriva: le hanno coperto i mutandoni, quelli che di tanto in tanto venivano fuori mentre saltellava nei notissimi cartoni - tra erba e rocce. E pensare che di queste mutande non avevamo notizia né tantomeno, memoria. Triste e allarmante vicenda. Ci rincuora che in Turchia molta gente stia protestando mentre il governo



tende a defilarsi. Ma ecco che, di fronte a un paradosso messo in scena con accuminata serietà, sembrerà a moltissimi tra noi che solo un Islam preso violentemente alla lettera sia in grado di offrirci «spettacoli» tanto estremi. Così, l'Italia può tornare a dormire sonni tranquilli: c'è chi, per oggi, può coprire le nostre vergogne. Possiamdimenticare che per mesi questo paese ha rifiutato come lebbra una mostra d'arte in cui l'immagine del Papa veniva inserita in una situazione poco rispettosa. Lo stesso paese in cui una donna che «non ce la dà» o «non ce la dà più» può essere massacrata dai piani alti a quelli più bassi della nostra società. Dove si possono sprangare sportivamente gli omosessuali. Dove si può condurre una battaglia durissima, rivendicando immense dignità, pur di non dare a gente dello stesso sesso che si ama alcuni diritti elementari. Non diamoci tante arie.

Toni Jop

**TEATRO** La sceneggiatura è la storia, le carte, i documenti, le lettere toccanti di un grande politico d'Italia condannato a morte dalle Br per conto di qualcuno. Democristiano, aveva aperto ai comunisti. All'Eliseo di Roma una pièce fin troppo asciutta...

di **Wladimiro Settimelli** / Roma

**P**er quasi due ore le parole di Aldo Moro, prigioniero delle Brigate rosse, scendono dal palcoscenico e si posano sulla gente che ascolta in un silenzio assoluto e teso. Sono le parole tragiche e terribili di un uomo che sta per morire e ha capito come andrà a finire. Protesta, urla il suo dolore e il suo rifiuto di farsi ammazzare da una «entità» che rifiuta di conoscere. Poi, verso la fine dei tragici 55 giorni di prigionia, è come se capisse, all'improvviso, chi c'è dietro gli uomini e le donne che vogliono la



«Giovedì 16 marzo un nucleo armato delle Brigate Rosse ha catturato e rinchiuso in un carcere del popolo Aldo Moro, presidente della Democrazia Cristiana. La sua scorta armata, composta da cinque agenti dei famigerati corpi speciali, è stata completamente annientata. Chi è Aldo Moro è presto detto: dopo il suo degno compare De Gasperi, è stato fino ad oggi il gerarca più autorevole, il teorico e lo stratega indiscusso di quel regime democristiano che da trent'anni opprime il popolo italiano».

Il testo del «prima» della tragedia è preciso e racconta della strategia della tensione, delle azioni terribili dei «neri» e dei «rossi», delle stragi alla Banca dell'Agricoltura di Milano, di Piazza della Loggia, degli attacchi ai treni e delle sparatorie nelle grandi città. La preoccupazione di evitare i tranelli della retorica, del populismo o delle scelte di parte, ha comunque portato a una scenografia scarna ed essenzialissima e ad una lettura del dramma in forma troppo asettica e trattenuta. Invece, chi ricorda quei giorni, non può certo dimenticare il cuore, la passione, l'ansia, la rabbia e la consapevolezza generale dei partiti, dei sindacati e del popolo italiano che forze oscure e qualche «manona» stavano davvero attaccando fin dalle fondamenta la democrazia, la Repubblica nata dalla Resistenza e il vivere civile. In ultima analisi, anche le conquiste pagate davvero a duro prezzo dai lavoratori. È difficile dimenticare i grandi cortei in tutta Italia, gli scioperi spontanei nelle fabbriche, la gente che scendeva per strada e andava a chiedere notizie sotto le sedi dei grandi partiti, i blocchi stradali dell'esercito e della polizia e quell'angoscioso clima di guerra e di paura.

Nei testi di Augias e Polchi non mancano certo i risvolti a dir poco stranissimi dei falsi messaggi brigatisti che portarono alle ricerche del corpo di Moro nel lago della Duchessa, la faccenda della base brigatista di via Gradoli, la presenza di personaggi brigatisti mai rintracciati, la storia della seduta spiritica, i «contatti attivi» degli inquirenti con la banda della Magliana e le polemiche sulla politica della fermezza e quella della trattativa. Ma troppo, in *Aldo Moro - Una tragedia italiana*, è soltanto letto, enunciato, detto con distacco. Senza alcuna presenza sul palcoscenico che rimane percorso solo dal narratore isolato, mentre Bonacelli-Moro è fermo, immobile, nella gabbia-prigione. È chiaro che si è scelto di puntare solo su questo, ma non basta se, per esempio, un giovane di oggi volesse vedere, capire e riflettere su quei durissimi e terribili anni.

È un peccato. Certo, quelle lettere di Moro «recitate» così, da un Bonacelli misuratissimo, sono un pugno nello stomaco. È anche terribile ascoltare l'ultimo comunicato delle Br: «Compagni, la battaglia iniziata il 16 marzo con la cattura di Aldo Moro è arrivata alla sua conclusione. Il Presidente della Democrazia Cristiana è stato condannato a morte. L'unico linguaggio che i servi dell'imperialismo hanno dimostrato di saper intendere è quello delle armi. Concludiamo quindi la battaglia eseguendo la sentenza».

E poi guardare le allibite e stravolte facce dei politici al funerale senza bara di Moro e risentire le parole rotte dal dolore e dal pianto appena, appena trattenuto, di Papa Paolo VI.

# Moro è la tragedia d'Italia

sua fine. Allora comincia con gli addii, dopo avere insultato gli amici del suo partito («il mio sangue ricadrà su di voi») e gli uomini che con lui hanno diretto il Paese per tanti anni. Sono gli stessi che ora rifiutano persino di riconoscere il suo stile di fare politica, il suo modo di scrivere, il suo tentativo di spiegare e di cercare insieme una strada per la salvezza. Sì, Aldo Moro ritiene del tutto inutile morire in quel modo e ha paura. Spiega ancora con precisione di essere «sotto un dominio pieno e incontrollato», ma rivendica di essere se stesso fin dal primo istante e di esserlo ancora verso la fine. E scrive alla moglie: «Mia dolcis-

**Regia di Giorgio Ferrara, testi curati da Augias e Wladimiro Polchi. Sul palco quasi niente: Paolo Bonacelli e una gabbia...**

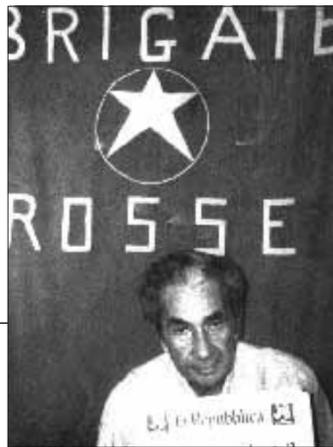
sima Noretta dopo un momento di esilissimo ottimismo dovuto forse ad un mio equivoco circa quel che mi si veniva dicendo siamo, ormai credo, al momento conclusivo. Sii forte, mia dolcissima, in questa prova assurda e incomprensibile». Ecco: sono alcune delle parole che scendevano, l'altra sera, sulla platea immobile del Teatro Eliseo di Roma, nel corso di una specie di lettura civile del dramma umano di un grande uomo politico che aveva scelto, negli anni Settanta, di fare un atto di «democrazia compiuta» aprendo il governo del Paese ai comunisti e alla sinistra italiana. Lo «spettacolo», se così lo si vuole impropriamente chiamare, è intitolato *Aldo Moro - Una tragedia italiana*, per la regia di Giorgio Ferrara, su testi di Corrado Augias e Wladimiro Polchi. Legge le lettere di Moro, chiuso in una specie di gabbia, un misuratissimo e pur grande Paolo Bonacelli che non cerca di essere il presidente della Dc, ma ne scopre il cuore e l'anima negli ultimi giorni di vita.

Ecco, i testi non sono stati scritti per il palcoscenico, ma sono parole vere, autentiche e raccontano la sofferenza di un personaggio tragico della nostra storia recente ucciso per

scelte politiche che qualcuno non voleva in alcun modo. E ucciso da chi, poi, si riempiva assurdamente la bocca di parole come «rivoluzione», «libertà», «classe operaia», «svolta» e continuava a uccidere: da Moro agli agenti della scorta e fino all'operaio comunista Guido Rossa. In platea c'erano il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, la moglie Clio, il ministro dell'Interno Giuliano Amato e politici, deputati e senatori di diversi partiti. Nessuno della famiglia Moro, niente Andreotti e nemmeno Cossiga che, invece, aveva fatto sapere di voler vedere e sentire. Tutto comincia quel terribile 16 marzo del

**Rigorous, essenziale anti-retorico. Manca l'Italia, la risposta anti-terrorista spontanea: un giovane riuscirà a capire?**

1978, alle 9 e 15 minuti, in via Fani, quando viene portato a termine l'attacco terrorista delle Brigate rosse con lo sterminio della scorta e il rapimento di Moro. In teatro, sono stati usati gli spezzoni di alcuni notissimi film e l'edizione straordinaria del telegiornale, per raccontare quella mattina. Il narratore (Lorenzo Amato) che cuce insieme il prima e il dopo Moro, legge il comunicato delle Br:



**LA FAMIGLIA** Maria Fida ricorda e dice: non andrò a teatro. Suo figlio Luca ha scritto una canzone  
**«Mio padre, ridotto a un corpo in un bagagliaio»**

di **Adele Cambria** / Roma

**R**ivedo Maria Fida Moro dopo una ventina d'anni. Quando nei 55 giorni del sequestro di Aldo Moro avevo firmato per la salvezza di suo padre, avevamo cominciato a frequentarci. E negli anni successivi, quando dirigeva «Il Giorno» l'equanime Lino Rizzi, la intervistai più volte sul caso Moro, e scrissi anche sul suo primo libro *La casa dei cento Natali*. Ora, in vista dello spettacolo di Augias e Polchi, per la regia di Giorgio Ferrara, *Aldo Moro, una tragedia italiana*, avevo pensato di chiamarla; e ci siamo incontrate in un caffè di Piazza Mazzini, martedì mattina. «Ti ho portato il testo, ci sono tutte le parole di tuo padre...», le ho detto arrivando. «...Ed anche quello straordinario amarissimo exploit di Leonardo Sciascia...»: «Come se un moribondo si alzasse dal letto e

balzasse ad attaccarsi al lampadario come Tarkan alle liane, lo Stato italiano è resuscitato, vivo, forte, sicuro e duro...». Ma Maria Fida mi prende garbatamente il copione dalle mani, e lo mette da parte sul tavolino. «Mi hanno invitata stasera all'Eliseo, ma non andrò. Fanno film, fanno spettacoli, ma mio padre l'hanno ridotto ad un corpo in un bagagliaio... Così dice mio figlio Luca, lui è stata la vittima più innocente del caso Moro».

«A proposito, che fine avrà fatto quella Renault?», «Sta da qualche parte, da un contadino, credo, ed ogni tanto, intorno al 9 maggio, ci vanno a fare un servizio televisivo. E ora ci tocca di sopportare anche la celebrazione dei trent'anni dal massacro di un uomo che però è stato vivo per sessantadue anni. Ma chi si ricorda della sua gentilezza, della sua tenerezza?». Maria Fida cita quella frase della lettera di con-

gedo di Aldo Moro, indirizzata alla moglie: «A ciascuno di voi la mia immensa tenerezza, che passa per le tue mani...». «E poi - continua Maria Fida - c'è quell'espressione meravigliosa, "Se ci fosse luce, sarebbe bellissimo..."».

Se ci fosse luce è il titolo della canzone che Luca Moro (aveva tre anni alla morte del nonno) ha

**«Ora ci tocca sopportare la celebrazione del trentennale del massacro di un uomo vissuto per 62 anni»**

scritto per il documentario con cui loro due, madre e figlio, vogliono ricordarlo. Si può già vederne il trailer cliccando su [www.solutione.tv](http://www.solutione.tv). «Si intitola - mi racconta Maria Fida - *C'era una volta "La casa dei cento Natali"*, ed è un viaggio all'interno del lessico familiare di Casa Moro. Perché lui non sia più soltanto un corpo nel bagagliaio...». Intanto al tavolino vicino al nostro si è seduto un timidissimo Fabio Fazio. «Ero piccolo, all'epoca, ma una cosa ormai l'ho capita. La verità, in Italia, è stata sepolta con Moro... Sarebbe interessante parlarne...».

«La verità dà coraggio ed illumina...», è un'altra frase di Moro. La cita, in exergo, il film di Renzo Martinelli, *Piazza delle Cinque Lune*. «È l'unico che condivido, tra tutti gli spettacoli che sono stati fatti su di lui», conclude Maria Fida.

Ieri mattina le telefono, per raccontarle l'Eliseo

Nella foto in alto Paolo Bonacelli, in primo piano, e Lorenzo Amato in «Aldo Moro - Una tragedia italiana»; qui accanto lo statista prigioniero delle Brigate rosse

di martedì sera: «C'erano tanti giovani in teatro, sai, e tanti altri che avrebbero voluto entrare. Questa è una cosa buona... Ma l'ultima immagine dello spettacolo, quella del funerale senza salma a San Giovanni, con Paolo VI in sedia gestatoria - ma non l'aveva abolita Giovanni XXIII? - e i vertici dello Stato e delle istituzioni, tutti e soltanto uomini, plumbie, funerei... fa ancora un effetto terribile!».

«Mi auguro che un po' di rovello gli sia venuto, al pubblico eccellente della prima, ma sono contenta che ci fossero i ragazzi. E sono felice perché in Tanzania abbiamo una scuola intitolata ad Aldo Moro. Fatta con i diritti d'autore del libro *La nebulosa del caso Moro*, che ho curato io». Vado a comprarlo, è alla terza edizione. In exergo, la canzone di Luca: «Se ci fosse luce si potrebbe dormire / Se ci fosse luce si potrebbe cantare... Se ci fosse pace...».

Scelti per voi



Per qualche dollaro in più

Due pistoleri, diversissimi per indole, si trovano sulle tracce del pericolosissimo bandito soprannominato "Indio" (Gian Maria Volontè). Uno è un giovane audace, "il Monco" (Clint Eastwood), l'altro, "il Colonnello" (Lee Van Cleef), è un uomo maturo e freddo. Giocoforza, devono allearsi... Il film incassò la cifra, enorme per l'epoca, di tre miliardi e mezzo di lire.

21.05 RAI TRE. WESTERN.  
Regia: Sergio Leone  
Italia 1965

Amici miei

Cinque cinquantenni fiorentini sono amici inseparabili e scatenati burloni. Il gusto dell'avventura, delle "zingarate", come le chiamano loro stessi, funge da unico scopo nella vita, e non conosce confini di decenza e opportunità... Concepito da Pietro Germi, venne diretto da Monicelli a causa della prematura scomparsa del collega. Grande successo di pubblico, premiato con il David di Donatello.

21.10 RETE 4. COMMEDIA.  
Regia: Mario Monicelli  
Italia 1975

Enigma

Leonardo da Vinci, uno dei più grandi geni dell'umanità: pittore, scultore, architetto, ingegnere, matematico, anatomista, musicista e inventore. Sigmund Freud lo definì un "enigma inestricabile". L'ultima puntata del programma condotto da Corrado Augias è dedicata proprio al grande uomo del Rinascimento e a quello che si cela, ancora oggi, dietro il suo straordinario talento.

23.55 RAI TRE. RUBRICA.  
"Leonardo: i segreti di un genio"  
con Corrado Augias

Spirit - Cavallo selvaggio

Spirit, un mustang che vive libero nelle praterie del West, fa amicizia con Piccolo Fiume, un giovane guerriero della tribù indiana dei Lakota. I due diventano amici inseparabili, passando di avventura in avventura lungo tutta l'epopea del selvaggio West e della Frontiera. Nella versione italiana, le canzoni di Bryan Adams sono eseguite da Zuccherò.

16.50 ITALIA 1. ANIMAZIONE.  
Regia: Kelly Asbury, Lorna Cook  
Usa 2002

Programmazione



**06.05 ANIMA GOOD NEWS**  
**06.10 SOTTOCASA.** Teleromanzo  
**06.30 TG 1**  
**06.45 UNOMATTINA.** Attualità.  
Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele  
All'interno: **07.00 TG 1**  
**07.30 TG 1 L.I.S.**  
**07.35 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**08.00 TG 1**  
**09.30 TG 1 FLASH**  
**10.40 DIECI MINUTI DL.**  
**11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Con Alessandro Di Pietro  
All'interno: **11.30 TG 1**  
**12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.** Conduce Caterina Balivo  
**15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
**16.35 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**16.45 TG 1**  
**17.00 50° ZECCHINO D'ORO.** Musicale. Conducono Cino Tortorella, Veronica Maya, Francesco Salvi  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz. Conduce Carlo Conti



**06.15 DUBAI, ORO ED ECCESSO NEL DESERTO.** Documentario  
**06.30 TG 2 SALUTE.** (replica)  
**06.45 INCONSCIO E MAGIA**  
**06.55 QUASI LE SETTE.** Rubrica  
**07.00 RANDOM.** Rubrica  
**09.20 PICCOLI SCIATORI** CRESCONO. Gioco  
**09.45 UN MONDO A COLORI**  
**10.00 TG2PUNTO.IT.** Attualità  
**11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi  
**13.00 TG 2 GIORNO**  
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ**  
**13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica  
**14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante  
**15.50 RICOMINCIO DA QUI.** Talk show. Conduce Alda D'Eusanio  
**17.20 ROSWELL.** Telefilm. Con Shiri Appleby, Jason Behr  
**18.05 TG 2 FLASH L.I.S**  
**18.10 RAI TG SPORT.** News  
**18.30 TG 2**  
**18.50 PILOTI.** Situation Comedy  
**19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI.** Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti  
**19.50 7 VITE.** Situation Comedy. Con Luca Seta, Giuseppe Gardini



**06.00 RAI NEWS 24.** Attualità  
**08.05 CULT BOOK.**  
**08.10 LA STORIA SIAMO NOI.** Conduce Giovanni Minoli  
**09.05 VERBA VOLANT.** Rubrica  
**09.15 COMINCIAMO BENE** PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli  
**10.05 COMINCIAMO BENE.** Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati  
**12.00 TG 3**  
**RAI SPORT NOTIZIE.** News  
**12.25 TG 3 CHIÈDISCENA.** Rubrica  
**12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO.** Attualità  
**13.10 SARANNO FAMOSI.** Telefilm. Con Gene Anthony Ray, Debbie Allen  
**14.00 TG REGIONE**  
**14.20 TG 3**  
**14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica  
**15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica  
**15.10 TREBISONDA.** Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto  
**17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.** Gioco. Conduce Sveva Sagromola  
**17.50 GEO & GEO.** Rubrica. Conduce Sveva Sagromola  
**19.00 TG 3 / TG REGIONE.**



**06.15 SECONDO VOI.** Rubrica  
**06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.** Rubrica  
**07.40 HUNTER.** Telefilm. 1ª parte. Con Fred Dryer, Stefanie Kramer  
**08.40 NASH BRIDGES.** Telefilm. Con Don Johnson, Cheech Marin  
**09.40 SAINT TROPEZ.** Serie Tv. Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas  
**10.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**11.40 FORUM.** Rubrica  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 FORUM.** Rubrica  
**15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO.** Telefilm. Con Jurgen Heinrich, Steven Merling  
**16.05 SENTIERI.** Soap Opera  
**16.50 LA MANO SINISTRA DI DIO.** Film (USA, 1955). Con Humphrey Bogart, Gene Tierney  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 SIPARIO DEL TG 4.** Rotocalco



**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA**  
**08.00 TG 5 MATTINA**  
**08.45 TG 5 INSIEME.** Attualità  
**09.00 PANORAMA DEL GIORNO**  
**09.10 SECONDO VOI.** Rubrica  
**09.20 SCOMPARSA.** Film Tv (USA, 1999). Con Amanda Burton, Paul McGann. Regia di Ben Bolt  
**11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA.** Telefilm. Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke  
**12.25 VIVERE.** Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi  
**13.00 TG 5 / METEO 5**  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang  
**14.10 CENTOVETRINE.** Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini  
**14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile  
**16.15 AMICI.** Real Tv  
**16.55 TG5 MINUTI**  
**17.05 ROSAMUNDE PILCHER: INCOMPRESIONI.** Film Tv (Germania, 2003). Con Florentine Dahme, Jens Knospe. Regia di Michael Steinke  
**18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?.** Quiz. Conduce Gerry Scotti



**09.05 O LA VA O LA SPACCA.** Miniserie. Con Ezio Greggio, Peppino Centola. Regia di Francesco Massaro  
**10.10 A-TEAM.** Telefilm. Con Dirk Benedict, George Peppard  
**12.15 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**13.35 QUIZ SPORT.** Quiz. Conduce Davide De Zan  
**15.00 VERONICA MARS.** Telefilm. Con Kristen Bell, Percy Daggs III  
**15.55 MALCOLM.** Situation Comedy. Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek  
**16.50 SPIRIT CAVALLO SELVAGGIO.** Film (USA, 2002). Regia di Kelly Asbury, Lorna Cook  
**18.30 STUDIO APERTO**  
**19.10 CAMERA CAFÈ.** Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu



**06.00 TG LA7**  
**METEO**  
**OROSCOPO**  
**TRAFFICO.** News traffico  
**07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità  
**09.15 PUNTO TG**  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Telefilm. Conduce Alain Elkann  
**09.30 CUORE E BATTICUORE.** Telefilm. Con Robert Wagner  
**10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. Con Roma Downey  
**11.30 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING.** Telefilm. Con Tom Bosley  
**12.30 TG LA7**  
**12.55 SPOT 7.** News  
**13.00 IL COMMISSARIO SCALI.** Telefilm. Con Michael Chiklis  
**14.00 JACK FROST.** Telefilm. Con David Jason  
**16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Documentario. Conduce Francesca Mazzalai  
**18.00 STARGATE SG-1.** Telefilm. Con Richard Dean Anderson  
**19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.** Telefilm. Con David James Elliott

SERA

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 AFFARI TUOI.** Gioco. Conduce Flavio Insinna  
**21.10 I FUORICLASSE.** Varietà. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat  
**23.15 TG 1**  
**23.20 PORTA A PORTA.** Attualità  
**00.55 TG 1 - NOTTE**  
**01.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO**  
**01.35 SOTTOVOCE.** Rubrica  
**02.05 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO.** Rubrica  
**02.35 SUPERSTAR.** Videoframmenti

**20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO.** Gioco  
**20.30 TG 2 20.30**  
**21.05 ANNOZERO.** Attualità. Conduce Michele Santoro. Regia di Alessandro Renna  
**23.05 TG 2**  
**TG 2 PUNTO DI VISTA**  
**23.20 ARTÙ.** Talk show. Conduce Gene Gnocchi  
**00.35 MAGAZINE SUL DUE**  
**01.05 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**01.15 L'ISOLA DEI FAMOSI.** Real Tv  
**01.55 ALMANACCO.** Rubrica.

**20.00 RAI TG SPORT.** News sport  
**20.10 BLOB.** Attualità  
**20.30 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliareri  
**21.05 PER QUALCHE DOLLARO IN PIÙ.** Film western (Italia, 1965). Con Clint Eastwood, Lee Van Cleef. Regia di Sergio Leone  
**23.20 TG 3**  
**23.25 TG REGIONE**  
**23.35 TG 3 PRIMO PIANO**  
**23.55 ENIGMA.** Rubrica di storia. Con Corrado Augias  
**00.45 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS.**

**20.00 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera  
**20.20 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm  
**21.10 AMICI MIEI.** Film commedia (Italia, 1975). Con Ugo Tognazzi, Philippe Noiret. Regia di Mario Monicelli  
**24.00 ARLINGTON ROAD** L'INGANNO. Film (USA, 1998). Con Jeff Bridges, Tim Robbins  
**02.45 CONTRATTO PER UCCIDERE.** Film (USA, 1964). Con Lee Marvin, Angie Dickinson

**20.00 TG 5 / METEO 5**  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA.** Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti  
**21.10 IL CAPO DEI CAPI.** Miniserie. Con Claudio Gioè, Daniele Liotti 5ª parte  
**23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Talk show  
**01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5**  
**01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA.** Tg Satirico (replica)  
**02.30 AMICI.** Real Tv (replica)

**20.10 CANDID CAMERA.** Show. Con la voce di Giacomo Valentini  
**20.30 PRENDERE O LASCIARE.** Quiz. Conduce Enrico Papi  
**21.10 GREY'S ANATOMY.** Telefilm. "Desiderio". "Altro lato della vita" 1ª parte. Con Ellen Pompeo, Patrick Dempsey  
**23.00 LE IENE.** Show. Con Iary Blasi, Luca Bizzarri  
**00.45 TALENT 1.** Musicale. Conduce Tommy Vee  
**01.20 STUDIO SPORT.** News  
**01.50 STUDIO APERTO** LA GIORNATA.

**20.00 TG LA7**  
**20.30 OTTO E MEZZO.** Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni  
**21.30 CROSSING JORDAN.** Telefilm. "Fratello dove sei?". "Buio totale". "Fuori controllo". Con Jill Hennessy  
**00.10 DECAMERON - POLITICA, SESSO, RELIGIONE & MORTE.** Talk show. Conduce Daniele Luttazzi (replica)  
**01.10 TG LA7**  
**01.35 25ª ORA - IL CINEMA ESPANNO.** Rubrica di cinema.

Satellite

**SKY CINEMA 1**  
**16.20 DETECTIVE A 2 RUOTE.** Film thriller (USA, 2005). Con Nick Cannon. Regia di Marcos Siega  
**18.30 LADY IN THE WATER.** Film fantastico (USA, 2006). Con Paul Giamatti. Regia di M. Night Shyamalan  
**20.25 SKY CINE NEWS**  
**21.00 CAPTAIN ZOOM.** Film fantastico (USA, 2006). Con Tim Allen. Regia di Peter Hewitt  
**22.35 NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI.** Film commedia (Italia, 2005). Con C. Capotondi. Regia di F. Brizzi  
**00.25 SPECIALE: NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI**  
**01.00 LA CASA DEL DIAVOLO.** Film horror (USA, 2005). Con Bill Moseley. Regia di Rob Zombie

**SKY CINEMA 3**  
**16.45 A TIME FOR DANCING.** Film drammatico (USA, 2000). Con Larisa Oleynik. Regia di Peter Gilbert  
**18.50 SILENT TRIGGER.** Film azione (USA, 1996). Con Dolph Lundgren. Regia di Russell Mulcahy  
**21.00 UN MEDICO, UN UOMO.** Film drammatico (USA, 1991). Con William Hurt. Regia di Randa Haines  
**23.15 INDOVINA CHI.** Film commedia (USA, 2005). Con Ashton Kutcher. Regia di Kevin Rodney Sullivan  
**01.10 SKY CINE NEWS**  
**01.40 ARRIVEDERCI AMORE, CIAO.** Film drammatico (Francia/Italia, 2005). Con Alessio Boni. Regia di Michele Soavi

**SKY CINEMA AUTORE**  
**16.25 RADIO AMERICA.** Film musicale (USA, 2006). Con Meryl Streep. Regia di Robert Altman  
**18.30 NUOVOMONDO.** Film drammatico (Francia/Italia, 2006). Con Charlotte Gainsbourg. Regia di Emanuele Crialese  
**21.00 MATRIX.** Film fantascienza (USA, 1999). Con Keanu Reeves. Regia di Andy Wachowski, Larry Wachowski  
**23.20 SINISTRE OSSessioni.** Film drammatico (Belgio/GB/Germania, 1995). Con Brendan Fraser. Regia di Philip Ridley  
**01.05 FUR.** Film biografico (USA, 2006). Con N. Kidman. Regia di S. Staimberg

**CARTOON NETWORK**  
**16.15 BEN 10.** Cartoni  
**16.40 I FANTASTICI 4.** Cartoni  
**17.05 XIAOLIN SHOWDOWN.** Cartoni  
**17.35 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**18.00 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**18.50 SCHOOL RUMBLE**  
**19.15 CLASS OF 3000.** Cartoni  
**20.10 CAMP LAZLO.** Cartoni  
**20.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**21.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**21.30 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**22.00 LE SUPERCHICCHE**  
**22.30 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI.** Cartoni  
**23.00 BATMAN.** Cartoni

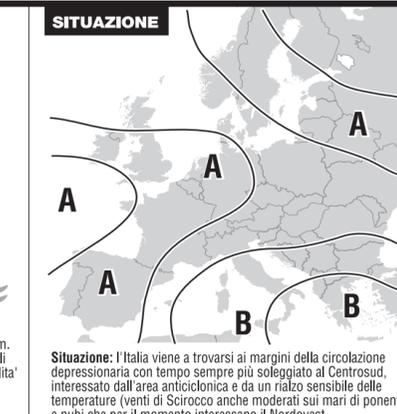
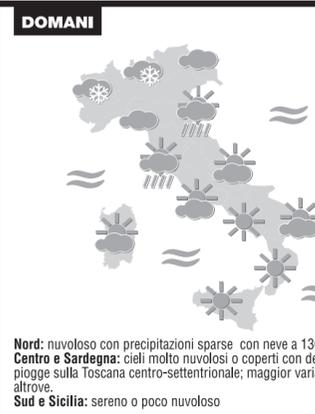
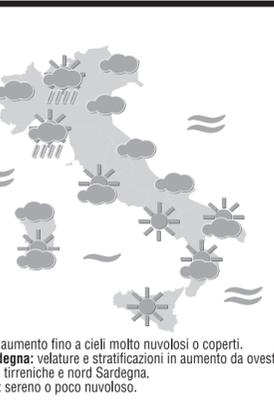
**DISCOVERY CHANNEL**  
**14.00 MEGACOSTRUZIONI.** Documentario  
**15.00 PESCA ESTREMA.** Documentario  
**16.00 BRAINIAC.** Documentario  
**17.00 COME È FATTO.** Doc  
**18.00 TOP GEAR.** Doc  
**19.00 AMERICAN CHOPPER.** Documentario  
**20.00 MITI DA SFATARE.** Documentario  
**21.00 TOP GEAR.** Documentario  
**22.00 ULTRAS NEL MONDO: CURVE INFUOCATE.** Documentario. "Brasile"  
**23.00 LAVORI SPORCHI.** Documentario. "Pescatore di gamberetti"  
**24.00 COME È FATTO.** Doc  
**01.00 TOP GEAR.** Documentario.

**ALL MUSIC**  
**12.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**12.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**13.00 MODELAND.** Show  
**13.30 EDGEMONT.** Telefilm  
**14.00 COMMUNITY.** Musicale  
**15.30 KANTABOX.** Musicale  
**16.00 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM/SINGOLI.** Musicale  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**19.30 MODELAND.** Show. Conduce Jonathan Kashanian (replica)  
**20.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**21.30 MONO.** Rubrica. "Puntata dedicata a Ligabue"  
**22.30 DEEJAY CHIAMA ITALIA.** Show  
**24.00 PELLE.** DocuFiction  
**01.00 THE CLUB.** Musicale

Radiofonia

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00  
**06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO**  
**07.34 QUESTIONE DI SOLDI**  
**08.31 GR 1 SPORT**  
**08.37 PIANETA DIMENTICATO**  
**08.47 HABITAT**  
**09.06 RADIO ANCH'IO** Con G. Zanchini  
**10.09 QUESTIONE DI BORSA**  
**10.35 NUDO E CRUDO**  
**11.45 PRONTO, SALUTE**  
**12.35 LA RADIO NE PARLA**  
**13.24 GR 1 SPORT**  
**13.34 RADIO10 MUSICA VILLAGE.**  
**14.05 CON PAROLE MIE**  
**14.32 GR 1 SCIENZE**  
**14.47 NEWS GENERATION**  
**15.05 HO PERSO IL TREND**  
**15.35 RADIO CITY. L'INFORMAZIONE IN ONDA.** Conduce Stefano Mensurati  
**17.41 TORNANDO A CASA**  
**19.22 RADIO1 SPORT**  
**19.30 MEDICINA E SOCIETÀ**  
**19.33 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.39 ZAPPING**  
**21.03 ZONA CESARINI**  
**23.05 GR 1 PARLAMENTO**  
**23.09 GR CAMPUS**  
**23.17 RADIO EUROPA**  
**23.27 DEMO**  
**23.45 UOMINI E CAMION**  
**24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE**  
**00.23 LA NOTTE DI RADIO1**  
**05.15 UN ALTRO GIORNO**  
**05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO**  
**05.45 BOLMARE**  
**05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO**  
**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 7.53 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 12.49 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.30  
**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.**  
**08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO**  
**10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
**GRAZIE PER AVERCI SCELTO**

**11.30 FABIO E FIAMMA**  
**12.10 CHAT**  
**13.00 28 MINUTI**  
**13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2** GLI SPOSTATI  
**16.00 CONDROR**  
**17.00 610 (SEI UNO ZERO).** Con Lillo e Greg e Alex Braga  
**18.00 CATERPILLAR**  
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA**  
**20.35 DISPENSER**  
**21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER**  
**22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2: CHIAMAMI AQUILA**  
**24.00 CHAT.** (replica)  
**00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2**  
**02.00 ALLE 8 DELLA SERA.** (replica)  
**02.30 VERSIONE BETA**  
**03.00 RADIO2 REMIX**  
**04.00 FANS CLUB**  
**05.00 PRIMA DEL GIORNO**  
**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**07.00 RADIO3 MONDO**  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**09.30 IL TERZO ANELLO.** AD ALTA VOCE  
**10.00 RADIO3 MONDO**  
**11.30 RADIO3 SCIENZA**  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 LA BARCACCIA**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**14.30 IL TERZO ANELLO**  
**15.00 FAHRENHEIT**  
**16.00 STORYVILLE: SIOUXIE**  
**18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO**  
**19.00 HOLLYWOOD PARTY**  
**19.50 RADIO3 SUITE.** Conduce Nicola Campogrande  
**20.00 UN SECOLO CON MORAVIA**  
**20.30 IL CARTELLONE**  
**24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI.** Con Nicola Catalano  
**01.30 IL TERZO ANELLO.** AD ALTA VOCE  
**02.00 NOTTE CLASSICA**



Situazione: l'Italia viene a trovarsi ai margini della circolazione depressionaria con tempo sempre più soleggiato al Centrosud, interessato dall'area anticiclonica e da un rialzo sensibile delle temperature (venti di Scirocco anche moderati sui mari di ponente) e nubi che per il momento interessano il Nordovest.

# Lo sciopero spegne Hollywood

**LOTTE** L'industria hollywoodiana perde 21 milioni di dollari al giorno per il blocco degli autori di cinema e tv mentre saltano ciak importanti e pure Broadway cancella show. E l'opinione pubblica sta con chi sciopera

di Francesca Gentile / Los Angeles

**V**entun milioni di dollari al giorno in fumo. L'economia di Hollywood, per gran parte basata sull'industria dello spettacolo, sta subendo i pesanti contraccolpi dello sciopero degli sceneggiatori che da 16 giorni hanno incrociato le braccia disertando i set. La stima dei danni rischia di aggravarsi di giorno in giorno, soprattutto se lo sciopero continuerà per tutto il mese di dicembre. Il Wga, il sindacato che riunisce circa 12mila sceneggiatori, incontrerà nuovamente i rappresentanti dei produttori subito dopo le festività del giorno del rin-



Gli artisti in sciopero che hanno sfilato sull'Hollywood Boulevard di Los Angeles

graziamento (che cade oggi). Lunedì le parti si incontreranno per cercare un accordo, ma lo sciopero non verrà sospeso. Nessuno scrittore tornerà sul set e i picchetti con slogan, cartelli e magliette rosse indossate dagli scioperanti continueranno a fare colore davanti ai cancelli degli studios. «È un momento importante per la storia di Hollywood - dice Scott Kaufer, ex produttore esecutivo della serie *Boston*

*Legal* - se gliela diamo vinta questa volta non saremo mai in grado di ottenere compensi adeguati». Dargliela vinta significherebbe accettare di non ricevere soldi dai proventi delle nuove piattaforme tecnologiche, dvd e internet prima di tutto, che rappresentano il punto cruciale del mancato accordo. «Ci sono film che si possono "consumare" con collegamenti wi-fi, film da scaricare via internet

e di tutto ciò - afferma David Young, portavoce del Wga - noi non vediamo un centesimo». Leri circa 4000 manifestanti hanno sfilato per l'Hollywood Boulevard e, nonostante lo scenario cupo, la manifestazione si è trasformata in uno spettacolo. Il corteo è stato aperto da Alicia Keys, che ha cantato il suo ultimo successo, *No More*. Anche molti degli attori hanno dimostrato solidarietà con gli scritto-

ri sfilando con loro e reggendo cartelli. Quello di Sandra Oh, una delle protagoniste di *Grey's Anatomy*, recitava: «Solidarietà con gli sceneggiatori. Siamo tutti sulla stessa pagina». George Clooney ha contribuito donando 25 mila dollari al fondo degli attori per venire incontro a chi, meno fortunato fra i colleghi, rischia di non arrivare economicamente a fine mese per lo sciopero. Che fa sentire i suoi pesanti effetti sulle produzioni. Sospesi da subito gli spettacoli televisivi quotidiani come il *David Letterman show*, a poco a poco i set dei telefilm più famosi sono andati deserti a causa della mancanza dei copioni e ora si registrano vittime anche al cinema e a teatro. Quattro grandi produzioni cinematografiche hanno già annunciato uno slittamento del primo ciak. *Nine*, musical di Rob Marshall ispirato a 8 e mezzo di Fellini, che vede nel cast Sophia Loren, Penelope Cruz, Javier Bardem e Marion Cotillard non partirà il 1° marzo come annunciato ma, se tutto va bene, solo nella seconda metà del 2008. La stessa sorte tocca a *Shantaram*, che vede protagonista Johnny Depp diretto da Mira Nair, *Angels & Demons*, prequel del *Codice Da Vinci*, diretto da Ron Howard, e *Pinkville*, che vedrà alla regia Oliver Stone. A New York invece 24 spettacoli di Broadway sono stati cancellati, fra cui *Il fantasma dell'opera*, *Mamma mia* e *Rent*. Gli autori però stanno vincendo: un sondaggio commissionato da *Variety* alla Pepperdine University ha dimostrato che il 69% dell'opinione pubblica è dalla parte degli sceneggiatori.

**DISCOGRAFICI** Parte il Meeting di Faenza Il settore ha retto la crisi meglio delle major

## Indipendenti uniti con Pelù, la De Sio e tanti altre voci

di Federico Fiume

**L'**industria musicale scotta da anni una crisi crescente e il bacino della musica indipendente appare come l'unico in grado di apportare nuova linfa al settore, seppure con tutte le difficoltà del caso. Ad occuparsene ormai da un decennio, è il Meeting delle etichette indipendenti, il Mei di Faenza, che in questo week-end arriva all'undicesima edizione. Il tema centrale sembra essere ancora, come negli anni più recenti, la famosa legge sulla musica, su cui si sono spese molte parole, ma ancora di là da venire. Pietro Folena, presidente della Commissione cultura della Camera, presente all'incontro del Mei con la stampa, promette: «Se durerà questa legislatura, proverò a fare la legge sulla musica. Abbiamo iniziato l'iter parlamentare ad agosto e miriamo a concludere questa fase dei lavori nel gennaio 2008». Il «Tavolo della musica», promosso dal Meeting e che riunisce gli operatori del settore, aspetta ulteriori approfondimenti per venerdì pomeriggio, in apertura del festival, quando lo stesso Folena e i ministri per le Politiche giovanili e la Cultura, Melandri e Prodi, interverran-

no alla kermesse faentina. Ma Faenza è anche una vetrina e il programma dei concerti è fittissimo. Venerdì il teatro Masini ospita il Pimi (Premio italiano musica indipendente) accompagnato dalle performance live di Eugenio Bennato, Massimo Bubola, Radiodervish, Enzo Gragnaniello, Shel Shapiro, Egea Orchestra, Gerardina Trovato, Alessandro Benvenuti e Banda improvvisa, Roberto Dell'Era, Diego Mancino, e altri. Sabato, sempre al Masini, suonano Avion Travel, Tricarico e altri artisti per Cose di musica, mentre in Fiera, storica sede del Meeting, dalle 9 alle 23 un vero tsunami sonoro con, fra gli altri, Piero Pelù, Frankie Hi Nrg, Teatro degli orrori, Drupi, Gang, Statuto, gli Osanna. Teresa De Sio porta il suo progetto «Riddim a sud», che riprende la tradizione giamaicana di offrire le basi musicali delle proprie canzoni ad altri artisti per crearne di nuove e che coinvolgerà Cristiano Godano (leader dei Marlene Kuntz), i Radicanti, Negrita, Raiss, Roy Paci, Ambrogio Sparagna, Agrican... Sabato ci sarà una Notte Bianca con concerti nelle piazze, vie e club della città. Il tutto visibile anche tramite webTv all'indirizzo <http://meichannel.bufi.it>.

## CINEMA Paure per l'accorpamento, ma permetterà di spendere meglio Istituto Luce e FilmItalia: se ci prende Cinecittà...

di Gabriella Gallozzi

**S**i sta facendo una tempesta in un bicchier d'acqua, poiché non c'è nulla di radicalmente nuovo nei rapporti tra la Holding e le due controllate. La vera questione sono le pesantissime difficoltà finanziarie che ci troviamo ad affrontare a seguito dei buchi in bilancio lasciati dalla precedente gestione del governo di centro destra. Stefano Passigli, presidente dell'Istituto Luce, una delle controllate di Cinecittà Holding, stempera così le «polemiche» sollevate in questi ultimi tempi sui destini del cinema pubblico. A cominciare dal «cratere» di oltre 10 milioni di euro nel bilancio della Holding «denunciato» dalla Corte dei Conti, per finire con le ultime direttive della Holding mirate a «razionalizzare» le spese del Gruppo pubblico, ma che hanno scatenato malumori e preoccupazioni nelle due principali consociate (FilmItalia e il Luce), timorose, addirittura, di un possibile «assorbimento» con perdita di marchio ed autonomia. Ma andiamo con ordine. Il Luce, per cominciare. E la questione della produzione che, secondo l'indirizzo del ministro, deve puntare «con particolare attenzione» su opere prime e seconde. Argomento che ha suscitato preoccupazione nel mondo degli autori: «Bisogna battersi contro il duopolio Medusa-Rai-Cinema - dice Cito Maselli, in occasione della presentazione di *Civico 0*, il suo nuovo film prodotto e distribuito dal Luce - L'Istituto è indispensabile come terzo polo dinamico, capace di qualità al di là degli incassi. Trovo profondamente sbagliato riportare il Luce all'esclusivo ruolo di archivio». Dello stesso avviso è Luciano Sovenia, amministratore delegato dell'Istituto che assicura: «continueremo a produrre film di qualità e non ci limiteremo a gestire l'enorme archivio e a produrre unicamente



L'Istituto Luce

opere prime o seconde. Abbiamo il dovere di rifiutare la massificazione, altrimenti avremo solo Boldi». Ma per Passigli se il Luce «deve essere più presente nel cinema come "ammortizzatore sociale" è necessario che lo Stato investa». Per il resto l'indirizzo è chiaro. Prevede sia l'investimento sull'importantissimo archivio che sulla produzione cinematografica. «Privilegiando le opere prime e seconde - continua Passigli - ma non è detto che non si debbano produrre anche altri film, quelli d'autore». Piuttosto, sottolinea, la vera questione sono i numeri: «La gestione Guglielmi ha lasciato nel 2000 un bilancio in attivo di 2 milioni di euro. Sei milioni di ricavo nel cinema e 2 in quello del documentario legato all'archivio. E i dipendenti erano 69 in tutto. Nel 2006, con la gestione legata al governo di centro destra, si è arrivati ad un buco di oltre 6 milioni di euro e un aumento del personale di 20 unità». E su questo dissesto, conclude Passigli, bisogna intervenire. «Nonostante un milione e mezzo di euro in meno di contributo statale, quest'anno abbiamo chiuso il bilancio a 4 milioni e mezzo di euro di perdite e nel prossimo prevediamo una chiusura con perdite dimezzate a 2 milioni di euro».

E FilmItalia, l'agenzia che promuove il nostro cinema all'estero? Lì le preoccupazioni sono per un possibile «assorbimento» nella Holding. Come per il Luce, del resto. Ma Giovanna Grignaffini, nel cda di Cinecittà, rassicura: «Si tratta dei due marchi più prestigiosi. E marchio che funziona non si cambia. Quindi non scompariranno le loro funzioni: anzi, produzione, archivio e promozione saranno potenziati». Secondo la Grignaffini la questione centrale è legata al cambio di «scenario» voluto dalle direttive Rutelli: «La Holding non è più attore protagonista e concorrente, ma strumento di supporto al cinema. Da qui un processo di razionalizzazione per accorpate strutture dove si può e quindi risparmiare». Già sono state chiuse Cinecittà diritti, Cinesud e Cinefund. «Non vuol dire - prosegue Grignaffini - che di diritti, del mezzogiorno o del reperimento di capitali non ci occupiamo più, ma semplicemente che si farà all'interno della Holding». E il deficit? «Metà del buco è dovuto a Mediaport, il circuito delle sale - conclude Grignaffini - che è stato messo in vendita. L'altra metà deriva dal finanziamento Arcus del 2006 che ancora non è pervenuto nelle casse».

## TEATRO Alessandro in scena per Amnesty Gassman contro la pena di morte

**Parte oggi dal Teatro delle Muse di Ancona la tournée de «La parola ai giurati», pièce teatrale ispirata all'omonimo film di Sidney Lumet con la quale Alessandro Gassman lancia un atto d'accusa contro la pena di morte. Patrocinato da Amnesty international e prodotto dal Teatro Stabile d'Abruzzo e dalla Società per Attori, lo spettacolo ruota intorno alle riflessioni e alle scelte di una giuria popolare statunitense chiama-**

ta a decidere della sorte di un diciottenne accusato di aver ucciso suo padre e che per questo rischia la condanna alla pena capitale. «Dopo ventidue anni di teatro militante - spiega Alessandro Gassman - sentivo l'esigenza di realizzare qualcosa che mi motivasse e mi facesse sentire parte attiva di una società e l'idea di una storia che toccasse il tema della pena di morte mi è sembrata ideale».



Alessandro Gassman

**TEATRO** Sul palco a Roma per la carovana Antimafia

## Un «sole» per far luce sulla mafia

**■** A Roma va in scena da domani *Il sole dietro le montagne*, spettacolo della compagnia tetrale Tubal Libre inserito nella Carovana Antimafia 2007 promossa da Libera e vincitore del premio letterario «Ombrà». Scritto, diretto e interpretato da Roberto Risica e Daniele Aristarco, tenta di rendere uno sguardo critico sul fenomeno mafioso. Con foto di Letizia Battaglia e intervista a Marco Travaglio (entrambi in esclusiva). Replica sabato al Teatro Piccolo Re di Roma, mentre la rappresentazione di domenica è riservata ai soci Coop e sostenuta da Unicoop Tirreno.

**Radio Italia**  
solomusicaitaliana

**serata con andrea bocelli**  
**22 ottobre**  
ore 21.00

In diretta su Video Italia canale SKY 712  
in contemporanea su Radio Italia

*Sempre al tuo fianco con la migliore musica italiana*

[www.radioitalia.it](http://www.radioitalia.it) [www.andreabocelli.com](http://www.andreabocelli.com)

## Scelti per voi Film

### Giorni e nuvole

Che cosa succede ad una coppia che entra in crisi per cause esterne? Il rapporto tra Elsa (Margherita Buy) e Michele (Antonio Albanese) è messo in difficoltà da un'improvvisa povertà: lui ha perso il lavoro, la casa in cui abitano è in vendita, i soldi in banca sono agli sgoccioli. In una quotidianità pervasa da precarietà e insicurezza, i due si allontanano fino alla rottura. La distanza li aiuterà a capire qual è il bene più prezioso...

di **Silvio Soldini** drammatico

### Il Passato

Rimini e Sofia si separano dopo 12 anni di matrimonio. Quando l'uomo inizia una nuova relazione, Sofia si accorge di essere ancora innamorata e decide di riconquistarlo. Rimini si risposo, ma l'ex moglie continuerà a tormentarlo: per l'uomo, nel frattempo colpito da una misteriosa amnesia che gli impedisce di svolgere il suo lavoro, sembra davvero difficile potersi lasciare il passato alle spalle. Dal regista di "Il bacio della donna ragno".

di **Hector Babenco** drammatico

### La leggenda di Beowulf

Le battaglie del coraggioso guerriero Beowulf contro Grendel, il mostro che tenta di distruggere la reggia di Hrothgar, re dell'antica Danimarca. Uccisa la terribile creatura, Beowulf dovrà fronteggiare l'ira della madre di Grendel, l'orchessa dalle forme seducenti e tacchi a spillo di carne umana dotata di poteri ipnotici. Dal testo epico in inglese antico scritto intorno all'Anno Mille su avvenimenti accaduti nei secoli precedenti.

di **Robert Zemeckis** fantasy

### Sleuth - Gli insospettabili

Milo Tindle (Jude Law), un giovane aspirante attore, è l'amante della moglie di un affermato scrittore di gialli, Andrew Wyke (Michael Caine). Il giovane vorrebbe convincere l'uomo a concedere il divorzio alla donna (che non compare mai), ma le intenzioni dello scrittore sono ben altre: una primordiale sfida tra maschi. Andrew propone a Milo di inscenare una rapina ai suoi danni... il gioco si fa pericoloso, ma l'attore ha bisogno di soldi.

di **Kenneth Branagh** thriller

### Un cuore grande

La storia di Marianne Pearl (Angelina Jolie), moglie di Daniel Pearl, il giornalista americano sequestrato e ucciso dagli integralisti pakistani nel 2002. L'inviato del "Wall Street Journal" aveva fissato un'intervista con uno dei capi del movimento integralista musulmano, ma l'incontro si rivelò una trappola. La moglie decise di mettersi sulle tracce del marito e scoprire la verità. Dal regista di "Benvenuti a Sarajevo" e "A Road to Guantanamo".

di **Michael Winterbottom** drammatico

### Un'altra giovinezza

Tratto dall'omonimo racconto dello scrittore rumeno Mircea Eliade, il film è una storia d'amore e di mistero ambientata a cavallo della seconda guerra mondiale. Dominic Matei (Tim Roth) è un professore di linguistica romena che a settant'anni viene colpito da un fulmine, ma miracolosamente sopravvive. Da quel momento, col passare dei giorni, l'uomo ringiovanisce sia fisicamente che intellettualmente. Per lui è una seconda possibilità...

di **Francis Ford Coppola** drammatico

### Ratatouille

Un topo a Parigi... e più precisamente in uno dei migliori ristoranti di Parigi. Amante della buona cucina, dotato di un olfatto finissimo, Remy ha un sogno: diventare un cuoco raffinato. Ma come poter ammettere un topo nella cucina di un ristorante di lusso? Remy diventa amico di Alfredo Linguini, lo squattero, e sarà proprio grazie a quest'ultimo che il topo chef avrà il suo momento di gloria con la preparazione di una speciale ratatouille.

di **Brad Bird** animazione

## Roma

<b>A.c. Stage</b>	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 066383883	
Sala A	90	<b>Riposo</b>
Sala B	30	<b>Riposo</b>

<b>Admiral</b>	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	
	<b>Il caso Thomas Crawford</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

<b>Adriano Multisala</b>	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	
	<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b>	15:10-17:40-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2	162	<b>Il caso Thomas Crawford</b> 15:30-17:50-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	356	<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 15:30-17:40-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	512	<b>La leggenda di Beowulf</b> 15:00-17:30-20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	319	<b>Come tu mi vuoi</b> 15:30-17:50-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 6	244	<b>Lo spaccacuori</b> 15:20-17:45-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 7	258	<b>Il nascondiglio</b> 15:00-17:30-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 8	95	<b>Ratatouille</b> 15:10-17:40-20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 9	95	<b>Elizabeth the golden age</b> 15:20-17:45-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 10		<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)

<b>Alcazar</b>	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	
	<b>Ai confini del paradiso</b>	16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

<b>Alhambra</b>	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	
	<b>Il nascondiglio</b>	16:00-18:15-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 2	200	<b>I Vicerè</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 3	135	<b>Elizabeth the golden age</b> 15:45 (E 4,5)
	<b>Giorni e nuvole</b>	18:00-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

<b>Alphaville</b>	via B. Bordini, 50 Tel. 3393618216	
	<b>Riposo</b>	

<b>Ambassade</b>	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	
	<b>Matrimonio alle Bahamas</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	200	<b>Come tu mi vuoi</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	140	<b>Ratatouille</b> 15:30-17:50 (E 5)
	<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b>	20:10-22:30 (E 6)

<b>Andromeda</b>	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	
Sala 1	195	<b>Come tu mi vuoi</b> 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)
Sala 2	220	<b>La leggenda di Beowulf</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 3	99	<b>Ratatouille</b> 15:50-18:00 (E 4)
Sala 4	119	<b>L'abbuffata</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 5	119	<b>Sicko</b> 17:30-20:00-22:30 (E 3)
Sala 6		<b>Lo spaccacuori</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)

<b>Antares</b>	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	
Sala 1	400	<b>Ratatouille</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	120	<b>Elizabeth the golden age</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

<b>Arcobaleno D'Essai</b>	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	<b>Riposo</b>	

<b>Ass.labirinto Multisala</b>	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	
	<b>Rosso malpelo</b>	20:30-22:30 (E 5,5)
Sala B		<b>In questo mondo libero</b> 20:30-22:30 (E 5,5)
Sala C		<b>2 giorni a Parigi</b> 20:30-22:30 (E 5,5)

<b>Atlantic</b>	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	
Sala 1	544	<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	505	<b>Come tu mi vuoi</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	140	<b>Il nascondiglio</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 4	140	<b>Lo spaccacuori</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	140	<b>Ratatouille</b> 15:30-17:50 (E 5)
	<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b>	20:10-22:30 (E 6)
Sala 6		<b>La leggenda di Beowulf</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

<b>Azzurro Scipioni</b>	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	
Sala Chaplin	100	<b>Riposo</b>
Sala Lumiere	50	<b>CINERASSEGNA</b> 18:00-20:00-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 3,00)

## Teatri

<b>Roma</b>	
<b>AGORA - SALA A</b>	via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167 Oggi ore 21.00 <b>L'AVARACCIO</b> Da Molière. Regia di G. Talarico.
<b>AGORA - SALA B</b>	via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167 Oggi ore 21.00 <b>IL MISTERO DEL NURAGHE</b> Di Antonello Lofronto. Regia di A. Lofronto e S. Rossomando. Presentato da Cineslab (Gialli).
<b>AMBRA JUVINELLI</b>	via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262 Oggi ore 21.00 <b>AMLETO</b> Da W. Shakespeare. Regia G. Gallione. Con Lella Costa.
<b>ANFITHEATRO DEL TASSO</b>	Passeggiata del Gianicolo, 1 - Tel. 065750827
<b>ANFITRIONE</b>	via San Saba, 24 - Tel. 065750827 Oggi ore 17.00 <b>ORA HO TESORO</b> Di Ray Cooney. Regia G. Passeri.
<b>ARCHILUOTO - SALA ANFITHEATRO</b>	piazza Montevicchio 5, 5 - Tel. 066879419
<b>ARCOBALENO</b>	via Francesco Redi, 1/a - Tel. 064402719
<b>ARGENTINA TEATRO</b>	largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601 Oggi ore 21.00 <b>I GIGANTI DELLA MONTAGNA</b> Di Luigi Pirandello. Regia di Federico Tiezzi. Con Sandro Lombardi, Iala Forte, Marion D'Ambrugo, Massimo Verda-

stro, Silvio Castiglioni. Presentato da Teatro di Roma, Compagnia Lombardi/Tiezzi. Info: 06.684000346, 06.684000311.	
<b>ARGILLATEATRI</b>	via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058
<b>ARGOT STUDIO</b>	via della Penitenza, 23 - Tel. 065898111 Oggi ore 21.00 <b>EMPO STANCO</b> Scritto, diretto e interpretato da M. Grossi.
<b>ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA</b>	Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702
<b>BRANCACCIO</b>	via Merulana, 244 - Tel. 0647824893
<b>BRANCACCIO POLITEAMA</b>	via Merulana, 244 - Tel. 0698264500 Oggi ore 21.00 <b>MISERIA E NOBILTÀ</b> Di Eduardo Scarpetta. Con F. Paolantoni e N. Paone.
<b>CASA DELLE CULTURE</b>	via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253 Oggi ore 21.30 <b>ALTO AMLETO</b> Adattamento e regia G. Linari. Con G. Auriuso, M. Fiorentini, A. Porcu, R. Cavallaro, A. Schiavone, P. Bosone.
<b>COMETA OFF</b>	via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637 Oggi ore 20.45 <b>E' U' CARESTIA?</b> Regia di B. Sicca.; Oggi ore 22.30 <b>ROMA DI NOTTE</b> Scritti metropolitani di M. Bruno. Canzoni sub-urbane di A. Mannarino.
<b>CORTILE BASILICA SANT'ALESSIO ALL'AVENTINO</b>	

piazza Sant'Alessio, 23 - Tel. 066620982	
<b>DE' SERVI</b>	via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130 Oggi ore 21.00 <b>POP-COM</b> Di Fiammetta Carena. Regia di Marco Bellocchi. Con Cristina Aubry, Iaria Falini, Antonio Merone, Bruno Viola.
<b>DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUIA</b>	via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639 Oggi ore 21.00 <b>COME DIVENTARE RICCO, STROZZO E DI SINISTRA</b> . Con Igor Dammassa.
<b>DEI SATIRI - SALA GRANDE</b>	via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639
<b>DEI SATIRI SALA A</b>	via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639 Oggi ore 21.00 <b>UOMINI ALLA CRISI FINALE</b> Scritto e diretto da Pino Ammendola. Con P. Ammendola, G. Gobbi, A. Maggi e A. Jimskaya.
<b>DELL'ANGELO</b>	via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571 Oggi ore 20.40 <b>L'ESCLUSIVA</b> Di Pirandello. Regia S. Basile.
<b>DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD</b>	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550 Oggi ore 21.30 <b>UOMINI ALLA CRISI FINALE</b> Scritto e diretto da Raymond Queneau. Regia di Mario Moretti. Con Giovanna Lombardi.
<b>DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO</b>	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
<b>DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN</b>	

via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550 Oggi ore 21.30 <b>UOMINI E DEI</b> A cura di R. Cavallo, C. Balboni, C. Noci.	
<b>DELL'OROLOGIO SALA GRANDE</b>	Oggi ore 21.00 <b>LETTERE D'AMORE</b> Con Paolo Ferrari e Valeria Valeri.
<b>DELLA COMETA</b>	via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380 Oggi ore 21.00 <b>BAMBINO</b> Con A. Sandrelli, D. Camerini, D. Russo. Scritto e diretto da D. Camerini.
<b>DELLE MUSE</b>	via Forlì 43, 43 - Tel. 0644233649 Oggi ore 21.00 <b>L'ULTIMO SCIGERIZZO</b> Di R. Viviani. Regia di V. Matassino. Con Rino Santoro. Presentato da Teatro delle Muse.
<b>DUSE</b>	via Crema, 8 - Tel. 067013522
<b>ELISEO</b>	via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114 Oggi ore 10.30 <b>LE MILLE E UNA NOTTE</b> Di Gigi Palla.; Oggi ore 20.45 <b>ALDO MORO, UNA TRAGEDIA ITALIANA</b> Di Corrado Augias e Vladimiro Polchi. Regia G. Ferrara.
<b>ESPLORAZIONE</b>	presso Terrazze dei Mercati di Traiano, Via IV Novembre, 94 - Tel.
<b>ETI TEATRO QUIRINO</b>	via Delle Vergini, 7 - Tel. 066794585 Oggi ore 20.45 <b>FAUST</b> Di Goethe. Regia di Glauco Mauri Con Glauco Mauri, Roberto Sturmo.
<b>ETI TEATRO VALLE</b>	

via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794 Oggi ore 20.45 <b>FRAGMENTS</b> Di S. Beckett. Regia di Peter brook.	
<b>EUCLIDE</b>	piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511 Oggi ore 17.30 <b>BURRO VENTURO...</b> <b>RICCHI FUORI</b> Di Vito Boffoli. Regia di Vito Boffoli. Compagnia Teatrogruppo. Con Gianluca Boffoli, Pegi, Alessandra Caruso, Renzo Imbroinise, Francesca Brunetti.
<b>FLAJIANO (SALA GRANDE)</b>	via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496 Oggi ore 20.00 <b>TOSCA</b> Regia: R. Siclari. Direttore Orchestra Piccola Lirica: E. Del Buono
<b>FLAJIANO (SALETTA MARLENE)</b>	via Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
<b>FONTANONESTATE</b>	via Garibaldi, - Tel. 068183579
<b>FURIO CAMILLO</b>	via Camilla, 44 - Tel. 067804476 Oggi ore 21.00 <b>DAMMI MILLE BACI</b> Ideazione. regia e coreografia di Dino Verga.
<b>GHIONE</b>	via delle Fornaci, 37 - Tel. 066372294 Oggi ore 17.00 <b>AMLETO</b> Di W. Shakespeare. Regia N. Anzelmo. Con la Compagnia giovani del Teatro Ghione.
<b>GIARDINO DEGLI ARANCI</b>	piazza Pietro D'Illiria, 1 - Tel. 0657287321
<b>GLOBE THEATRE SILVANO TOTI</b>	largo Aqua Felix, - Tel. 0682059127

<b>GRAN TEATRO</b>	viale Tor di Quinto, - Tel. 0633220917 Oggi ore 21.00 <b>BUENOS AIRES TANGO</b> Con Miguel Angel Zotto.
<b>GRECO</b>	via Leoncavallo, 10 - Tel. 068607513 Oggi ore 21.00 <b>RUOTANDO DANCE</b> Opera Musiche di Armando Trovajoli. Regia Gino Landi.
<b>IL PUFF</b>	via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 065810721 Oggi ore 22.30 <b>LA RISATA FA...</b> Regia L. Fiorini. Con L. Fiorini, C. Toscano, L. Rossi Stuart, C. Noci.
<b>IL SISTINA</b>	via Sistina, 129 - Tel. 064200711 Oggi ore 21.00 <b>SALA NE NE VO...</b> Di V. Cerami, G. Solari, R. Cassini, M. Melato. Regia di G. Solari. Con M. Melato. Musiche originali di L. De Amicis. Coreografie di L. Tommassini.
<b>IL VASCELLO</b>	via Giacinto Carini, 72 78 - Tel. 065881021 Oggi ore 21.17 <b>LO SPETTACOLO... DIGNITÀ AUTONOME DI PASSTRUZIONE</b> Un progetto teatrale a cura di E. Cianchini e L. Melchionna.; Oggi ore 21.00 <b>TILGIONA IN ROSSO</b> Regia Francesca Selva.; Oggi ore 21.30 <b>ALLA META</b> Di T. Bernhard. Regia e interpretazione di F. Santoro.
<b>INDIA</b>	Lungotevere dei Papeaschi, 1 - Tel. 0668400061 Oggi ore 21.00 <b>REYES DENE VOSS</b> Di Thomas Bernhard. Regia di Piero Macanelli. Con Massimo Popolizio, Maria Paiato, Manuela Mandracchia. Presentato da Teatro di Roma.

<b>Mignon</b>	via Viterbo, 11 Tel. 068559493	
Sala 1	105 <b>Al confini del paradiso</b>	15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	320 <b>Meduse</b>	15:45-17:25-19:10-20:55-22:40 (E 7; Rid. 5)
<b>Nuovo Olimpia</b>	via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	260 <b>CINERASSEGNA</b>	15:30-17:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala B	93 <b>CINERASSEGNA</b>	16:00-18:30-21:00 (E 4)
<b>Nuovo Sacher</b>	Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
	<b>Meduse</b>	16:30-18:30-20:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Odeon Multiscreen</b>	piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
	<b>Come tu mi vuoi</b>	15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>La leggenda di Beowulf</b>	15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Ratatouille</b>	15:30-18:00 (E 5,5)
	<b>The Matador</b>	20:30-22:30 (E 7,5)
Sala 4	<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b>	15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>Politecnico</b>	via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
	<b>Angeli distratti</b>	17:30-19:00-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
<b>Quattro Fontane</b>	via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
	<b>I Vicerè</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	<b>Gorni e nuvole</b>	15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		<b>Riposo</b>
Sala 4		<b>Riposo</b>

<b>Reale</b>	piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	<b>Matrimonio alle Bahamas</b>	16:00-18:10-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	<b>Lo spaccacuori</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
<b>Rivoli</b>	via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
		<b>Riposo</b>

<b>Roma</b>	piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
	<b>L'abbuffata</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
<b>Roxy Multisala</b>	via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
	<b>Lo spaccacuori</b>	16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)
	<b>Matrimonio alle Bahamas</b>	16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)
	<b>La leggenda di Beowulf</b>	16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)
	<b>Ratatouille</b>	16:00-18:15 (E 4,5)
	<b>Elizabeth the golden age</b>	20:30-22:45 (E 7)

<b>Royal</b>	via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	<b>La leggenda di Beowulf</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	<b>Matrimonio alle Bahamas</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
<b>Sala Troisi (ex Induno)</b>	via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
	<b>La leggenda di Beowulf</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 4)

<b>Savoy</b>	via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
	<b>Come tu mi vuoi</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	<b>La leggenda di Beowulf</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	<b>Ratatouille</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	<b>Elizabeth the golden age</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

<b>Stardust Village Eur</b>	via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 <b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Star 2	409 <b>Come tu mi vuoi</b>	15:45-18:15-20:35-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 3	181 <b>Lo spaccacuori</b>	15:30-18:00-20:25-22:50 (E 7; Rid. 5)
Star 4	<b>Ratatouille</b>	17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Star 5	219 <b>Matrimonio alle Bahamas</b>	16:00-18:20-20:40-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 6	119 <b>Ratatouille</b>	15:45-18:15 (E 7; Rid. 5)
	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b>	20:50-22:50 (E 7; Rid. 5)
Star 7	198 <b>La leggenda di Beowulf</b>	15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7; Rid. 5)
Star 8	90 <b>Die Hard - Vivere o morire</b>	18:15-22:55 (E 7; Rid. 5)

<b>Tibur D'Essai</b>	via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	<b>In questo mondo libero</b>	15:45 (E 2,5)
	<b>Gorni e nuvole</b>	18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	<b>Al confini del paradiso</b>	15:45-18:00-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)

<b>Tiziano D'Essai</b>	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b>	20:30-22:30
<b>Trianon</b>	via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
	<b>Come tu mi vuoi</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	<b>La leggenda di Beowulf</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	<b>Lo spaccacuori</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	<b>Il nascondiglio</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 5	<b>Ratatouille</b>	15:30-17:50 (E 4,5)
	<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b>	20:10-22:30 (E 6)

<b>Tristar Multiplex</b>	via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	<b>Ratatouille</b>	16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa	<b>Matrimonio alle Bahamas</b>	15:30-18:00-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	<b>Come tu mi vuoi</b>	15:30-18:00-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)

<b>Ugc Cine Cite' Porta Di Roma</b>		
Sala 1		<b>Riposo</b>
Sala 2		<b>Riposo</b>
Sala 3		<b>Riposo</b>
Sala 4		<b>Riposo</b>
Sala 5		<b>Riposo</b>
Sala 6		<b>Riposo</b>
Sala 7		<b>Riposo</b>
Sala 8		<b>Riposo</b>
Sala 9		<b>Riposo</b>
Sala 10		<b>Riposo</b>
Sala 11		<b>Riposo</b>
Sala 12		<b>Riposo</b>
Sala 13		<b>Riposo</b>

Sala 14		<b>Riposo</b>
<b>Uci Cinemas Marconi</b>	via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 <b>Matrimonio alle Bahamas</b>	17:30-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	133 <b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b>	17:30-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	133 <b>La leggenda di Beowulf</b>	17:30-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	133 <b>Ratatouille</b>	17:30-20:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Il caso Thomas Crawford</b>	22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	135 <b>Il nascondiglio</b>	17:50-20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	135 <b>Come tu mi vuoi</b>	17:45-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	133 <b>Lo spaccacuori</b>	17:40-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>Warner Village Moderno</b>	piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 2 - Peugeot Bistrot	217 <b>Matrimonio alle Bahamas</b>	15:30-17:50-20:05-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>Stardust</b>	15:55-18:30 (E 5,5)
<b>Al confini del paradiso</b>	14:50-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Molto incinta</b>	17:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Slueth</b>	14:30-16:30-18:30-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Die Hard - Vivere o morire</b>	22:30 (E 7,5)
<b>Gorni e nuvole</b>	15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Il caso Thomas Crawford</b>	15:10-17:35-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b>	15:20-17:40-20:05-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>La leggenda di Beowulf</b>	14:50-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Matrimonio alle Bahamas</b>	15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>Stardust</b>	15:55-18:30 (E 5,5)
<b>Al confini del paradiso</b>	14:50-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Molto incinta</b>	17:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Slueth</b>	14:30-16:30-18:30-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Die Hard - Vivere o morire</b>	22:30 (E 7,5)
<b>Gorni e nuvole</b>	15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Il caso Thomas Crawford</b>	15:10-17:35-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b>	15:20-17:40-20:05-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>La leggenda di Beowulf</b>	14:50-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Matrimonio alle Bahamas</b>	15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>Stardust</b>	15:55-18:30 (E 5,5)
<b>Al confini del paradiso</b>	14:50-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Molto incinta</b>	17:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Slueth</b>	14:30-16:30-18:30-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Die Hard - Vivere o morire</b>	22:30 (E 7,5)
<b>Gorni e nuvole</b>	15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Il caso Thomas Crawford</b>	15:10-17:35-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b>	15:20-17:40-20:05-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>La leggenda di Beowulf</b>	14:50-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Matrimonio alle Bahamas</b>	15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>Stardust</b>	15:55-18:30 (E 5,5)
<b>Al confini del paradiso</b>	14:50-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Molto incinta</b>	17:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Slueth</b>	14:30-16:30-18:30-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Die Hard - Vivere o morire</b>	22:30 (E 7,5)
<b>Gorni e nuvole</b>	15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Il caso Thomas Crawford</b>	15:10-17:35-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b>	15:20-17:40-20:05-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>La leggenda di Beowulf</b>	14:50-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Matrimonio alle Bahamas</b>	15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>Stardust</b>	15:55-18:30 (E 5,5)
<b>Al confini del paradiso</b>	14:50-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Molto incinta</b>	17:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Slueth</b>	14:30-16:30-18:30-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Die Hard - Vivere o morire</b>	22:30 (E 7,5)
<b>Gorni e nuvole</b>	15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Il caso Thomas Crawford</b>	15:10-17:35-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b>	15:20-17:40-20:05-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>La leggenda di Beowulf</b>	14:50-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Matrimonio alle Bahamas</b>	15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>Stardust</b>	15:55-18:30 (E 5,5)
<b>Al confini del paradiso</b>	14:50-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Molto incinta</b>	17:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Slueth</b>	14:30-16:30-18:30-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Die Hard - Vivere o morire</b>	22:30 (E 7,5)
<b>Gorni e nuvole</b>	15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Il caso Thomas Crawford</b>	15:10-17:35-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b>	15:20-17:40-20:05-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>La leggenda di Beowulf</b>	14:50-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Matrimonio alle Bahamas</b>	15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>Stardust</b>	15:55-18:30 (E 5,5)
<b>Al confini del paradiso</b>	14:50-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Molto incinta</b>	17:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Slueth</b>	14:30-16:30-18:30-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Die Hard - Vivere o morire</b>	22:30 (E 7,5)
<b>Gorni e nuvole</b>	15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Il caso Thomas Crawford</b>	15:10-17:35-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b>	15:20-17:40-20:05-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>La leggenda di Beowulf</b>	14:50-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Matrimonio alle Bahamas</b>	15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>Stardust</b>	15:55-18:30 (E 5,5)
<b>Al confini del paradiso</b>	14:50-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Molto incinta</b>	17:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Slueth</b>	14:30-16:30-18:30-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Die Hard - Vivere o morire</b>	22:30 (E 7,5)
<b>Gorni e nuvole</b>	15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Il caso Thomas Crawford</b>	15:10-17:35-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b>	15:20-17:40-20:05-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>La leggenda di Beowulf</b>	14:50-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Matrimonio alle Bahamas</b>	15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>Stardust</b>	15:55-18:30 (E 5,5)
<b>Al confini del paradiso</b>	14:50-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Molto incinta</b>	17:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Slueth</b>	14:30-16:30-18:30-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Die Hard - Vivere o morire</b>	22:30 (E 7,5)
<b>Gorni e nuvole</b>	15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Il caso Thomas Crawford</b>	15:10-17:35-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b>	15:20-17:40-20:05-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>La leggenda di Beowulf</b>	14:50-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Matrimonio alle Bahamas</b>	15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>Stardust</b>	15:55-18:30 (E 5,5)
<b>Al confini del paradiso</b>	14:50-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Molto incinta</b>	17:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Slueth</b>	14:30-16:30-18:30-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Die Hard - Vivere o morire</b>	22:30 (E 7,5)
<b>Gorni e nuvole</b>	15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Il caso Thomas Crawford</b>	15:10-17:35-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b>	15:20-17:40-20:05-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>La leggenda di Beowulf</b>	14:50-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Matrimonio alle Bahamas</b>	15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>Stardust</b>	15:55-18:30 (E 5,5)
<b>Al confini del paradiso</b>	14:50-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)

## ORIZZONTI

**NIEVO, DE AMICIS, D'ANNUNZIO...** antologizzati nei primi due volumi di un «Meridiano» che si occupa della scrittura giornalistica dal 1860 al 1939. Una scrittura su commissione, impossibile da incasellare in un genere

■ di **Folco Portinari**

# Com'era bello (e lento) il giornalismo antico

# S

olo la gioiosa acrobazia di Franco Contorbia e la spericolata avveduta progettualità della Colomi potevano aver l'idea di sciorinare in oltre seimilacinquecento pagine un'antologia del giornalismo dell'Italia moderna per i «Meridiani» Mondadori, Distribuiti gli articoli in quattro tomi (in libreria sono arrivati i primi due: *Giornalismo italiano 1860-1901*, pp. LXXII - 1759, euro 55 e *Giornalismo italiano 1901-1939*, pp. LXX - 1847, euro 55), l'opera si offre come un *unicum* irripetibile, ma al tempo stesso suggerisce una non piccola quantità di problemi.

Uno innanzitutto, cosa si debba intendere per giornalismo, anche se, a interrogarlo, ciascuno di noi giurerebbe di saperlo. Data pure la collocazione in una prestigiosa collana di testi letterari, parrebbe legittima la risposta che il giornalismo vada inteso come un genere letterario, di eguale dignità al pari di altri indiscutibili. D'altra parte la domanda, inevitabile, se la pone pure Contorbia, invocando l'alto patronato prima di St. Beuve e poi di Benedetto Croce, entrambi scettici, in varia misura e con varie motivazioni. La soluzione sia dell'uno che dell'altro è radicale e scontata, ma rinviata alle loro ragioni estetiche. Se non esistono i «generi», il giornalismo non può essere considerato con strumenti «altri» da quelli della letteratura, per cui difficilmente potrà farvi parte. Da qui l'attitudine critica di limitare l'attenzione alla terza pagina.

Però la questione è ben diversa, poiché si tratta di un genere composito e complesso. Il fenomeno esiste e come tale va inteso, senza preoccuparsi di attribuirgli valori di nobiltà con i suoi privilegi. Ciò almeno mi pare accada a partire dal 1860, l'anno dell'unità nazionale e termine a quo opportunamente scelto da Contorbia (peccato che le corrispondenze di Ferdinando Petrucci della Gattina per il quotidiano parigino *La Presse* siano, è ovvio, scritte in francese, tradotte poi in italiano, col titolo inequivocabile di *I moribondi del Palazzo Carignano*, tra il 1861 e il '62: sarebbe stato un inizio folgorante, quell'impetosa descrizione del primo parlamento del nuovissimo stato). Fortunatamente non importa più di tanto, nemmeno a Contorbia, stabilire che (e se) il giornalismo sia ascrivibile alla categoria, dell'Arte con la «A» maiuscola. È comunque un fatto che esiste e da lì bisogna incominciare. La bontà del lavoro di Contorbia è che non si lascia sedurre da questa impostazione del problema, categoriale. Perché egli considera la questione nella sua complessità, nella sua non univocità.

La questione, dunque, si ripropone nei suoi termini iniziali: cos'è il giornale e, di conseguenza, esiste uno specifico giornalistico? Un primo ma decisivo segnale per ciò che attiene allo specifico ci viene dalla progressiva democratizzazione, anche se puramente intenzionale sino all'avvento del socialismo, della struttura del giornale, dal suo target condizionante, che incide sia nelle scelte degli argomenti sia nella scrittura. La qualità dei lettori condiziona cioè lo stile e i contenuti. Cosa tanto più comprensibile quando si pensi all'origine anglosassone del giornale. Certo né la *Perseveranza* né il *Secolo* erano lo *Spectator* di Addison o il *Tatler*



di Steel, però essi furono presi a modello dall'*Osservatore* di Gozzi, dalla *Frusta* di Baretto, non poco dal *Caffè* dei Verri. Vale a dire gli incunaboli settecenteschi del giornalismo italiano, in quella particolare accezione: L'Addison, lo Steel (e anche De Foe) avevano inventato uno stile ibrido, che rimarrà, e un poco rimane persino oggi, come modello di stile o di maniera, dettato dal target dei fruitori. Forse è stato sempre così, in qualunque epoca letteraria, il rapporto tra committenza e scrittore, ma ora questo rapporto è in qualche misura istituzionalizzato. Resta l'ibrido, la mescolanza che formerà sempre più il carattere precipuo del giornalismo, accentuato semmai in quello moderno. Che è appunto quello caduto sotto la tutela di Contorbia.

Emanciparsi dal piglio stilistico di Gozzi o Baretto, pur tra loro tanto diversi, ha richiesto certamente anni, quelli stessi della trasformazione di una cultura e dei suoi statuti. Il primo risultato verificabile, che avrebbe lasciato il segno fu, e rimane, una semplificazione retorica, uno stile che recupera il «basso-mimetico». Una variazione provocata proprio dalla novità dei lettori. L'effetto fu riscontrabile fin dall'inizio anche per l'accesso di nuove tematiche, come quelle politiche ed economiche, offerte a livello divulgativo. Ma ce n'era un secondo, collaterale: la letteratura, madre matrigna del

**L'autore di «Cuore» è uno dei primi ad accorgersi di alcuni fenomeni che stanno sconvolgendo il mondo: dal tram al socialismo**

giornalismo, è dura a morire perché dura a morire è l'ambizione di chi scrive, di appartenere a una casta ritenuta superiore. Questi tomi son qui a testimoniare di quanto sia lenta l'agonia. È fatale, quindi, che quando si voglia esemplificare o antologizzare il giornalismo, si finisca col rivolgere l'attenzione proprio a quei testi, alla «terza pagina», ai più nobili, così eludendo la ricerca di uno specifico. È tanto più apprezzabile perciò l'immane lavoro di Contorbia per sottoporci una rappresentazione la più completa di quell'ibrido di generi tra loro condizionanti e integranti, che è la caratteristica ultima del giornalismo moderno. D'accordo, se io dovessi impegnarmi in un'antologia del giornalismo d'oggi mi rivolgerei soprattutto alla cronaca. E Contorbia nei primi due to-

mi ora usciti, deve vedersela, con Nievo, Settembrini, Praga, Tarchetti, Arrighi, Imbriani, De Amicis, D'Annunzio... Questi due ultimi nomi mi suggeriscono una considerazione in tema con l'argomento. De Amicis è in genere, da Carducci a Eco, oggetto di critiche che sembrano esaurirsi nel patetismo deamicisiano, che però è una tipica risorsa della narrativa socialista di fine Ottocento, mentre in pochi si soffermano sul suo occhio davvero giornalistico rivolto all'attualità. Piaccia o meno, egli è il primo, o dei primi, ad accorgersi di alcuni fenomeni che stavano modificando, sconvolgendo, il mondo: la scuola, lo sport, il tramvai, l'emigrazione di massa, il socialismo, il comunismo e, non ultimo, il giornalismo, riducendoli tutti ad argomenti della sua narrativa. L'altro, D'Annunzio. Penso all'uso funzionale delle sue cronache mondane, veri esercizi «dal vero» da trasferire nei romanzi. Per la gioia di Enrico Falqui c'è infine un'ampia presenza di «capitoli», di pezze d'appoggio, per quel genere giornalistico della «prosa d'arte», il sospiro a mezz'aria, a testimoniare comunque una resistenza di maggiori ambizioni, d'arte appunto, che trovano il loro spazio sui giornali. Spazio gremito, in tribuna, dai nomi più «belli» e consolidati di un secolo e oltre di storia letteraria (dovendo la complessità d'ogni ricerca dello «specifico»).

## EX LIBRIS

*La verità assoluta è un prodotto molto raro e pericoloso nel contesto di giornalismo professionale.*

Hunter S. Thompson

## IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

## L'altro Impero Britannico

**C'**è un terzo inglese, oltre ad Alan Moore e Neil Gaiman, che ha fortemente innovato la storia del fumetto mondiale. Più anziano di qualche anno (è nato nel 1952, mentre Moore è del 1953 e Gaiman del 1960) ma molto più appartato e meno prolifico, risponde al nome di Bryan Talbot. Le sue creazioni le centellina con parsimonia ma, quando arrivano, colpiscono il segno e s'installano a buon diritto tra i «caposaldi» del fumetto. Ne citiamo almeno tre, tutte tradotte ed edite in italiano grazie al fiuto e alla tenacia di Daniele Brolli che, da anni, ha scoperto e pubblicato l'autore inglese sotto diverse etichette. Si tratta della saga di *Luther Arkwright*, de *La storia del topo cattivo* (che, ispirata al mondo della scrittrice Beatrix Potter ha affrontato coraggiosamente il tema degli abusi sui minori) e più di recente di *Cuore dell'Impero*: una nuova saga, raccolta in due volumi - è appena uscito il secondo (Comma 22, euro 17) - che è un po' il seguito del ciclo di *Luther Arkwright*. Arkwright è una sorta di agente spazio-temporale che agisce attraversando gli infiniti mondi paralleli che costituiscono un multiverso alternativo: Questa volta, lo ritroviamo «resuscitato» per salvare l'Impero Britannico su cui regna Anna, impero insidiato da oscure trame ordite dal Papato e dai suoi emissari.

Apparentemente sembrerebbe di stare nel pieno della Storia e magari nel recente film *Elisabeth. The Golden Age* ma, in realtà, come si è detto, questa è una «altra» storia e tutto è possibile, viene mescolato e stravolto: date, epoche, personaggi, costumi, idee, fatti, tecnologie e stili in un *pastiche* psichedelico ma tutt'altro che «sballato». Talbot domina il tutto con un disegno di altissima raffinatezza. Se in *Luther Arkwright* aveva fatto apprezzare il suo bianco e nero minuzioso, inciso in punta di pennino, alla maniera di Hogarth e Doré; qui ci travolge con una lussuria di forme e di colori a stento contenuti in profili spessi e neri. Le straordinarie tavole di *Cuore dell'Impero* possiedono la levigatezza e lucentezza dei vetri e degli smalti liberty di Lalique e la Londra che ci viene mostrata è una versione futuribile del fantastico Slumberland di Winsor McCay e Little Nemo.



rpallavicini@unita.it

## IL PERSONAGGIO Emigrato dal Gargano scrive versi in italiano e latino, traduce Dante e negli Usa è famoso. Ora anche in Italia escono i suoi libri Joseph Tusiani, il poeta italoamericano e le poesie che tornano alle radici delle radici

■ di **Furio Colombo**

Tanti anni fa un giovane del Gargano emigrato a New York ha cominciato a scrivere poesie nel suo dolce, antico dialetto, tanto da diventare una voce nota e amata della sua gente, della sua terra nel mondo. Direte che è una storia di legami, di ricordi, di nostalgia, come accade nella vita degli emigrati.

Ma questa storia non è finita. Tanti anni fa il giovane emigrato, che aveva fatto buoni studi in Italia e ha fatto buoni studi in America, ha cominciato a comporre poesie in latino. Forse anche il latino è nostalgia, radice della radice, origine, terra, vita, memoria.

Ma in America non passa inosservato un poeta che scrive in latino specialmente quando i suoi testi meritano di essere pubblicati. Così

infatti è accaduto. Le riviste americane di poesia sono poche e hanno veste modesta. Ma, in quel paese di finanza e di managers, hanno un grande peso e fanno opinione. Anche l'opinione dei grandi giornali.

Tanto che quando l'emigrante che scrive poesie nel suo dialetto e le pubblica nella sua terra e scrive poesie in latino, le pubblica negli Stati Uniti e poi, raccoglie in un volume le sue composizioni poetiche in inglese, la comunità dei poeti americani celebra una nascita.

È una nascita così importante che l'autore viene eletto, pochi anni dopo, - e per molti anni - presidente della associazione dei poeti americani.

Intanto l'ex giovane emigrante è diventato a New York - professore di lingue e letteratura inglese, traduce in inglese canti della *Divina*

*Commedia*, pubblica nelle riviste italiane le sue poesie in italiano. E una voce diventa importante, nonostante i decenni di vita, personale e culturale, trascorsi altrove e lontano.

Dunque - dirà il lettore - stiamo parlando di una persona celebrata nel mondo. Nel mondo, sì certo. Negli Stati Uniti, che non sono un luogo piccolo o secondario. In Italia no. In Italia soltanto molte persone di cultura conoscono e apprezzano, ma giornali e televisioni e grandi case editrici non hanno notato. Eppure Joseph Tusiani è nei «chi è chi» di qualunque antologia letteraria americana. Ne scrivo adesso perché, pur nella strana e colpevole disattenzione italiana, sono diventati disponibili, nel nostro Paese alcuni volumi che colmano in parte la lacuna. Il più importante è *Joseph Tusiani tra due sponde*, a cura di Antonio Motta e Cosma Siani, (editore Il

Giannone) che è una bella antologia di vita e lavoro di questo personaggio straordinario. Non sarebbe esatto dire che in quel volume c'è il meglio dell'opera di Tusiani, che è molto più vasta, eclettica, sorprendente. Ma si tratta di una clamorosa prova della esistenza e attività in America di un importante poeta del nostro tempo, un poeta anche italiano. Le edizioni Il Grappolo hanno, quasi negli stessi giorni, reso disponibile una breve, antologia di poesie in latino (*Radicitus*, o «ritorno alle radici»). È un piccolo libro ma una grande prova dell'estrema raffinatezza nell'uso della lingua latina di questo autore. Può la cultura italiana ignorare - nelle nostre scuole, nei nostri licei - ciò che è diventato riferimento comune - e immensamente apprezzato - della cultura americana? Un terzo volumetto, *Lacrime e sciure* («Lacri-

me e fiori», poesie in dialetto del Gargano, con traduzione a fronte, scritte nel 1956) è stato appena pubblicato da «Quaderni del Sud», e testimonia della nascita alla poesia del giovane emigrante.

Testimonia della sua naturale vocazione di poeta, allo stesso tempo colto e popolare, innovatore e tradizionale, raffinato e semplice, che è restata l'impronta di tutta la sua poesia. Interessata? Io credo di sì. Credo che la cultura accademica e il giornalismo colto italiano dovrebbe domandarsi come ha potuto crearsi un simile vuoto.

Joseph Tusiani ha compiuto ottant'anni, è spesso in Italia, le sue letture poetiche (quasi sempre in America) sono eventi popolari anche a causa della bellissima voce da attore del poeta. Dimenticarlo è un grave errore. Ma è anche un errore inspiegabile.

**UNA RACCOLTA** di saggi ricostruisce due secoli di omicidi mafiosi (e non solo) in Sicilia. La politica di Cosa Nostra dallo stragismo al mondo degli affari. Mentre la nostra democrazia è ancora in ostaggio

di Antonio Ingroia

**È**

un dato ormai assodato che lo stragismo è una strategia ricorrente nella storia della mafia siciliana, che se ne è servita soprattutto nei momenti di crisi, a volte interni all'organizzazione, ma più spesso di crisi del sistema di potere tutelato dalla violenza mafiosa. Ne fu espressione, nel secondo dopoguerra, la strage di Portella della Ginestra del 1° maggio 1947, reazione alla crisi del sistema latifondista sotto la pressione delle lotte contadine per le terre e della battaglia per la riforma agraria, istanze di giustizia sociale che andavano respinte e repressi nel sangue con un atto brutale di riaffermazione del potere mafioso e della sua violenza intimidatrice: una strage indiscriminata come fu quella di Portella.

Ma la strategia stragista del biennio terribili '92-'93 ha caratteristiche originali rispetto al passato, quasi uniche. Innanzitutto, per la successione cronologica, così ravvicinata fra attentati di così ampia portata. E perciò va ricordata quella tremenda successione.

La stagione ha il suo prologo nell'omicidio dell'on. Salvo Lima, chiacchierato uomo politico, eurodeputato democristiano e capo della corrente andreottiana in Sicilia, che il 12 marzo 1992, alla vigilia delle elezioni politiche, viene assassinato a Palermo. Il 23 maggio viene portata ad esecuzione la strage di Capaci nella quale perdono la vita Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli uomini della scorta. Il 19 luglio viene eseguita la strage di via D'Amelio nella quale vengono uccisi il Procuratore Aggiunto presso la Procura di Palermo, Paolo Borsellino, e gli agenti della sua scorta. Il 17 settembre viene assassinato da un commando di killer Ignazio Salvo, tradizionale interfaccia di Cosa Nostra con il mondo della politica, in particolare con l'on. Salvo Lima, già ucciso sei mesi prima.

A questo punto, la strategia si estende nel resto del continente, con una nuova stagione di attentati che si apre il 14 maggio 1993 con l'esplosione a Roma, in via Fauro, di un'autobomba destinata a colpire il conduttore televisivo Maurizio Costanzo. Il 27 dello stesso mese, a Firenze, un furgoncino imbottito di esplosivo salta in aria in via dei Georgofili: cinque morti, 29 feriti

# Quella strage mafiosa fallita all'Olimpico



Omicidio mafioso a Catania nel 1998

ti e danni alla celebre Galleria degli Uffizi.

A due mesi esatti di distanza, a Milano, un'altra autobomba, in

**Il biennio «terribili» 1992-'93 doveva concludersi con uno spettacolare attentato ai carabinieri allo stadio di Roma**

via Palestro, miete cinque vittime e pochi minuti dopo, in una giornata di fuoco, a mezzanotte, altre due autobombe esplodono a Roma, in Piazza San Giovanni in Laterano, sede del Vicariato cattolico, e davanti alla chiesa di San Giorgio al Velabro: dieci feriti.

Peralto, per avere un quadro globale della gravità della situazione che si era venuta a determinare per l'ordine pubblico e democratico, va considerato che la strategia prevedeva l'attuazione di altri progetti delit-

tuosi, scoperti solo successivamente, e che non furono portati ad esecuzione solo per circostanze fortuite.

In particolare, nel settembre 1992, dopo la strage di via D'Amelio, Cosa Nostra aveva progettato di uccidere il magistrato Pietro Grasso, già giudice a latere della Corte d'Assise che emise la sentenza di condanna di primo grado del maxiprocesso. Nel medesimo periodo, Cosa Nostra aveva deciso di uccidere anche Claudio Martelli, allora Ministro di Grazia e Giustizia,

così come altri uomini politici (fra cui l'on. Calogero Mannino, l'on. Carlo Vizzini, l'on. Claudio Fava) e funzionari di polizia come Arnaldo La Barbera e Calogero Germanà. Soltanto l'attentato di quest'ultimo venne posto in esecuzione, ma il dirigente del commissariato di Mazarò del Vallo grazie alla sua pronta reazione sfuggì all'agguato mafioso effettivamente tesogli il 14 settembre 1992. Al culmine della strategia stragista del '93, sul finire del 1993, e quindi in epoca immediatamen-

## Il libro

### Una scia di sangue dall'800 a oggi

È in libreria *La Sicilia delle stragi* (Newton Compton, pp. 495, euro 14,90) a cura di Giuseppe Carlo Marino, una raccolta di scritti di giuristi, storici e giornalisti sulle stragi e gli omicidi che hanno funestato la Sicilia dall'Ottocento a oggi. Tra questi anche il testo di Antonio Ingroia, della Procura di Palermo, di cui qui accanto, per gentile concessione dell'editore, pubblichiamo alcuni stralci.



la mafia finanziaria comporta la stabilizzazione dei rapporti con la politica ed i potentati locali per il più efficiente drenaggio delle risorse pubbliche, e il consolidamento dei rapporti instauratisi negli anni della trattativa con spezzoni significativi del quadro politico nazionale per la realizzazione di una politica di convivenza, copertura e agevolazione, che ha il suo definitivo completamento nel processo di inserimento della mafia finanziaria nel fenomeno più ampio della globalizzazione economica, ove diventa più facile la reciproca integrazione fra economia legale ed economia illegale.

(...)  
Nel frattempo, però, i mafiosi, evidentemente comprendendo che il ricorso alla violenza rivolta verso l'alto aveva avuto effetti boomerang, sono passati dallo stragismo all'imbassamento e si è così aperta l'accennata stagione della tregua. Sicché, una volta cessati i grandi delitti e le stragi, si è subito registrato un nuovo calo di tensione nel mondo politico-istituzionale, che ha avuto per effetto la profonda revisione della legislazione d'emergenza sia in materia processuale sia nella disciplina del fenomeno dei collaboratori, che ha decisamente indebolito l'efficienza dello strumentario antimafia a disposizione della magistratura. Con l'effetto che anche la verità su quella stagione stragista si è allontanata, perché quei passi indietro, quella profonda revisione degli strumenti a disposizione dei magistrati intervennero proprio mentre la magistratura sembrava alle soglie della verità su quella torbida ed oscura stagione, così come - peraltro - era già avvenuto a Falcone e Borsellino, rendendo tutto più difficile.

te successiva agli altri attentati posti in essere nel continente (Roma, Firenze e Milano), era stata organizzata una strage di proporzioni immani per fare saltare in aria alcuni pullman dei carabinieri in servizio a Roma allo stadio Olimpico in una delle tante domeniche di calcio particolarmente affollate, attentato fallito soltanto per un guasto tecnico al telecomando che avrebbe dovuto innescare l'ordigno. Questa è l'impressionante sequela di attentati in rapida successione ed espansione, fino al-

**Su quella stagione sembra gravare una congiura del silenzio che mina le basi della Seconda Repubblica**

l'improvvisa battuta d'arresto della fallita strage dell'Olimpico, poi mai più eseguita per ragioni non del tutto chiarite. Una serie impressionante e senza precedenti, così come senza precedenti nella storia della mafia è anche la scelta degli obiettivi degli attentati: specie nella seconda fase della strategia, quella estesa al continente, nel momento in cui si passa dagli attentati alle persone, nemici ed ex-alieati, agli attentati alle cose, ai beni artistici e monumentali, scelta del tutto inusuale ed avulsa dalla tradizione di Cosa Nostra.(...)

Quello che poi è accaduto è cronaca e attualità più che storia. Il delirio di onnipotenza dei Corleonesi viene definitivamente accantonato e la mafia torna nei ranghi e nei confini della tradizione. Provenzano comprende bene lo «spirito dei tempi» e adeguata le strategie mafiose, attuando il «traghetamento» dalla mafia delle stragi alla mafia degli affari. Il che consente all'organizzazione di recuperare consenso sul territorio, rapporti con la politica locale e convivenza con il quadro politico ed economico nazionale. Il traghetamento al-

Su quella stagione sembra gravare una congiura del silenzio, sintomo di una palese remora a fare i conti con la parte più oscura ed imbarazzante della storia della Repubblica.

La c.d. Seconda Repubblica ha i propri pilastri affondati nel sangue di quella stagione stragista, è lì che ha edificato le proprie fondamenta, sul sangue versato da tanti uomini dello Stato e cittadini comuni. Dimenticame il sacrificio sarebbe condannarci ad un futuro meno libero e consapevole. Purtroppo è proprio ciò che è già accaduto alle origini della Prima Repubblica, alle origini di questa democrazia, nell'immediato dopoguerra, contrassegnato dal sangue di altri innocenti uccisi in un'altra strage di mafia, quella di Portella della Ginestra, rimasta anch'essa con zone d'ombra mai chiarite. Anche in quel caso la parte oscura è quella dei patti inconfessabili, della dialettica fra Stato e mafia. Fin quando ciascuno, per la propria parte di responsabilità, non farà di tutto perché la verità, tutta la verità venga a galla, la democrazia italiana non potrà mai diventare una democrazia matura perché resterà ostaggio di quei poteri criminali che ne hanno condizionato le origini e la storia.

**CONFESSIONI** Sospeso tra racconto e reportage il bellissimo «Presentimento» di Canobbio

## Con la vita come testimone oculare

di Andrea Bajani

Andrea Canobbio ha scritto una confessione. Sospeso tra il racconto e il reportage, ibridato da innesti di prose diverse e immagini, *Presentimento* (pp. 92, euro 7, nottetempo) è innanzitutto la confessione di una menzogna perseguita con determinazione. La menzogna della letteratura. A tre anni da *Il naturale disordine delle cose* (Einaudi), Canobbio ha scritto un racconto intimo, bellissimo, quasi un consapevole, provocatorio falò della sua produzione precedente. Ogni pagina, ogni brandello di confessione, pare benzina cosparsa sui fogli dei libri elencati in bibliografia. E però contemporaneamente *Presentimento* non è che la naturale conseguenza, di quei libri, come fosse contenuto in tutti gli altri in filigrana. A Canobbio si è dato da sem-

pre del calviniano, e qualche volta purtroppo lo si è fatto col cipiglio del detrattore, trasformando in freddezza l'esattezza tanto elogiata in Calvino, in perversione cerebrale la molteplicità dell'autore delle *Cosmicomiche*. Troppo spesso, leggendo Canobbio, si è trascurato il fiume emotivo che passa sotto il velo di ghiaccio delle sue parole e che fa della sua prosa, ad aver voglia di camminarci sopra, la finestra da cui guardare alla vita che scorre sotto. *Presentimento* è un sasso lanciato contro quel vetro, è la vita che, attraverso la porta della confessione, viene fuori in tutta la sua violenza, come una macchina che amplifichi a dismisura il battito del cuore, quasi al punto da distorcere i bassi. Canobbio si confessa, e al tempo stesso confessa di mentire: confessa di sentirsi un uomo «part time», scisso tra l'attività di «scrittore part time» e quella di

editor (part time, per ovvie ragioni di gestione del tempo). Confessa le proprie fobie, gli attacchi di panico di cui è vittima a volte quando deve affrontare viaggi in treno o in aereo, e però confessa anche tutte le cortine menzognere (gestuali, verbali) tirate su per celare la paura, per buttare sotto il tappeto lo squilibrio. Eppure tutto questo spaccare il vetro, costituirsi, confessare di avere se non vissuto quanto meno sentito, tutto ciò avviene con gli stessi strumenti, profondamente letterari, che Canobbio ha sempre utilizzato, e che qui però, proprio perché messi a reagire con una materia così pulsante, risultano quasi eversivi. I viaggi in veste di editor alla Fiera di Francoforte, gli incontri professionali con uno «scrittore coetaneo» (si riconosce Jonathan Franzen, l'autore del best seller internazionale *Le correzioni*), il viaggio a New York

nei giorni dell'attacco aereo alle Twin Towers, non sono che la materia multiforme, eterogenea, dichiaratamente privata, che Canobbio passa al setaccio della letteratura. Ironia, lapidarietà, emotività (memorabili i passi, autentici sfondamenti, in cui Canobbio racconta per brevi, delicatissimi cenni, la malattia del padre) sono i medesimi di sempre, ma al tempo stesso sono in qualche modo il negativo. Perché *Presentimento* è, come si diceva, il disvelamento di quella particolare forma di menzogna che è la letteratura, che sempre usa materiali intimi ma sempre dissimula, costringe in maschera. E solo quando, come in questo caso, dichiara le proprie fonti, solo quando usa la vita come testimone oculare, sembra più autentica. Ma questa non è che la più subdola, la più meravigliosamente ipocrita, delle menzogne.



# il salvagente

**La lavastoviglie si compra così Guida alla scelta fra 16 modelli**

Sono in offerta in questi giorni nelle grandi catene di vendita. Sembrano uguali, ma...

**Class action a sorpresa**

Ci voleva un miracolo al Senato per votarla. Vediamo se va avanti.

**Le polizze a chilometro**

Rc-auto, sono la novità negli spot della tv. Davvero convenienti?

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • [www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it)

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Peter Gomez e Marco Travaglio  
**MILLE BALLE BLU**  
Con le vignette di Ellekappa  
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**26**  
giovedì 22 novembre 2007

**Unità**  
**10**  
**COMMENTI**

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Peter Gomez e Marco Travaglio  
**MILLE BALLE BLU**  
Con le vignette di Ellekappa  
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**Cara Unità**

**Rai-Mediaset / 1 I responsabili vanno sospesi**

Cara Unità, noi lo abbiamo sempre saputo che le cose andavano così e le continue rassicurazioni dei lacchè di Palazzo Grazioli non ci avevano di certo rassicurato. Una cosa sono però i ragionevoli sospetti e ben altra sono le certezze derivate da prove inconfutabili come la viva voce dei protagonisti. Le registrazioni delle telefonate tra funzionari Rai e dirigenti Mediaset nelle quali in «un gioco di squadra» si concordavano le modalità con le quali diffondere i dati delle elezioni regionali del 2005, per attuare l'effetto mediatico della sconfitta della destra, sarebbero risultate ripugnanti persino all'ex dittatore di Haiti Papa Doc. Ritengo che non si possa nemmeno immaginare che, alla luce delle stesse, i protagonisti di questa immonda pagina di giornalismo conto terzi non siano sospesi cautelativamente dal servizio e poi rimossi definitivamente, qualora colpevoli di quanto ascrittogli. Niente inciuci. Del Noce, Bergamini, Vespa e tutti quelli coinvolti in questa indagine, ancora in forza alla Rai, devono essere

messi in condizione di non ripetersi, sia sul piano del controllo dell'informazione, sia su quello del sabotaggio degli ascolti con produzioni suicide, come quella di Funari o della Ventura. È un atto dovuto anche in onore di Enzo Biagi, estromesso per cinque anni dalla Rai con l'accusa di «uso criminoso della Tv»! E questo come lo vogliamo chiamare?

Raffaele Barki

**Rai-Mediaset / 2 Tutto alle spalle dei cittadini**

Cara Unità, gli ultimi fatti scaturiti dall'indagine sul fallimento della HdC (Holding della comunicazione) di Luigi Crespi - sondaggista e inventore del «contratto con gli italiani» mostrato in tv nel 2001 da Silvio Berlusconi - dimostrano quanto sia necessaria e non più prorogabile una legge sul conflitto di interessi. La nuova legge era stata promessa a Enzo Biagi nel giorno del suo funerale, ora con le intercettazioni dei «bravi dirigenti» di Rai e Mediaset, per concordare le notizie nell'interesse del capo Berlusconi, cosa si aspetta? Guardate i personaggi coinvolti nell'inciuco Rai-Mediaset: Debora Bergamini segretaria personale di Silvio Berlusconi diventata nel 2002 Direttore Marketing della Rai; Fabrizio Del Noce giornalista Rai, già parlamentare di Forza Italia diventato Direttore programmazione Rai Uno; Clemente Mimun direttore del Tg1, già vicedirettore del Tg5; il direttore generale della Rai, di allora, Flavio Cattaneo. Una ragnatela che fa del duopolio Rai-Mediaset, già questo una anomalia della democrazia, una cosa sola al servizio del potente Berlusconi. Cosa aggiungere? I passaggi per stabi-

lire come informare sulle elezioni regionali del 2005, andate male per il Polo di destra, sono emblematici: sono uno spaccato di che cosa si trama alle spalle dei cittadini, anche in regime di democrazia. Quale libertà c'è se le fonti di informazione sono detenute da un solo padrone? E se poi questo è anche il capo del governo? Incredibile, ma in Italia è successo e per quanto ne sappiamo continua e continuerà a succedere.

Giorgio Boratto

**La destra s'è rotta? Era ora che qualcuno dicesse pane al pane**

Caro Padellaro, con «Evviva, la destra s'è rotta» sull'Unità di oggi (ieri, ndr), hai dato voce ad una moltitudine di compagni e di sinceri democratici (forse molti più dei 10 milioni di firme dell'ennesima bufala berlusconiana) che da tempo «inghiottono amaro», grazie anche al pressapochismo politico di qualche «remacontro» presente nella compagnia di governo. Era ora che qualcuno, senza orpelli ed ipocriti voli pindarici, dicesse pane al «pane e vino al vino» a proposito delle più o meno recenti vicende che hanno calcato la scena politica italiana da quando Prodi è al governo. Il consistente popolo di sinistra (e non), che ha dato il suo consenso per cacciare dal tempio il mercante Berlusconi, ha sempre più bisogno di voci come la tua, che viene direttamente dal cuore, senza «filtri» o accomodamenti opportunistici. È la ricompensa più gradita per l'impegno politico, più o meno visibile, dal loro ruolo più o meno rilevante all'interno della società italiana, delle loro dure battaglie contro tutti coloro che, da diversi decenni, hanno cercato, con modi più o me-

no «sovversivi», di portare al governo in Italia l'arroganza dei pochi, il malaffare, gli interessi di parte, le complicità mafiose, lo strangolamento della democrazia.

Alberto Vitali, Penna S.Giovanni (Macerata)

**Qui l'unica a implodere è stata la Cdl**

Cara Unità, Berlusconi ha fatto un gravissimo errore, praticamente un autogoal. Dopo lo scioglimento della Cdl, lui stesso pur con i suoi milioni di voti fasulli («che sono contro Prodi ma non a favore di Berlusconi») l'impressione generale è che la Cdl sia implorsa (quella implosione di cui aveva accusato il centrosinistra, tradendosi in un lapsus clamoroso: incolpare gli altri di ciò che trama lui stesso). Abbiamo tutti la precisa impressione che il centrodestra sia oggi debolissimo e confuso. Berlusconi stesso ha distrutto in un colpo solo quella effimera immagine di compattezza, di solidità e di forza che finora aveva dato a bere alla maggior parte degli italiani, mostrando stupidamente oggi la sua fragilissima verità, un capo che non è più nessuno, che non ha più fiducia nei suoi alleati, che i suoi alleati stanno schifando, una compagine debolissima e tenuta insieme con gli spilli, una mancanza di ideologia totale, una grande confusione politica. Oggi Berlusconi è rimasto a nudo, da se solo si è strappato le vesti. Poi può anche darsi che i rospi siano ingoiati come troppo spesso gli ex alleati hanno dovuto fare in passato e che pressanti interessi riescano a rappezzare ciò che è stato stolidamente distrutto, ma sarà difficile che passi questo clamoroso autogoal, questa spaventosa sensazione

di sconfitta che Berlusconi ha tentato di nascondere coi suoi gazebo e la sua faccia da attore che recita con la massima sfacciataggine il contrario di ogni verità, riuscendo solo a mostrare di più la sua sconfitta.

Leonardo Vasto

**Il dollaro cade... ma c'è poco da stare allegri**

Cara Unità, per favore guardiamo di dire le cose che stanno riguardando il dollaro. Qui in Europa tutti sembrano contenti che il dollaro si indebolisca sempre più. Purtroppo pochissimi si sono accorti che siamo caduti in una manovra politica piuttosto seria. Forse pure voi non vi siete accorti della relazione dollaro/euro/caro vita. Più il dollaro si indebolisce più spendiamo per vivere, se continuiamo così gli unici prodotti che possiamo comperare saranno quelli cinesi e americani. Ovviamente dei prodotti cinesi ci fidiamo sempre meno quindi compereremo sempre più prodotti americani. Chi sta facendo la politica giusta? Noi o gli Usa? Come mai le nostre compagnie esportatrici aumentano i prezzi qui da noi e no sul mercato Americano? Ci sono diversi prodotti che costano meno negli Usa che da noi. Con il dollaro così basso dovrebbero costare molto più negli Usa. Purtroppo la politica funziona solo sul detto «una mano lava l'altra».

Sandro Cella

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

**FRA LE RIGHE**

LIDIA RAVERA

**Quasi quasi mi faccio un Circolo**

«L» a parola circoli preesisteva a Michela Brambilla e sopravviverà a Michela Brambilla, dice con ironia Andrea Orlando, il giovane responsabile dell'organizzazione Pd. Vero, ma l'etimo non viene in soccorso all'infelice scelta di tempi con cui il partitone ha annunciato la nascita dei primi ottomila circoli in Italia. L'ho letto su «il Manifesto», nel corpo di un articolo intitolato: «Anche Veltroni spara: 8 mila circoli». Ha ragione il compagno Orlando (l'amico?); il Pd è altra cosa dal PdP, Veltroni ha fatto posto a 1400 donne, indipendentemente dal loro look, non ha scelto Miss Coscialunga e madama Coccodè, perché femmine sì, ma bbone se no non sappiamo che cosa farcene. Nelle organizzazioni territoriali del Pd, spero, si parlerà di politica, si eserciterà l'intelligenza e la critica, non saranno «barsport» militanti, dove si va per tifoseria. Resta il fatto che le parole non sono neutre e, purtroppo, «circolo», non fa venire in mente Dickens (Pickwick), ma il golf, il bridge, la nobiltà, gli ufficiali. E Berlusconi. A me piacevano di più le «sezioni», semmai i «comitati», perfino le più neutre «sedi», oppure i «centri sociali» o, magari, le «case», non più «del popolo» perché anche quello, poverino, ha fatto una brutta fine (se l'è accaparrato il bulimico Silvio) ed è diventato una parola indicibile (insulsa, insopportabile). D'accordo: il Partito Democratico è nuovo e deve essere tutto nuovo, non si può alludere alla storia di uno dei due partiti che lo compongono. Non può avere né «case» né «parrocchie», però, allora, bisognerebbe fare un sforzo di immaginazione. Convergere sui nomi della breve e trombona tradizione forzitalota non è un buon segno. Il linguaggio non è un dettaglio irrilevante, è la spia dell'anima, racconta come pensiamo noi stessi, come ci vediamo. Ci vediamo divisi per circoli o per percenturie? Per

falangi o per comitati? Per società a responsabilità limitata o per drappelli? Ad un partito nuovo, nuove parole. «Aprire», fra breve, ottomila Case della Democrazia», potrebbe dire Veltroni. Perché no? Come la casa del cinema e la casa del jazz. Una casa è un luogo dove ci si rifugia, dove si sta fra amici, in intimità, a proprio agio. Una casa è un luogo da abitare, dove portare le proprie cose, un luogo da difendere e da tenere pulito. Un luogo dove togliersi le scarpe, bandire le forme rigide, mettersi comodi. A me piace immaginare l'Italia disseminata di case della democrazia dove i cittadini si esercitano e imparano l'uno dall'altro e insegnano ai più giovani, a prendersi cura di questa parola così abusata e così impegnativa, democrazia, potere del popolo. Cioè di tutti... o almeno di tutti quelli che se lo meritano: quelli che si sforzano di capire e di vivere da giusti e di fare il bene della collettività. Quelli che a mettere da parte i loro interessi particolari almeno ci provano. Predisposizione, quest'ultima, che taglia fuori la bella famiglia Savoia in quanto, leggo su «la Stampa», «ha fatto causa alla «Repubblica» per i danni morali dell'esilio, chiedendo 260 milioni di euro, più gli interessi e la restituzione dei beni confiscati». I parassitari discendenti della tracotante dinastia, come nota l'ottimo Gramellini, sono sul punto di «precipitare nel ridicolo l'unico straccio di storia patria che abbiamo ricevuto in dotazione». Vogliamo restituirli alla Svizzera in cambio di un orologio e una scatola di cioccolattini (anche piccola) o preferiamo provare a rieducarli? Magari c'è una delle ottomila case della democrazia che si offre... No? Beh, allora possiamo passare l'incarico ai Circoli del Partito del Popolo. Le Loro Maestà si troveranno più a loro agio. È un ambiente più distinto.

**Quando è vip picchiare una donna**

JOHANN HARI



Quando si può picchiare, violentare e accoltellare una donna? Quando possiamo definire queste vittime «piagnucolose», «avide di danaro» e «puttane»? La risposta ovvia è: mai. Ma apparentemente non è questo il giudizio che ne diamo come collettività, come cultura. No. Se chi picchia/violenta/tenta di uccidere la moglie può scrivere romanzi, prendere a calci un pallone, comporre canzoni o darsi arie da politico progressista, allora trattiamo la sua misoginia come qualcosa di irrilevante o, peggio, come una ostentazione di giovanilismo imbevuta del sapore forte e autentico del testosterone. Lo si può capire pensando a quattro uomini - molto diversi tra loro - che sono stati acclamati come eroi: Norman Mailer, George Best, Tupac Shakur e Bill Clinton. Negli ultimi sei anni non abbiamo sentito parlare d'altro che della «grandezza» di Norman Mailer. Non solo in relazione alla sua opera, ma anche in relazione alla sua vita. È stato definito «coraggioso», «deciso a sperimentare appieno la ricchezza della vita», «compassionevole», persino «gentile». Solo di sfuggita si accenna al fatto che disprezzava violentemente le donne. Le definiva «bestie tarde e sfortunate che bisognerebbe tenere in gabbia». Si è battuto per impedire qualsiasi iniziativa volta a consentire alle donne di disporre della propria vita, si è opposto persino al controllo delle nascite - perché diceva che non voleva privarsi del «brivido» di sapere che la donna con cui faceva sesso sarebbe potuta morire di parto. Diceva che le femministe volevano «distruggere gli uomini» e scrisse un bizzarro libro di 300 pagine - *Il prigioniero del sesso* - per dimostrare la sua tesi. E non era un odio che si manifestava solamente con le parole. Picchiò la giovane moglie, Adele, colpendola con un pugno allo stomaco quando era incinta di sei mesi e la costrinse a rapporti sessuali di gruppo con i suoi amici. Una sera, nel bel mezzo di un ricevimento, prese un coltello e la pugnalò. La ferì al petto mancando di poco il cuore. Poi l'accoltellò alla schiena. Mentre la moglie era distesa sul pavimento e perdeva abbondantemente sangue un uomo le si avvicinò per aiutarla e Mailer ringhiò: «Non ti avvicinare. Lasciala crepare quella puttana». Adele non si riprese mai. Si ammalò di pleurite

e ogni giorno veniva colta da violenti attacchi di tosse a causa dei quali espettorava catarro in abbondanza. Aveva troppa paura per denunciare il marito. Divenne alcolizzata, si ridusse in miseria e non fu mai più capace di fidarsi di un uomo. Quando, anni dopo, descrisse il suo calvario nel libro *The last party* (Ndt, L'ultima festa) i critici furono impietosi. La definirono «piagnucolosa», «petulante ubriaccona» e «nauseante». Tra le righe si poteva leggere: come osa questa arrogante puttana lamentarsi della Nostra Icona? C'è persino chi è arrivato a credere che aver accoltellato la moglie abbia fatto di Mailer uno scrittore migliore - come se valesse la pena sacrificare una donna sull'altare del Genio e fosse volgare da parte sua continuare a parlare. (Ovviamente sono convinto che l'opera di un'artista va giudicata indipendentemente dalla sua vita personale. Se domani scopriremo che Shakespeare era un pedofilo, *Re Lear* continuerebbe ad essere un capolavoro. Ma la misoginia di Mailer infesta la sua opera. Come ha sottolineato la scrittrice femminista Kate Millet, il suo romanzo del 1965 *Un sogno americano*, «è una esercitazione su come uccidere la propria moglie e vivere felici e contenti». È quanto mai rivelatore il fatto che il suo unico romanzo veramente brillante - *Il nudo e il morto* - non abbia personaggi femminili). Se avesse detto che i neri andavano tenuti in gabbia, se avesse affermato che il movimento dei diritti civili voleva «distruggere i bianchi», se, preso da un attacco di furia razzista, avesse accoltellato un nero, ne avrebbero parlato con grande risalto tutti i necrologi che sono stati scritti

su di lui. Perché allora l'odio nei confronti delle donne viene preso meno sul serio? Ma non è solamente il mestiere di romanziere che consente di passarla liscia. Se siete bravi a prendere a calci un pallone non sembra importarci poi molto se prendete a calci anche una donna. George Best picchiò per la prima volta sua moglie, Alex, nel giorno del suo venticinquesimo compleanno. La prese a pugni facendola cadere in terra e poi le diede sei calci sul petto e sul viso. Poi nel Natale 2003 le procurò un livido sul labbro e le gonfiò la faccia. «Sta in ospedale e allora? È il posto più adatto a lei», ringhiò parlando con la stampa. Quando Paul Gascoigne ammise di aver mandato la moglie Sheryl all'ospedale, «Bestie» (Ndt, nomignolo spregiativo vista l'assonanza con «beast», bestia, affibbiato a George Best) prese le sue difese. «Prendiamo tutti a sberle la moglie. Io lo faccio», disse. Quando alla fine Alex lo lasciò, la stampa si affrettò a scagliarsi contro di lei. Un editorialista scrisse che Alex «aveva munto un bel po' da Best» e che Best e Gazza avevano solamente la debolezza «di credere ingenuamente al romanticismo». Persino in me ci sono tracce di questo impulso a girare la testa dall'altra parte quando è in ballo qualcuno che ha fatto cose che ammiro. L'artista rap Tupac viene riverito come il messia del ghetto, «un uomo che si è battuto per i neri» con canzoni quasi geniali. Per questo tutti vogliono dimenticare la diciannovenne Ayanna Jackson. Nel 1993 Tupac la portò nel suo albergo dove subì uno stupro di gruppo ad opera di Tupac e dei suoi amici. Al processo il giudice la definì «una aggressione brutale



contro una donna inerme». Tupac in questo caso non la difese, ma la tenne immobilizzata a terra e fece scempio della sua vita. E Bill Clinton? In realtà fu preso di mira dalla destra che voleva farlo fuori per le poche scelte politiche autenticamente progressiste. E tuttavia... tuttavia Juanita Broadrick, infermiera dell'Arkansas, disse nel corso del programma della Nbc *Dateline* che nel 1978, quando lavorava come volontaria per la campagna elettorale di Clinton, questi la attirò nella sua stanza d'albergo, la violentò e le strappò un labbro con un morso. Cinque testimoni videro le sue ferite dopo la presunta aggressione. Broadrick non ricavò mai alcun profitto dalla sua vicenda e la raccontò solo dopo che ne aveva parlato una sua amica. Juanita è

una delle diverse donne che hanno detto, senza ottenerne alcun vantaggio, di essere state molestate sessualmente da Clinton in modi sorprendentemente simili. Come si è chiesto Christopher Hitchens: «Quante probabilità ci sono che tre donne socialmente e politicamente rispettabili, tutte sostenitrici di Clinton e che non si conoscevano tra loro, possano avere inventato esperienze quasi identiche?». (In effetti il portavoce di Clinton disse che queste donne erano delle bugiarde). Perché facciamo finta di non vedere i corpi pieni di lividi di così tante donne maltrattate? Questa cecità selettiva non colpisce solamente l'informazione, ma l'intera vita politica. Provate ad immaginare che oggi in Gran Bretagna centinaia di migliaia di uomini vengano immobilizzati a terra - negli alberghi, nei salotti e nei corridoi - e sodomizzati dai loro «amici» senza che nessuno venga punito dalla legge. Sarebbe uno dei temi centrali della politica britannica. Eppure questo accade realmente alle donne - ma è un problema di scarso rilievo che viene tirato fuori una volta ogni dieci anni. La reazione è indifferente agli accoltellamenti e agli stupri ci ricorda che millenni di misoginia non possono essere cancellati da pochi decenni. Quasi in letargo sotto l'educata superficie effeminata, c'è l'atavica convinzione che la violenza contro le donne come Adele Mailer, Alex Best e Ayanna Jackson non conta nulla. «Lasciala crepare quella puttana», ringhiò Mailer con le mani sporche di sangue - e noi continuiamo ad applaudirlo fin nella tomba. © The Independent Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

**E Berlusconi disse: facite ammuina**

ALFONSO CELOTTO

«Facite Ammuina». Così si intitolava l'art. 27 del Regolamento della Real Marina del Regno delle due Sicilie del 20 settembre 1841. «All'ordine Facite Ammuina, tutti coloro che stanno a prua vadano a poppa e quelli a poppa vadano a prua; quelli a destra vadano a sinistra e quelli a sinistra vadano a destra; tutti quelli in sottocoperta salgano, e quelli sul ponte scendano, passando tutti per lo stesso boccaporto; chi non ha niente da fare, si dia da fare qua e là». Tale articolo imponeva che in occasione di visite a bordo delle Alte Au-

torità del Regno il Comandante della nave doveva ordinare ai suoi uomini di «fare confusione». Gli studi più recenti - basati soprattutto sulla filologia dialettale - ritengono che si tratti di un falso clamoroso, inventato dal governo sabaudo per screditare la peraltro assai efficiente marina del Regno delle due Sicilie. Eppure l'anecdoto del facite ammuina rimane una delle metafore più classiche, utilizzata nei casi in cui si organizza una gran confusione senza alcuna finalità concreta. O anche, con la concreta finalità di confondere le idee a chi deve giudicare. Forse sarà per le mie ascendenze napoletane, ma in questi ultimi gior-

ni spesso mi è tornato alla mente il «facite ammuina», leggendo ed ascoltando alla idea - mediaticamente brillantissima - di Silvio Berlusconi di creare una nuova forza politica «il partito del popolo», che assorbirà Forza Italia. In pratica, da quello che sembra, una mera concessione di un partito all'altro senza alcuna modifica sostanziale né di collocazione né di linea politica. Semplicemente un cambio di nome. Quello che gli esperti di marketing chiamerebbero re-branding, cambio dell'immagine della marca senza cambio del prodotto. Forse gli anglofoni preferirebbero citare Shakespeare e il suo «Molto rumore per nulla».

# La retorica del declino

**STEFANO FASSINA**

SEGUE DALLA PRIMA

**E**ra un compromesso fatto di evasione fiscale, spesa pubblica assistenziale, retribuzioni basse, pensioni di anzianità generalizzate, pubblica amministrazione come occupatore di ultima istanza, professioni con regolazioni medievali, capitali pubblici a soccorso delle grandi aziende familiari private. Il risanamento da fare è etico, prima che finanziario, perché il compromesso al ribasso ha sedimentato una cultura della rendita e del risarcimento, piuttosto che dell'opportunità e del merito. Lo abbiamo dimenticato noi, centrosinistra, durante il quinquennio all'opposizione, quando spiegavamo tutto con il berlusconismo: mandiamo a casa Berlusconi e possiamo tornare alle pensioni di anzianità e al mercato del lavoro fordista. Lo ignora ora il centrodestra: diamo una spallata a Prodi e possiamo tornare a competere grazie

ad una evasione fiscale legittimata. Tuttavia, una classe dirigente seria dovrebbe avere il coraggio di dire la verità al Paese. Riconoscere che il mondo degli anni '80 non torna più. E non per colpa dell'euro o della Cina. Infatti, quel mondo è finito nel '92, quando l'euro non c'era e le esportazioni cinesi erano ancora assenti dai nostri mercati di riferimento. Quel mondo non torna più perché non si può crescere a debito all'infinito. In sintesi, l'Italia non è allo sfascio, ma i problemi ci sono e sono tali da non poter essere risolti in 18 mesi. In tale contesto, ecco il secondo punto ignorato, il paese non si è seduto. Negli ultimi anni, una parte significativa delle imprese italiane si è riorganizzata, ha innovato processi e prodotti, si è internazionalizzata, ha colto le opportunità dell'integrazione dei mercati. Sono sotto gli occhi di tutti le grandi trasformazioni nel mondo finanziario. Dopo l'acquisizione da parte di MPS di Antonveneta, l'Italia ha tre grandi gruppi bancari di dimensione europea. Meno evidenti, ma non meno rilevanti, i mutamenti nel mondo delle imprese industriali. Senza volere concedere nulla alla retorica del «quarto capitalismo», è ormai sempre me-

glio documentata la forza competitiva delle medie imprese italiane, un insieme in grado di esprimere oggi il 30 per cento della produzione manifatturiera. Le medie imprese italiane, nel decennio alle nostre spalle, hanno fatto registrare, secondo un'analisi di Mediobanca, una dinamica del fatturato, dell'export, della massa salariale e degli occupati, in linea con le aree più avanzate dei paesi sviluppati, ossia nettamente migliore di quella delle grandi imprese. Un recente rapporto dell'«Osservatorio Nazionale per l'Internazionalizzazione e gli Scambi» sfida, con i dati, la retorica del declino. Il volume, curato da A. Lanza e B. Quinteri, evidenzia un miglioramento della qualità delle esportazioni italiane ed una riconquistata capacità competitiva di settori tradizionali. Dal 1996 ad oggi, i valori medi unitari delle esportazioni italiane sono aumentati più che quelli della Germania e della Francia. Esportiamo meno quantità, ma quello che esportiamo è di migliore qualità ed è venduto a prezzi più elevati. Scrivono i due curatori che «sembra essere in atto sul nostro sistema industriale un processo di distruzione creativa caratterizzato, presumibil-

mente, dall'uscita dal mercato delle imprese meno innovative». Infine, il giudizio sul governo Prodi. Anche qui, limitandoci al terreno economico e sociale, cerchiamo di guardare solo ai dati, senza derive panglossiane. La finanza pubblica è tornata sotto controllo. Pare oramai scontato, ma non lo è stato per 5 anni. La spesa corrente rimane in larga misura da affrontare, non c'è dubbio. Tuttavia, importanti riforme hanno investito i sistemi sanitari regionali. È iniziato un efficace contrasto all'evasione fiscale e le risorse recuperate hanno consentito, con la legge finanziaria appena approvata al Senato, di ridurre imposte per circa 3 miliardi e mezzo di euro a beneficio delle famiglie, in particolare quelle a reddito più contenuto (tra l'altro, taglio dell'Ici, sostegno agli inquilini, detrazioni Irpef, incremento pensioni base). Sono state introdotte drastiche semplificazioni dei regimi fiscali sulle imprese e potenziati gli incentivi alla ricerca e all'occupazione. Un primo pacchetto di misure di liberalizzazione è stato approvato. Altre misure importanti sono bloccate in Parlamento, ma non pare che le forze moderate del centrodestra siano particolar-

mente sensibili al tema. L'accordo sul welfare, nonostante l'eccessiva generosità sulle pensioni di anzianità, avvicina il nostro stato sociale al mercato del lavoro di oggi. È stato sottoscritto da tutte le parti sociali ed approvato da oltre 4 milioni di lavoratori e pensionati. Se tradotto in legge, introduce finalmente un contesto di certezze per lavoratori ed imprese, un asset non trascurabile per consumare ed investire. Certamente, è ancora molto lunga la transizione da compiere per affermare in Italia una cultura, le istituzioni e le regole per lo sviluppo e l'equità. Certamente, è urgente realizzare un sistema politico-istituzionale con maggiore efficacia decisionale. Certamente, il centrosinistra difetta di capacità riformista. Tuttavia, non siamo allo sfascio. Il Paese non è fermo. Il governo opera, pur con incertezze e contraddizioni, nella direzione giusta. Soprattutto, la forza riformista che manca a questo centrosinistra non si acquisisce con operazioni di Palazzo e maggioranze di nuovo conio. La forza riformista va costruita innanzitutto nella società, tra i lavoratori, tra le imprese, tra i cittadini. Questa dovrebbe essere la priorità del Pd.

## Quei ragionieri della politica

**MARIO TRONTI**

«**A** chiare lettere» - il libro di Goffredo Bettini di cui si è già parlato qui - è un bel titolo: allusivo, evocativo, un tantino autoironico. Questo carteggio con Ingrao risulta per Bettini un passaggio fondamentale della sua vita. Lo prende, lo riprende, lo rumina, lo riasapora sui tempi lunghi. Se l'articolo, da cui prende le mosse il carteggio è del gennaio 1992 e la prima lettera di Ingrao viene subito dopo, la risposta di Bettini è del marzo 2005 e il seguito del dialogo avviene nell'ottobre del 2007. Bettini è uomo di sintesi. A un certo punto elenca i suoi maestri di politica: Berlinguer, Chiaromonte, Bufalini, Ingrao. Chi ha frequentato quegli ambienti, sa che non erano precisamente la stessa cosa. Ma questo mostra anche che ci troviamo di fronte a un politico di buona scuola. Quando sarà passata - perché dovrà pur passare - questa caccia alle streghe anticomunista, che a volte ci fa arrabbiare, il più delle volte ci fa sorridere per la sua ridicola improbabilità, allora forse si riscoprirà quella grande scuola, politica e umana, che fu il Pci. Quella presenza, radicata nel Paese ha, tra l'altro, costruito, quello che un partito serio, vero, deve costruire, classe dirigente, e classe dirigente in accordo, in sintonia, in reciproca fiducia con il proprio popolo. E qui interviene anche il *Benéf* weberiano, la politica come professione e vocazione. (...) Bettini parla di «buona politica» e la definisce spesso come politica «sobria». È di questo che voglio adesso parlare, perché «a chiare lettere» ci stimola a farlo.

Non è questa la sua funzione. Per questo ci sono le filosofie, ci sono le religioni, ora anche le scienze più avvertite, soprattutto quelle della psiche. Poi c'è l'etica. Etica e politica devono raccordarsi, ma in quanto due sfere autonome, come ci ha insegnato il pensiero moderno, da cui non è il caso di tornare indietro. C'è un punto di riflessione che ci riguarda tutti. Finché c'è stata dicotomia sociale, lotta di classe tra due forti aggregazioni, i sistemi politici erano sistemi di mediazione politica. Quando quella dicotomia sociale è caduta, siamo precipitati in un falso bipolarismo politico, dove il capitalismo come società divisa, su conflitti fondamentali, non si riconosce più, è nascosta da veli ideologici, come mai in passato. Ora, io dico: assumendo pure la realtà dei poli controposti, vogliamo tornare a fare in modo che ci confrontino sulle questioni essenziali? Ne elenco alcune. Su progetti di società, cioè su modi diversi di convivenza umana, con una umanità in vorticoso movimento. Sull'idea non dell'interesse generale, perché l'interesse generale non esiste, esistono interessi parziali, che però devono ritrovarsi, anche per confliggere, dentro un comune spazio pubblico. E allora che cosa intendiamo per interesse pubblico? Come il *bourgeois* diventa *citoyen*? Immediatamente, trasferendo il suo interesse privato nella rappresentanza politica, o attraverso la mediazione delle forme della politica? Perché la politica è forma: è istituzioni e organizzazioni. Come si seleziona classe politica? Ci aveva insegnato che questo avveniva nei parlamenti e nei partiti. Ora, nel senso comune di massa, i parlamenti sono delegittimati, i partiti vanno distrutti. Poi ci si lamenta che il livello attuale di ceto politico non è proprio quello che ci vorrebbe. E infine: nell'epoca della globalizzazione economica e finanziaria, che idea politica di mondo abbiamo, da mettere in campo su poli controposti? Goffredo Bettini lascia il Senato, per dedicarsi all'impresa di costruzione del Partito democratico. Io gli auguro buon lavoro, con la raccomandazione di adoperarsi perché quello strumento si metta in grado di salire all'altezza di questi problemi. Su questo, un'ultima considerazione. Di fondo, Bettini si è collocato, non da oggi, nel campo degli innovatori. E qui c'è, appunto, il nodo fondamentale - critico e strategico - dell'innovazione, sul terreno della politica, che non è la stessa cosa che l'innovazione sul campo delle tecnologie, o dell'economia. Politicamente, c'è un'innovazione «contro» la tradizione e c'è un'innovazione «sulla» tradizione. La prima è propria di una forza semplicemente politica, la seconda è propria di una forza politica che abbia l'ambizione di essere, o di diventare, una forza storica. Bisogna scegliere, decidere. La mia idea è che, in politica, non ci sono «nuovi inizi». E quando ci sono, sono in perdita. Questo è stato empiricamente dimostrato, in anni recenti, in grande e in piccolo, con il crollo di sistemi e con il cambio di nomi. È la cosa più facile tirare una riga e dire: da oggi comincia una storia nuova. Oppure: io sono l'assolutamente nuovo. Chi dice così, dura lo spazio di un mattino. E con la lunga durata che devi cimentarti, con la potenza dell'eterno ritorno del sempre eguale. La grande politica è questo. La politica è una lotta del presente col passato, che non devi cancellare, che devi trasformare. Cambiare il proprio passato, mentre te lo porti dietro. La memoria storica è indispensabile alla politica. Io leggo così il bisogno di Goffredo Bettini di dialogare con Pietro Ingrao. Da una parte una memoria vivente, dall'altra una politica dirigente. Qui, in questo luogo quasi sacro, può starci, nascosto, il tesoro della «buona causa».

*Il testo è tratto dall'intervento tenuto da Mario Tronti il 12 novembre durante la presentazione del libro di Goffredo Bettini al teatro Argentina di Roma*

## L'insostenibile peso dell'Università

**FULVIO TESSITORE**

L'Università italiana soffre di molti mali, qualcuno dei quali, paradossalmente, è il volto negativo di fatti positivi, meglio, che avrebbero potuto essere il vero punto di svolta verso il necessario, indifferibile rinnovamento della nostra vecchia, gloriosa università. Mi riferisco al ritardo nel riconoscimento dell'autonomia, concessa nel 1994, però senza definire lucidamente il suo significato e le regole della sua gestione. Su quel provvedimento legislativo, che dopo cinquant'anni soddisfaceva una previsione costituzionale, si accalcano una serie di equivoci, peggio di errori. Non si volle capire che l'autonomia è un principio positivo, il quale dalla filosofia (basta ricordare la distinzione kantiana tra autonomia ed eteronomia) passò nel dirit-

to. Si disse che autonomia significa la possibilità di fare tutto quanto non è proibito dalla legge. Una vera aberrazione. L'autonomia è un criterio di governo, che richiede regole precise e il rispetto di queste regole: altro che arbitrio! Ancora, non si precisò la differenza tra «l'autonomia del sistema» universitario e «l'autonomia della parti», ossia i singoli atenei. Ciò sovrappose arbitri ad arbitri, fece perdere al ministero il ruolo della programmazione, verifica e controllo, provocò una vera e propria dissoluzione istituzionale delle singole parti. Una delle più nefaste conseguenze di ciò è stata la proliferazione indiscriminata dei corsi di laurea, già raddoppiati dalla legge che istituì il sistema segmentato di ciascuna laurea in due percorsi, quello triennale e quello specialistico o magistrale. Le conseguenze sono state devastanti; non si è tenu-

to in conto l'interesse dei giovani, abbagliati da corsi di laurea apparentemente nuovi, originali, in realtà sforniti di qualsivoglia dignità culturale, di qualsiasi funzione formativa e destinazione professionale. È perciò del tutto giustificato, direi sacrosanto l'intervento del governo per porre un argine al negativo scenario sopra descritto, con la prescrizione di «requisiti minimi» per attivare e mantenere in vita corsi di laurea di efficace validità. Si deve perciò elogiare il ministro dell'Università per questa decisione, forse tardiva. Ciò che non funziona e bisogna chiedere al ministro di modificare sono i criteri adottati per definire il corpo docente indispensabile per l'attivazione e il funzionamento di un corso. Inseguendo la stupida esigenza dell'oggettività, ci si è affidati alla statistica, addirittura assumendo a metro lo stipendio delle varie

categorie di docenti. Così, stabilito che un ordinario vale un punto, un associato 0,7 e un ricercatore 0,5, si è calcolata una media tra questi dati numerici, per ottenere la figura ideale del «docente equivalente», vale a dire un docente immaginario, qualcosa che non si sa bene che cosa significhi, come se la scienza e l'insegnamento potessero ridotti a un gioco matematico. Ma andiamo avanti. Stabilito che il «docente equivalente» ha peso 0,8, che è il peso minimo della media tra i docenti di ruolo impegnati in un corso, se ne sono cavate le conseguenze. E allora, per ottenere il coefficiente minimo servono 6 ordinari, 3 associati e 3 ricercatori in un corso triennale o di base, 4 ordinari, 2 associati e 2 ricercatori per un corso biennale o specialistico. La raffigurazione che vien fuori del corpo docente è quella della pirami-

de rovesciata, ossia il contrario di ciò che sarebbe logico (una larga base e un ristretto vertice). Ancor più grave è la implicita svalutazione delle varie figure dai docenti in compensazione tra di loro. Se può essere giusta la differenza di funzioni in ragione della maggiore esperienza e conseguita autorevolezza, del tutto assurda è una diversità sul piano della didattica, giacché ben può darsi che un ordinario sia meno bravo ed efficace di un associato o di un ricercatore (varrà non dimenticare che per conseguire l'associazione bisogna superare anche una prova didattica). Né basta. Si dice che bisogna non disperdere le giovani energie e favorire l'immissione in ruolo dei ricercatori (che si vorrebbero trasferire in terza fascia della docenza). Orbene il sistema escogitato contrasta con tali progetti. Se servono più ordinari per garantire la sopravvivenza di un corso di laurea, è facile immaginare che le sedi favoriranno l'avanzamento di carriera a danno delle nuove immissioni. Insomma un gran pasticcio, un ulteriore caso di effetto negativo di una giusta esigenza mal regolata per ignoranza della situazione e della logica organica di un sistema complesso che non tollera interventi settoriali e demagogici. Per correggere questo errore basterebbe ridurre il fattore di calcolo da 0,8 a 0,7 o 0,6, e si otterrebbe un sistema equilibrato senza favorire parcellizzazioni e dannose proliferazioni. C'è da augurarsi che il ministro sappia compiere un atto di umiltà, che è l'espressione della competenza e della dignità.

## Un esperimento democratico. Nel nome di Giglia

**GRAZIELLA FALCONI \***

Il denominatore comune per costituirsi in associazione è stata la consapevolezza che le moderne democrazie liberali stanno vivendo tutte le difficoltà dovute al deficit della funzione di rappresentanza dei partiti e alla conseguente e crescente marginalizzazione dei cittadini nelle scelte strategiche che riguardano le politiche pubbliche. L'autoreferenzialità non è solo dei partiti ma anche delle istituzioni, le cui scelte amministrative sono ancorate ad un iniziale mandato popolare e ad una sola verifica finale. È così che il tecnico del potere viene vissuto, per dirla con Hanna Arendt, come un nemico del cittadino, il quale si sente destinatario di messaggi unidirezionali che - seppure indirizzati con tecniche sempre più moderne e veloci - fanno sentire oggetto di comunicazione, ma non soggetto comunicante le proprie necessità alle istituzioni e ai partiti. Può la democrazia restringersi alla partecipazione elettorale, seppure nella forma referendaria, come attività politica prevalente per la massa dei cittadini? L'attuazione minimalistica della democrazia finisce con l'innescare pericolosi accenti antipolitici proprio nel momento in cui ci sarebbe bisogno di più politica e di partiti retti su un regime democratico interno ricco di segmenti. Nasce da qui la ricerca di nuove forme di coinvolgimento - senza peraltro sostituire la rappre-

sentatività politica dei partiti politici - e di partecipazione dei cittadini nelle scelte strategiche inerenti le politiche pubbliche. Il dibattito attorno alla democrazia deliberativa è piuttosto ampio. Soprattutto in paesi di tradizione anglosassone, si sta sperimentando la sua pratica: ad esempio attraverso la «giornata deliberativa», una giornata festiva - nella quale un campione o una parte rilevante della popolazione di una città, di un quartiere, viene coinvolta in assemblee, oppure con l'integrazione del lavoro delle assemblee elettive con la costituzione di un'assemblea nazionale, formata da un campione (dello stesso genere di quello dei sondaggi), da convocarsi ogni anno con poteri abrogativi su leggi selezionate e indicate dal Parlamento. In Danimarca si è proposto di selezionare un campione di 70mila cittadini estratti a sorte su 4 milioni di aventi diritto al voto, per formare una sorta di seconda Camera virtuale, elettronica, che si costituisce annualmente e attraverso il telefono approva o respinge decisioni sulle quali viene consultata assai di frequente. Il metodo della cosiddetta «deliberazione prevede di coinvolgere i cittadini attraverso un sondaggio «intelligente» che non intende tanto costituire lo «specchio» dell'opinione pubblica, come nel sondaggio tradizionale, quanto essere uno strumento di proposta sulla base dell'informazione, della discussione, riflessione, valutazione. Il campione, scelto

con i metodi della demoscopia, si riunisce per alcuni giorni - un week end - per approfondire, in gruppi seminari e incontri-confronti con esperti e politici, argomenti e temi che hanno una rilevanza nazionale o cittadina. Le risposte «informate» vengono poi messe a confronto con le risposte di un primo relativo questionario, per verificare quali risultati abbia prodotto la discussione. Per questa attività è previsto un compenso che non necessariamente deve essere corrisposto in denaro. È possibile introdurre nel nostro Paese, una metodologia che prenda spunto o si richiami alla democrazia deliberativa in quanto vivificante del sistema democratico? Nel tentativo di trovare una risposta a questa domanda sempre più pressante, si sono costituiti vari gruppi di studiosi e cittadini. «Delib», associazione per la democrazia deliberativa, costituitasi nell'ottobre scorso per impulso di studiosi e di politici, è tra queste. Essa è nata anche grazie alla generosità, alla curiosità e alla freschezza politica, intellettuale e umana, di Giglia Tedesco, al suo sentire la politica come cemento di comunità. Giglia ha colto immediatamente il nesso tra la ricerca attorno alla democrazia deliberativa e la nascita del Partito democratico e ci ha spronato ad essere, anche in rete con associazioni simili, agente attivo, facilitatore del processo di sviluppo della democrazia deliberativa nelle forme adatte alla cultura politica del

nostro Paese. Non contro, o sostitutiva, ma insieme e aggiuntiva allo strumento partito e alle istituzioni. Attorno ai temi sopra accennati l'Associazione Delib terrà il 12 dicembre prossimo una giornata seminariale; Giglia avrebbe dovuto illustrare gli scopi e i caratteri dell'Associazione: sarà contemporaneamente un dolore rinnovato per la sua scomparsa e un onore per i suoi promotori, intitolare a lei la neonata Associazione. \* Comitato promotore di Delib

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente <b>Mariolina Marucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Errone, Giancarlo Giglio</b> <b>Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Iscrizione al Registro delle Imprese di Roma n. 055 dalla stampa del Tribunale di Roma. In deroga alla legge sull'editoria del decreto Senato del luglio 2006 l'area di gestione del Gruppo 7 agosto 1989 n. 205. Iscrizione come giornale nel Registro del Tribunale di Roma n. 655.</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Pisanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Stampa ● <b>STB S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>Fac-simile ● <b>Litosud</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Bormio (MI)</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● <b>Litosud</b> via Carlo Pesenti 130 Roma</p>	
<p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424112 fax 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 21 novembre è stata di 142.350 copie</p>			

SOSTITUIRE  
LO SCALDABAGNO ELETTRICO  
CON UNO A GAS  
È UN BEL SEGNO DI CIVILTÀ

LO SCALDABAGNO ELETTRICO È L'ELETTRODOMESTICO CHE CONSUMA DI PIÙ. VALUTA LA POSSIBILITÀ DI SOSTITUIRLO CON UNO A GAS, PUOI RISPARMIARE OLTRE 330 EURO ALL'ANNO. E SEGUENDO I 24 CONSIGLI DI ENI PUOI DIMINUIRE FINO AL 30% IL COSTO DELL'ENERGIA NELLA TUA FAMIGLIA, RISPARMIANDO FINO A 1600 EURO ALL'ANNO.



**30 PERCENTO**  
CONSUMARE MEGLIO, GUADAGNARCI TUTTI.



[www.eni.it](http://www.eni.it)